

bilancio sociale 2018 di
Famiglia Nuova
Società Cooperativa Sociale Onlus



Famiglia Nuova

LETTERA DEL PRESIDENTE

Cari tutti, siamo al termine di un altro anno di lavoro, sfide, speranze fatiche successi ed inciampi.

Stiamo vivendo tempi in cui le persone si allontanano sempre più, i legami si affievoliscono quando non si azzerano. La qualità delle relazioni umane si sfoga spesso in linguaggi che rendono fertili i processi di esclusione. L'uso delle parole non è neutro, anzi, le parole si depositano e generano sempre qualcosa.

Anche noi, nel nostro lavoro quotidiano facciamo a volte fatica a riconoscerci, a cogliere i segni a creare occasioni di confronto e riconoscimento comune dei problemi.

Il welfare sembra ormai diventato un lusso che solo i ricchi si possono permettere. E, una società senza welfare, è una società senza giustizia.

Da tempo rifletto sul valore e la forza della comunità, intesa come insieme di persone unite tra loro da legami di solidarietà e di coesione sociale improntati alla giustizia e ai diritti di cittadinanza anziché a vincoli di bilancio e sostenibilità economica.

Allora mi interrogo su come non favorire atteggiamenti adattivi che ci portano a chiuderci in piccoli gruppi di simili costruendo nicchie e lasciando andare le cose come vanno.

Penso che sia arrivato il tempo dell'impazienza, della ribellione a criteri di competitività anziché

favorire la diversità e la ricchezza di sguardi, ad opporci a professioni sempre più chiuse in una relazione tra operatore ed utente senza mai alzare lo sguardo sulla storia. Credo sia arrivato il tempo di interrogarsi su che società stiamo diventando, di capire se come servizi sociali, sanitari, educativi, scolastici e noi operatori che ci lavoriamo possiamo rilanciare l'idea di una società più giusta.

Mi chiedo se saremo capaci di costruire situazioni di confronto e riconoscimento comune di problemi valorizzando la capacità delle persone, di tutte le persone, di darsi da fare sconfiggendo la solitudine in cui spesso si svolge il lavoro sociale. Ecco penso che costruire comunità sia un valido antidoto alla separatezza, all'isolamento e guardo con speranza e con fiducia alla costruzione di reti sociali che si attivano spontaneamente assumendo forme ancora magmatiche tutte tendenti alla costruzione o rigenerazione di legami. Ecco forse agganciare questi fermenti di partecipazione civica potrebbe rappresentare una svolta, un nuovo modo di intendere il lavoro sociale.

Perseguire un obiettivo di corresponsabilità, di progettualità aperta, di costruzione di uno spazio che accoglie e incontra la creatività di soggetti diversi che operano spesso al di fuori o al di là di risposte codificate o standardizzate, richiede un'istituzionalizzazione leggera, aperta alle differenze capace di valorizzare le specificità con una cessione reciproca di potere rispetto ai saperi alle competenze alle abilità alle conoscenze di ciascuno. Sembra tutto bello e facile ma richiede uno sforzo di ricollocamento tutt'altro che scevro di criticità, di fatiche, di tensioni.

Noi siamo qui, in questo momento in questi luoghi e ci impegniamo ogni giorno nella costruzione di legami. Sono sicura che sapremo uscire, mediare, rinunciare pretendere offrire esperienze e sguardi unici nei territori dove lavoriamo e continueremo a battere ogni strada che possa favorire per ciascun uomo il raggiungimento della propria felicità.

Vi lascio alla lettura ed alle riflessioni che il gruppo di Responsabili ed Operatori che ha lavorato al bilancio sociale di questo anno ha messo a disposizione di tutti coloro che vorranno conoscerci meglio.

Ringrazio loro per la passione ed impegno che hanno messo a disposizione della nostra Organizzazione e ringrazio tutti voi che continuate ad offrirci stimoli ed incoraggiamenti che ci aiutano a proseguire sulla strada intrapresa.

Buona lettura a tutti e di nuovo grazie!

Mariarosa Devecchi



Assemblea soci
13/03/19
Incontro ai bandi Prefettura per la gestione delle CAS

1. PREMESSA

1.1 Lettera agli stakeholder

La realizzazione di questa undicesima edizione del bilancio sociale ha permesso alla cooperativa Famiglia Nuova Società Cooperativa Sociale Onlus di affiancare al “tradizionale” bilancio di esercizio, uno strumento di rendicontazione che fornisce una valutazione pluridimensionale (non solo economica, ma anche sociale ed ambientale) del valore creato dalla cooperativa.

Il bilancio sociale infatti tiene conto della complessità dello scenario all'interno del quale si muove la cooperativa e rappresenta l'esito di un percorso attraverso il quale l'organizzazione rende conto, ai diversi stakeholder, interni ed esterni, della propria missione, degli obiettivi, delle strategie e delle attività.

Il bilancio sociale si propone infatti di rispondere alle esigenze informative e conoscitive dei diversi portatori di interessi che non possono essere ricondotte alla sola dimensione economica.

In particolare per questa edizione del bilancio sociale la cooperativa Famiglia Nuova Società Cooperativa Sociale Onlus ha deciso di evidenziare le valenze:

- di accoglienza
- di professionalità
- di comunicazione

Tra gli obiettivi che hanno portato alla realizzazione dell'edizione 2018 del bilancio sociale vi sono:

- informare i portatori di interessi
- modernizzare lo strumento
- rispondere agli adempimenti di legge

1.2 Metodologia

La redazione del bilancio è stata affidata ad uno staff di persone appartenenti all'area dirigenziale e all'area organizzativa coordinate dal Presidente.

La diversificazione delle competenze e dei punti di osservazione migliora la completezza dell'informazione ed aiuta a rilevare punti di forza e di criticità che possono favorire il miglioramento costante sia dei servizi resi che della vita della cooperativa stessa.

1.3 Modalità di comunicazione

Il presente bilancio sociale è diffuso attraverso i seguenti canali:

- pubblicazione nel sito internet
- invio per e-mail ai portatori di interessi
- consegna agli intervenuti all'assemblea di approvazione del bilancio

1.4 Riferimenti normativi

Il presente bilancio sociale è stato redatto seguendo i Principi di redazione del bilancio sociale elaborati dal Gruppo di studio per il Bilancio Sociale (GBS) del 2001 e secondo gli standard internazionali del GRI (Global Reporting Initiative).

Dal punto di vista normativo i riferimenti sono:

- Decreto attuativo del Ministero della Solidarietà Sociale del 24/01/2008 contenente le Linee Guida per la redazione del bilancio sociale da parte delle organizzazioni che esercitano l'impresa sociale;
- Decreto attuativo per l'impresa sociale del Ministero della solidarietà sociale del 24/01/2008
- Delibera della giunta regionale della Lombardia n°5536/2007

Il presente bilancio sociale è stato presentato e condiviso nell'assemblea dei soci del 20.06.2019 che ne ha deliberato l'approvazione.



2. IDENTITÀ ORGANIZZAZIONE

2.1 Informazioni generali

Di seguito viene presentata la carta d'identità dell'organizzazione al 31/12/2018

Denominazione

FAMIGLIA NUOVA
SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

Indirizzo della sede legale

Via Agostino da Lodi 11 26900 LODI - LODI

Indirizzo delle sedi operative

SMI " Broletto" via Matteotti, 5c
23900 LECCO - LC

Comunità "Fontane"
Loc. Fontane
26842 CORNOVECCHIO - LO

Comunità "La Collina"
loc. Borraccine
26813 GRAFFIGNANA - LO

Comunità "Gandina"
via Gandina, 36 - fraz. Gandina
27017 PIEVE PORTO MORONE - PV

Comunità "Kairos"
via Lacchiaduro, 22
24034 CISANO BERGAMASCO - BG

Comunità "Montebuono"
via San Nicola,5 06063
MONTENUONO DI MAGIONE - PG

Comunità "Papa Giovanni XXIII"
loc. Cassolo di Arcello
29010 PIANELLO VAL TIDONE - PC

Casa Alloggio "I Tulipani"
via del Partigiano 173
06063 MONTENUONO DI MAGIONE - PG

Unità d'offerta residenziale a bassa intensità
assistenziale "Terra blu"
via Vittorio Emanuele,17
24040 SUISIO - BG

Piattaforma Solidale don Leandro Rossi
via Pace di Lodi, 9
26900 LODI - LO

SPRAR Minori "Casa Eg"
strada Statale 235, 13/bis
26835 CRESPIATICA - LO

SPRAR Minori "Casa Eg"
corso Roma, 106
26900 LODI

SPRAR Minori "Casa Eg"
viale Lazio , 106
26900 LODI

SPRAR Minori "Casa Eg"
strada Statale 235, 13/bis
26835 CRESPIATICA - LO

Appartamento per autonomia "Casa Eg"
via Leoncavallo ,5
26900 - LODI

SPRAR Comuni Oltre Adda Lodigiano
strada Statale 235, 13/bis
26835 CRESPIATICA - LO

Centro di Accoglienza "Casa don Leandro"
via 2 Giugno,10
29015 CASTEL SAN GIOVANNI - PC

Centro di Accoglienza "Casa don Leandro"
via Borgonovo
29015 CASTEL SAN GIOVANNI - PC

Centro di Accoglienza "Casa Lya"
via Carella
29010 PIANELLO VAL TIDONE - PC

Centro di accoglienza "Casa Seve"
via Monticelli, 22
27010 BADIA PAVESE - PV

Centro di accoglienza "Geordie"
via. Gandina, 34 - fraz. Gandina
27017 PIEVE PORTO MORONE - PV

Centro di accoglienza "Utopia Possibile"
via. Gandina, 36 - fraz. Gandina
27017 PIEVE PORTO MORONE - PV

Centro di accoglienza "EffediCi"
via C. Colombo, 10b
06121 PERUGIA- PG

Centro di accoglienza "Annibale"
via Console Flaminio, 53
06069 TUORO SUL TRASIMENO - PG

Centro di accoglienza "Amilcare"
via Console Flaminio,
53 06069 TUORO SUL TRASIMENO - PG

Centro di accoglienza "Asdrubale"
via Sette Martiri, 4
06069 TUORO SUL TRASIMENO - PG

Centro di accoglienza "Magone"
via Sette Martiri, 4
06069 TUORO SUL TRASIMENO – PG

Centro di accoglienza "ai Bulbi"
via del Partigiano 1/3
06063MONTEBUONO DI MAGIONE – PG

Casa "Oceano"
via Agostino da Lodi, 11/A
26900 LODI

Servizi educativi integrati
via Agostino da Lodi,11
26900 LODI

Asilo nido "La Felicitàlpa"
via dei Fiori snc
26836 MONTANASO LOMBARDO - LO

Centro Educativo "Le Gemme di Baby City"
via Polenghi Lombardo,13
26900 LODI

Doposcuola professionalizzato "Il Ponte"
via 10 Maggio, 5
26900 LODI

Metallica e Carpenteria Leggera
strada statale 13/bis
26835 CRESPIATICA - LO

Servizi di sgomberi traslochi e piccole
manutenzioni domestiche "El Rutamè"
strada statale 235, 11
26835 CRESPIATICA - LO

Forma giuridica e modello di riferimento

S.p.A.

Trasformazioni avvenute nel tempo

La Cooperativa è nata come Cooperativa Agricola e di Solidarietà Sociale.

A seguito della legge 381 è stata trasformata in Cooperativa Sociale di tipo A e di produzione e lavoro.

L'ultima modifica societaria risale al 2017 a seguito di atto di fusione per incorporazione diventando Coop Mista

Tipologia

Cooperativa di tipo Misto

Data di costituzione

16/03/1981

Codice Fiscale

06092740155

Partita IVA

06092740155

Numero di iscrizione all'Albo Nazionale Società Cooperative

A102169

Numero di iscrizione all'Albo Regionale Cooperative Sociali

sez. A foglio 124 n° 248

Telefono

0371 413610

Fax

0371 410374

E-mail

info@famnuova.com

Sito internet

www.famiglianuova.com

Qualifica impresa sociale

Ai sensi della L.118/05 e succ. d.lgs. 155/06

Appartenenza a reti associative con anno di adesione

- CEA 1991
- COME 2008
- CICA 1997
- ANLAIDS 1995
- LILA 1995
- CEGEST 2002
- CONFCOOPERATIVE 1985
- LAUSVOL 2000
- FORUM DEL TERZO SETTORE 2000
- ATI servizi educativi Integrati Lodi 2014
- ATS centro raccolta solidale Lodi 2014
- ATI accoglienza migranti Perugia 2015
- ATS SPRAR Gubbio 2016

Codice Ateco

87.09 attività principale

81.21 e altri per attività secondarie

Oggetto sociale

La Cooperativa s'ispira ai seguenti principi: la mutualità, la solidarietà, la democraticità, la laicità, l'accoglienza e li diffonde mediante l'attività dei suoi operatori, soci o non soci, attraverso l'equilibrio delle responsabilità rispetto ai ruoli, lo spirito cooperativistico, il legame con il territorio, un equilibrato rapporto con lo Stato e le istituzioni pubbliche.

La Cooperativa sociale non ha finalità speculativa e intende perseguire i seguenti obiettivi:

- contrastare i fenomeni di emarginazione e vulnerabilità sociale, prioritariamente quelli di persone con dipendenze problematiche, malati, minori, stranieri, carcerati, anziani, disabili e di chi si trovi in condizioni di svantaggio sociale, culturale, fisico, psicologico, economico e di quelli che subiscono processi di esclusione e alienazione dal loro ambito sociale e culturale;
- incrementare il livello di conoscenza sociale, di sensibilità e mobilitazione dell'opinione pubblica nell'affrontare le problematiche connesse alla emarginazione per favorire il maggior livello di partecipazione e coinvolgimento dell'intera comunità sociale;
- rappresentare un punto di riferimento, di confronto e di sostegno per le famiglie e per le persone che si trovano a dover affrontare molteplici problematiche psicologiche, educative, sanitarie e sociali;

La Cooperativa realizza i propri obiettivi attraverso:

- la gestione di servizi sanitari, sociali, sociosanitari ed educativi (L. 381/91 – disciplina delle cooperative sociali - art.1, lettera a);
- la gestione di attività produttive volte all’inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (L. 381/91 lettera b);
- lo svolgimento di attività produttive nelle quali realizzare l’inserimento anche lavorativo delle persone svantaggiate (L. 381/91 - disciplina delle Cooperative sociali - art. 1, lettera b).

La Cooperativa configura la propria organizzazione amministrativa in modo da consentire la separazione delle gestioni di due diversi settori (A e B) e alle varie attività esercitate attraverso l’istituzione di contabilità separate.

Per stimolare la cultura cooperativistica a vantaggio dei suoi soci e della collettività, coopera attivamente con enti e cooperative, imprese sociali e con organismi del terzo settore.

Realizza i propri scopi sociali mediante il coinvolgimento delle risorse della comunità, dei volontari, dei fruitori dei servizi e degli enti con finalità di solidarietà sociale.

Nello svolgimento dell’attività produttiva la Cooperativa può impiegare soci lavoratori con contratti in forma subordinata o autonoma o in qualsiasi altra forma prevista dalla legge.

Assicura ai propri soci lavoro giustamente remunerato (nell’applicazione e nel rispetto del CCNL di riferimento) e distribuito.

La Cooperativa può operare anche con terzi non soci, sulla base delle concrete esigenze produttive, stipulando con i lavoratori contratti di lavoro in conformità alle normative vigenti.

Riguardo ai rapporti mutualistici, la cooperativa rispetta il principio di parità di trattamento tra i soci cooperatori.

La Cooperativa stimola lo spirito di previdenza, di risparmio e di solidarietà dei Soci in conformità alle vigenti disposizioni di legge in materia di raccolta del risparmio, anche istituendo una sezione di attività - appositamente regolamentata - per la raccolta di prestiti, limitata ai soli Soci, effettuata esclusivamente ai fini del più ampio conseguimento dell’oggetto sociale.

Scopo della Cooperativa è quello di svolgere, senza fini di lucro e con spirito mutualistico, qualsiasi attività di servizio inerenti il soddisfacimento di bisogni e di inserimento sociale di chi si trova in uno stato di indigenza, di emarginazione o di grave difficoltà.

La Cooperativa ai sensi del D.L.C.P.S. del 14 Dicembre 1947 n. 1577 e successive modifiche e integrazioni, si prefigge lo scopo di perseguire l’interesse generale e della comunità alla promozione umana ed alla integrazione sociale dei cittadini attraverso la gestione di servizi socio sanitari ed educativi, così come previsto dall’articolo1, primo comma, lettera a della legge 381/91.

2.2 Attività

Sintesi

La Cooperativa, nell'opzione, nella progettazione e nella realizzazione delle proprie attività ha individuato quattro ambiti strategici.

Per quanto attiene alle aree sociale e socio sanitaria-sanitaria ha privilegiato la residenzialità, fondata sulla presa in carico globale della persona e, quindi, articolata sul soddisfacimento dei bisogni individuali.

Per quanto attiene all'area più prettamente educativa, la cooperativa ha privilegiato interventi mirati al soddisfacimento di bisogni specifici valorizzando e sostenendo le attività mirate ad un'evoluzione armoniosa.

Settori di attività

Area sociale

- C.a.s. S.p.r.a.r.
- Centro di ascolto e beni di prima necessità

Area socio sanitaria e sanitaria

- Comunità terapeutiche
- Comunità pedagogiche
- Appartamento a bassa intensità
- S.M.I.
- Casa alloggio persone con Hiv Aids
- Modulo doppia diagnosi

Area minori

- Servizi educativi integrati
- Appartamenti minori
- Comunità educativa minori
- Asili nido
- Scuola materna
- Doposcuola

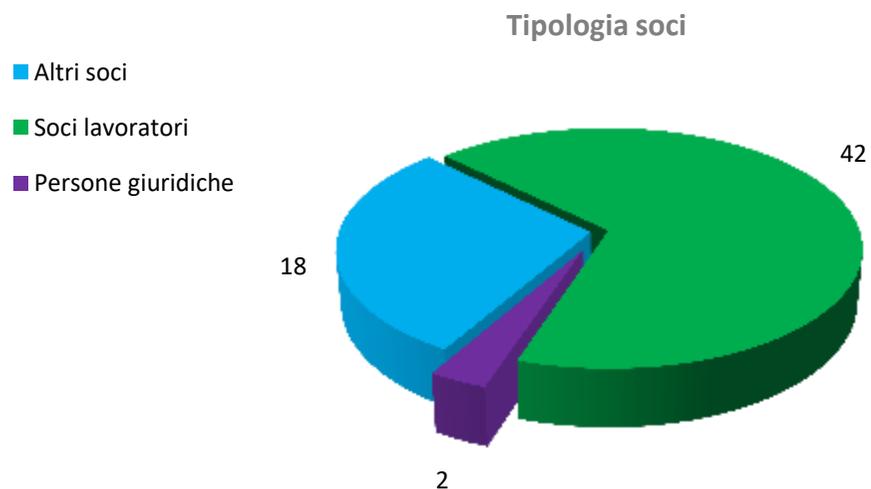
Attività produttive e inserimento lavorativo

- Metallurgia leggera
- Sgomberi e piccoli traslochi
- Manutenzioni domestiche
- Servizi di pulizie
- Manutenzione del verde
- Consulenze informatiche

2.3 Composizione base sociale

Di seguito vengono riportate in grafico alcune informazioni sulla composizione della base sociale.

Base sociale anno 2018



Soci ammessi ed esclusi

Soci al 1° gennaio 2018: **62**

Soci ammessi nel 2018: **2**

Recesso soci 2018: **1**

Decadenza o esclusione soci nel 2018: **1**

Soci al 31 dicembre 2018: **62**

Ridisegnato l'assetto Organizzativo, anche grazie alle disponibilità di alcuni soci a farsi carico di nuove responsabilità e nuovi ruoli, è continuato il cammino di condivisione guidati dall'agenzia "Sensibili alle foglie" che ha già favorito un incremento della base sociale e che continua anche nei primi mesi del 2018. Sempre maggiore peso rivestono nella compagine sociali i soci lavoratori sia nella forma di dipendenti sia di collaboratori.

2.4 Territorio di riferimento

La Cooperativa offre i propri servizi in tre regioni: Lombardia, Emilia Romagna e Umbria.

Il territorio "storico" di origine della Cooperativa è il lodigiano: la sede legale, amministrativa e il maggior numero di unità operative sono nel comune e nella provincia di Lodi.

Qui si sono intensificati i rapporti istituzionali nonché le attività attraverso le quali la Cooperativa ha potuto diversificare la propria offerta: in particolare l'area minori ha consolidato il lavoro scaturito dal processo di co-progettazione con l'Ufficio di Piano e l'Azienda Speciale Consortile che ormai ha tagliato il traguardo del quarto anno di attività; sempre con l'Azienda Speciale Consortile per i servizi alla persona in collaborazione con altre cooperative del territorio si è consolidata l'esperienza dello SPRAR minori che rappresenta una risposta importante e strutturata all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

La Cooperativa ha svolto un ruolo di coordinamento nel progetto denominato "rigenerare valore sociale" finanziato da Fondazione Cariplo che sta realizzando, con l'apporto di Enti privati ed Istituzioni, un nuovo modello di welfare territoriale. La nostra Cooperativa è chiamata in cabina di regia a condividere le logiche di intervento e di impiego delle risorse per rispondere delle nuove povertà: il cibo, la casa e il lavoro, coordinando l'asse "Cibo" del progetto. Il progetto nella sua fase conclusiva dovrebbe accompagnare la nascita nel lodigiano di una nuova realtà giuridica co-partecipata per la gestione dei comparti sociali

trattati in questi quattro anni. A fine anno l'Azienda Consortile ha definito di chiudere l'esperienza di co-progettazione riproducendo meccanismi o di accreditamento di vari soggetti rispondenti ai requisiti richiesti per alcuni interventi o bandi di gara da assegnare al miglior offerente. Naturalmente questa scelta, che va evidentemente in una logica contraria a quella fino ad oggi sostenuta, ci deve interrogare su come proseguire in questo ambito sia per ampliare l'area territoriale su cui lavorare contattando direttamente le Amministrazioni sia i contatti e, se possibile, le sinergie con altri soggetti attivi sul territorio.

Nel 2018, nell'ambito delle accoglienze migranti si sono rafforzati i servizi di accoglienza di adulti costituendo, in tutti i territori, equipe dedicate. Questo processo è stato bruscamente interrotto a fine anno dalle politiche pubbliche introdotte dal decreto sicurezza che ci chiameranno a scelte sia Organizzative che politiche importanti. Per contrastare in parte il clima di odio e di livore che inaspettatamente ha preso piede negli ultimi mesi la Cooperativa ha presentato una richiesta di contributo a Fondazione Cariplo in qualità di capofila di un gruppo di Enti gestori di servizi di accoglienza diffusa. Il progetto presentato ha ottenuto riscontro positivo e quindi il prossimo triennio saremo chiamati a guidare interventi rivolti a persone migranti in uscita dalle accoglienze, mettendo in atto azioni di comunità che facilitino l'incontro con i cittadini e che costruiscano condivisione di obiettivi e realizzazione di eventi. L'area ha inoltre sollecitato l'ufficio innovazione e sviluppo per la partecipazione a bandi sia Ministeriali che Europei sempre rivolti a pratiche di inclusione.

Sempre nel 2018 in regione Lombardia nell'ambito delle dipendenze la Cooperativa , attraverso la Federazione Come, ha partecipato all'elaborazione di nuovi interventi rivolti alla dipendenza da gioco ed ha avviato un lavoro di elaborazione e tariffazione di interventi di riduzione del rischio e riduzione del danno partecipando ad un tavolo regionale. I lavori si concluderanno il prossimo anno . Permangono le difficoltà economiche legate al mancato riconoscimento delle prestazioni erogate dallo SMI di Lecco. Si auspica che con l'intervento dell'ASAD si riesca a modificare le assegnazioni del budget nel 2019. In territorio Lecchese siamo presenti con lo SMI anche nella realizzazione di un progetto capofilato dall'Associazione Il Gabbiano. In Umbria continua l'accordo con l'ATS guidata da ARCI solidarietà formatasi sia per la gestione dello SPRAR di Gubbio che per la gestione dei CAS. Mancano contatti sia nel territorio Pavese che in quello Bergamasco per quanto riguarda la Lombardia mentre siamo molto isolati nella gestione dei nostri interventi in Regione Emilia Romagna.

2.5 Missione

La missione di Famiglia Nuova è quella di:

"Creare, per tutte le persone che usufruiscono dei nostri servizi, le condizioni affinché realizzino pienamente il proprio potenziale e raggiungano una ragionevole felicità".

Come Cooperativa Sociale perseguiamo il miglioramento della qualità della vita delle persone in stato di disagio, attraverso la progettazione, organizzazione ed erogazione di servizi socio-sanitari ed educativi; dando attenzione, capacità di ascolto e cura agli Utenti, ai loro Familiari, ai Soci, ai Lavoratori, ai Clienti e ci impegniamo costantemente per soddisfare i loro bisogni. Ai Lavoratori della Cooperativa sono garantiti: la massima soddisfazione economica contrattuale; lavoro qualificante e continuativo; professionalità e affidabilità; il valore sociale del loro lavoro è promosso e riconosciuto; la gestione dei servizi è impostata secondo criteri di trasparenza, economicità e tendendo costantemente all'innalzamento degli standard.

Le risorse economiche ottenute sono utilizzate per effettuare investimenti nei servizi già attivi e per aumentare l'offerta attraverso nuove unità operative.

Famiglia Nuova contribuisce alla crescita e allo sviluppo della cooperazione, affermando i valori di solidarietà ed equità sociale.



2.6 La storia

La storia di Famiglia Nuova è strettamente legata al percorso di impegno sociale realizzato negli anni da don Leandro Rossi, ampliato da Egisto Taino e consolidato da Severino Berneri.

Don Leandro Rossi – Il Fondatore

Sacerdote lodigiano, laureato in teologia morale e diritto canonico, si è dedicato, nella prima parte della sua vita ad attività di studio sapienziale e di insegnamento dottrinale.

Nel 1979, per rendere concreta la sua scelta evangelica, ha accolto nella canonica di Cadilana il primo tossicodipendente.

È stato l'inizio di un percorso di testimonianza che ha originato diverse organizzazioni.

L'Associazione di volontariato

La prima è stata, proprio nel 1979, l'Associazione di Volontariato "Comunità Famiglia Nuova". Il disagio espresso dalla dipendenza da sostanze emergeva con tutta la sua forza negli anni 80 e don Leandro, con i volontari dell'Associazione, comprese che, in assenza di una risposta istituzionale, si rendeva urgente accogliere le persone che bussavano alla porta.

La Cooperativa

Nel volontariato nascevano le prime esperienze di impresa sociale: si presenta la necessità di un'evoluzione giuridica e organizzativa: così nel 1981 è costituita (istituita, fondata) la Cooperativa Famiglia Nuova. L'associazione Comunità Famiglia Nuova è preservata e come vedremo si rivolgerà a nuovi servizi per famiglie e minori.

La Fondazione

La Fondazione don Leandro Rossi Onlus Nasce dalla decisione di don Leandro di costituire, anche con il proprio patrimonio personale una organizzazione è la promozione della cultura dell'accoglienza. L'impegno che la Fondazione si è assunta è proprio la realizzazione di un luogo di pensiero sociale e pedagogico (Centro Studi) fruibile da tutto il territorio Lodigiano.

Le comunità terapeutiche

Famiglia Nuova dalla sua nascita propone come strumento cardine della sua proposta riabilitativa la Comunità residenziale. In quello spazio vissuto e dedicato ad un tempo di ripresa in carico individuale, e in altri servizi specialistici differenti, anche di strada e ambulatoriali. Famiglia Nuova crede e investe con risorse economiche e soprattutto umane per il contrasto alle dipendenze problematiche e per attenuare l'isolamento che circonda spesso gli utenti più fragili: ad alcuni di questi e ad altri ospiti con diagnosi psichiatrica certificata in comorbilità sono dedicati alcuni posti in appartamento a bassa intensità assistenziale e in una Comunità residenziale per i cittadini con doppia diagnosi.

I servizi educativi

Dal 2000, sollecitata da un lavoro di ricerca e sperimentazione portato avanti dall'Associazione Comunità Famiglia Nuova, la Cooperativa ha rivolto l'attenzione anche a servizi per le famiglie e per i minori gestendo servizi rivolti alla prima infanzia gli asili, all'adolescenza i doposcuola e i centri ricreativi estivi. Servizi di educativa di strada, centri diurni appartamenti per l'autonomia e una comunità educativa residenziale sono dedicati ad una adolescenza vulnerabile, multiculturale, ma fragile.

Fragilità particolari

A metà anni '90 in piena epidemia Aids la cooperativa crea un servizio residenziale dedicato a persone con l'Aids ma che vivono in grave vulnerabilità sociale. L'équipe multidisciplinare gestisce da allora la casa alloggio adeguandosi a scenari epidemiologici mutati.

Da poco è attivato un servizio a bassa intensità assistenziale riservato agli utenti storici.

La piattaforma solidale

Nel 2013 Famiglia Nuova, diretta ormai da quasi un decennio dal Direttore Generale Severino Berneri, dedicato totalmente al risanamento della struttura dei servizi e alla difesa dei più vulnerabili, inaugura la Piattaforma don Leandro Rossi per rispondere a crescenti povertà e per ridistribuire virtuosamente sopravvenienze alimentari diversamente sprecate.

La distribuzione di generi di prima necessità è integrata da attività di ascolto e di sostegno qualificati

L'accoglienza dei migranti

I flussi migratori hanno imposto una strutturazione ai servizi dedicati. I migranti, inizialmente accolti anche informalmente, oggi sono ospitati in servizi SPRAR e CAS.

L'approvazione a fine 2018 di una normativa restrittiva sull'immigrazione pone a Famiglia Nuova interrogativi fondamentali rispetto alle nuove richieste delle istituzioni invianti.

L'inserimento lavorativo

Dal 2017 la Cooperativa, per ottimizzare, attraverso un atto di fusione ha incorporato la Cooperativa di tipo B la Formica mantenendone le attività produttive. Famiglia Nuova riconosce al lavoro un ruolo fondamentale per l'emancipazione delle persone.

Il codice etico

Il Codice Etico è il documento di riferimento che traccia e definisce come ciascuno in Famiglia Nuova deve abitare lo spazio e il tempo delle relazioni educative, terapeutiche, cooperativistiche per garantire attraverso l'eticità dei rapporti l'eccellenza valoriale delle prestazioni.

La storia continua

Per governare al meglio le risorse finanziarie e patrimoniali si è ottimizzato l'ambito amministrativo, societario e gestionale., Acutizzando lo sguardo a favore delle persone accolte, sono state valorizzate le qualità professionali dei soci lavoratori e dei collaboratori, adottando le competenze relative ai sistemi alle norme di convenzione e accreditamento.

L'ente oggi

Il cambiamento rapido degli scenari di vulnerabilità impone velocità decisionali e abilità rinnovate e fresche: a tale necessità l'Assemblea dei Soci ha fiduciato ormai da un biennio un Consiglio di Amministrazione che ha l'onere di trasferire competenze storiche e imprescindibili di servizio ai nuovi e giovani amministratori del futuro. Un Ufficio Direzione forte rappresenta lo snodo per la traduzione in azioni delle visioni politiche del CdA e si avvale, a cascata verso i singoli servizi, di tre aree diversificate per i clienti diversi a cui si rivolge.

3. GOVERNO E STRATEGIE

3.1 Tipologia di governo

Nella tabella vengono schematizzate alcune informazioni rispetto agli amministratori della cooperativa:

Nome	Carica	Residente a
MARIAROSA DEVECCHI	Presidente	Lodi
BRUNO MARCHINI	Componente	Magione
MARIAGRAZIA GENNARI	Componente	Corte Palasio
MAURIZIO MATTIONI MARCHETTI	Componente	Bergamo
GIANCARLO SANTORI	Componente	Castiglione D'Adda
GIAN MICHELE MAGLIO	Componente	Crema
ELISA LOCATELLI	Componente	Pieve Fissiraga

Tutti gli amministratori saranno in scadenza con l'esercizio 2019.

3.2 Organi di controllo

Pur non avendo nessun obbligo di legge, la Cooperativa ha deciso di mantenere al proprio interno un organismo di controllo attraverso il Revisore Contabile.

Il professionista che ricopre questo ruolo lo svolge gratuitamente e, con l'occasione, lo ringraziamo per la disponibilità, la costanza e l'impegno profuso per la nostra Organizzazione. A seguito della fusione avvenuta nel 2017 la Cooperativa rientra dal 2018 nelle società con obbligo di certificazione di bilancio operata da una società esterna determinato dall'ammontare delle riserve..

Revisori contabili/società di revisione

Il Bilancio 2018, avendo superato i limiti di legge, è stato sottoposto a revisione alla società esterna: RSM società di revisione e revisione contabile Spa di Milano.

Nome	Carica	Residente a
LUIGI CORSI	Revisore dal 18.05.2008 al 31.12.2019	Lodi

3.3 Struttura di governo

Rispetto alla struttura di governo, si riportano alcuni dati che mostrano i processi di gestione democratica e di partecipazione della nostra organizzazione.

Il CdA della cooperativa FAMIGLIA NUOVA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS nell'anno 2018 si è riunito 14 volte e la partecipazione media è stata del 92%.

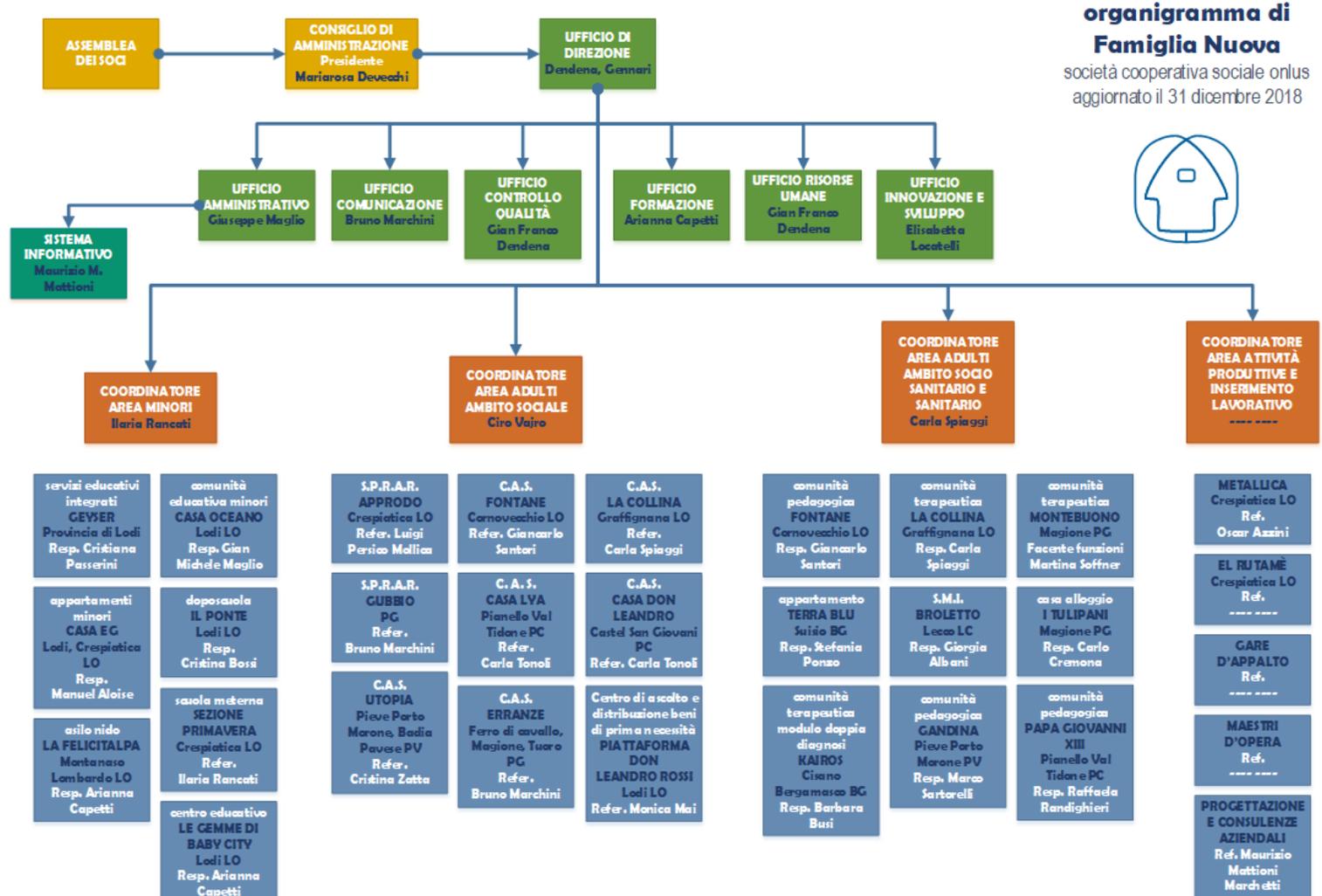
Per quanto riguarda l'assemblea, invece, il tema della partecipazione degli ultimi 3 anni è meglio visualizzato dalla tabella sottostante:

Anno	Data	% partecipazione	% deleghe	Ordine del giorno
2016	26/05/2016	75,44%	19%	Approvazione bilancio 2015 <ul style="list-style-type: none"> - Deliberazioni inerenti e conseguenti - Relazione del Revisore dei conti Bilancio Sociale Scadenza amministratori cooptati e delibere conseguenti
2016	19/10/2016	70%	20%	Presentazione del nuovo logo e sito web Progetto di fusione
2017	09/02/2017	88,33%	38%	Approvazione Progetto di fusione
2017	24/05/2017	70,5%	24,5%	Approvazione bilancio 2016 <ul style="list-style-type: none"> - Deliberazioni inerenti e conseguenti - Relazione del Revisore dei conti Bilancio Sociale Rinnovo cariche e delibere conseguenti Nomina del Revisore Approvazione piano strategico triennale

2018	24/05/2018	66%	22,6%	<p>Approvazione bilancio 2017</p> <ul style="list-style-type: none"> - Deliberazioni conseguenti - Relazione revisore dei conti <p>Bilancio Sociale</p>
2018	18/07/2018	50%	25,8%	<p>Modifiche statuto sociale per l'adeguamento al D.Lgs. 112 del 03/07/2017</p> <p>Eventuali altre modifiche organizzative varie per l'adeguamento della Cooperativa a tale legge</p> <p>Discussione sul regolamento di Welfare aziendale</p> <p>Nomina della Società di revisione ai fini della certificazione del bilancio ai sensi dell'art. 11 D. Lg. 220/2002</p>

3.4 Processi decisionali e di controllo

3.4.1 Struttura organizzativa, riportiamo di seguito l'organigramma:



3.4.2 Strategie e obiettivi

La cooperativa Famiglia Nuova Società Cooperativa Sociale Onlus, in accordo con la legge 381/91, si propone di attuare le sue finalità istituzionali attraverso:

- La gestione di servizi socio-sanitari e sanitari
- La gestione di servizi educativi
- La gestione di servizi di accoglienza e sostegno alla povertà
- La gestione di attività volte all'inserimento lavorativo di categorie svantaggiate

La cooperativa, nel perseguire la propria missione, concentra l'attenzione sulle quattro aree oggetto di interesse: area della cura della persona adulta; l'area educativa minori; l'area della presa in carico sociale di adulti in difficoltà; l'area del reinserimento lavorativo .

Per quanto riguarda la prima area si è concentrata l'azione su un target caratterizzato prevalentemente da persone in trattamento per la tossicodipendenza patologica, in quantità minore da persone con Aids in alta vulnerabilità sociale, con l'obiettivo di una presa in carico e di un accompagnamento verso l'integrazione e il reinserimento attraverso la residenzialità. Si è consolidato ulteriormente il servizio ambulatoriale multidisciplinare (SMI) per dipendenza patologica o per programmi amministrativi sanzionatori, legati all'uso più o meno patologico di sostanze stupefacenti o alcool, nella logica della sussidiarietà al servizio pubblico.

Per quanto riguarda l'Area Minori è proseguita l'attività educativa attraverso la gestione dei nidi, delle scuole per l'infanzia e dei doposcuola. Anche in questo anno la Cooperativa ha scelto di mantenere inalterate le rette per non gravare sulle economie familiari; tale scelta ha un risvolto economico negativo su alcune delle nostre strutture che non saremo in grado di mantenere nel tempo. Siamo coinvolti nel programma di conciliazione del Comune di Lodi, finanziato da Regione Lombardia, che offre soluzioni alle famiglie nei periodi di vacanze scolastiche

È continuata l'accoglienza di minori in Comunità educativa che ha migliorato la propria offerta dotandosi di appartamenti per l'autonomia. Si è inoltre perfezionato il progetto SPRAR Minori dell'Azienda Consortile Lodigiana servizi alla persona che gestiamo in collaborazione con altre Cooperative del territorio. Per quanto riguarda i servizi educativi integrati l'equipe coinvolta nella co-progettazione ha lavorato sui diversi dispositivi in buona parte dei comuni assegnati alla nostra Organizzazione. Per quanto riguarda l'area dell'accoglienza e del contrasto alla povertà si sono potenziati i percorsi di accoglienza dei migranti, sollecitato dalle Prefetture. Il modello adottato corrisponde all'"accoglienza diffusa" quindi piccoli nuclei con servizi di supporto sia organizzativo che educativo.

La terza area è stata implementata durante l'anno con l'approvazione del nuovo assetto organizzativo presentato in assemblea. Rispetto all'accoglienza migranti, è proseguita l'attività di accoglienza diffusa e si è posta particolare attenzione alla strutturazione di servizi di accoglienza CAS ma si è inoltre lavorato per la trasformazione in SPRAR del CAS di Crespiatica:

infatti da Agosto è partito lo SPRAR dell'Unione dei Comuni Oltre Adda Lodigiano. Contemporaneamente lavoriamo per incoraggiare alcune Amministrazioni Comunali a prendere in mano la gestione del fenomeno richiamando l'Ente ad un protagonismo che invece ha ceduto totalmente in questi anni alle Prefetture ed ai più svariati ed improvvisati Enti gestori. In questa area è confluita la Piattaforma Don Leandro Rossi che ha continuato, in sinergia e accordo con altri Enti pubblici e privati, a sostenere persone e famiglie in grave difficoltà economica attraverso la distribuzione di pacchi alimentari, vestiario e generi di prima necessità oltre che, in alcuni casi anche di contributi economici finalizzati al pagamento delle utenze, delle spese scolastiche, delle spese sanitarie.

L'ultima area strategica ad essere stata inserita nell'Organigramma della Cooperativa è l'area di inserimento lavorativo. Abbiamo già detto dell'avvenuta incorporazione della Cooperativa la Formica con conseguente trasformazione della nostra Cooperativa da tipo "A" a "Mista". Siamo ancora in una fase di assestamento e, nell'anno, si è scelto di non modificare assetti né implementare le attività. Sarà un lavoro di prospettiva futura benché prossima lo studio del comparto per poter intervenire con strumenti e risorse mirate.

4 PORTATORI DI INTERESSI

- I fruitori dei servizi
- La rete del sistema Cooperativo
- Le reti territoriali

In questa edizione del bilancio Sociale abbiamo voluto rendere il più possibile chiare e quantificate le relazioni che intercorrono tra Cooperativa e le categorie di Portatori di interesse: la prima interna all'Organizzazione e che rappresenta il senso del nostro "fare" le altre due sono esterne all'Organizzazione ma molto importanti: la rete del sistema Cooperativo che è il modello aziendale che abbiamo scelto per le possibilità di partecipazione che offre, l'altra la rete territoriale che è ormai il presupposto a qualsiasi organizzazione che come la nostra lavora da sempre in accordo con le Istituzioni Locali e gli altri attori del terzo settore.



5 AREA ADULTI AMBITO SOCIO SANITARIO E SANITARIO

5.1 Premessa

Di seguito vengono presentati alcuni dati atti a descrivere l'attività terapeutica e riabilitativa offerta di servizi residenziali e dal servizio ambulatoriale della organizzazione .

La dipendenza si presenta oggi più che mai come una patologia complessa di fronte alla quale appare centrale una revisione di alcuni modelli di intervento, espressione di una cultura e di un fenomeno legato ad un tempo con caratteristiche sociali-politiche, ambientali ed educative profondamente diverse .

I servizi devono mutarsi e sempre di più offrire risposte adeguate a situazioni appunto complesse e variegate, che necessitano di una individualizzazione delle risposte a scapito di una strutturazione standard della cura a cui la residenzialità è ancora in larga parte legata.

La relazione attuale potrebbe diventare stimolo di una riflessione su come "adeguare" la proposta di residenzialità di Famiglia Nuova, ai bisogni presenti nella popolazione di consumatori attuali,

tenendo conto della natura del fenomeno stesso (ad es. trasversalità del fenomeno non più legato a categorie e gruppi sociali specifici, precocità del consumo, assenza di competenze specifiche per procurarsi la sostanza etc.) .

È indubbio come i servizi attuali non paiono attrezzati per rispondere a una tale varietà e complessità di bisogni: si pensi ad esempio in primo luogo all'area minori e adolescenti o ancora alle donne, esempi di soggetti portatori di quadri psicopatologici già severi alla prima presa in carico.

Data la nostra unità di offerta, sarebbe importante creare una sempre maggiore sinergia tra ambulatorio, primo luogo di accesso della persona e residenzialità, uscendo dalla autoreferenzialità residenziale che, se decenni fa, poteva essere espressione di una possibile risposta globale (alla comunità si delegava il totale recupero del soggetto) oggi pare anacronistica (anche ragionando in relazione alla organizzazione sociale attuale e ai tempi sempre più veloci di vita) . È più probabile ipotizzare infatti che la persona debba necessitare di più tempi di cura gestiti con strategie diverse e che la residenzialità non esaurisca in toto la risposta ai bisogni del soggetto.

Si rende necessario che l'Organizzazione focalizzi nuovamente la sua attenzione al valore intrinseco della persona e alla possibilità di mutare per i servizi delle dipendenze, servizi che hanno definito l'identità di Famiglia Nuova.

5.2 Rilevazione dati strutture residenziali Famiglia Nuova

Pedagogiche, Terapeutico-riabilitative e Modulo specialistico a doppia diagnosi

La numerosità della popolazione trattata nel corso del 2018 nelle comunità della organizzazione è pari a 229 soggetti, di cui 137 sono stati nuovi utenti.

L'89% dei soggetti trattati presenta una età dai 40 anni ed oltre; mentre solo il 10% dei soggetti ha una età collocabile tra i 35-40 anni e l'1% dai 18 ai 20 anni. Si evince quindi come la popolazione trattata nelle strutture sia adulta, portatrice di bisogni di assistenza di tipo sociale e a volte anche sanitaria importante, presumibilmente già pluritrattata e con quadri di cronicizzazione dell'addiction di grado severo.

Meriterebbe, dato il fenomeno attuale che inoltre ci consente di osservare una sempre maggiore precocità nell'accesso alle sostanze con conseguenze invalidanti sul piano della maturazione neuropsicologica e in termini prognostici sulla costruzione di quadri psicopatologici importanti, un ragionamento su un approfondito piano progettuale dedicato ai giovani e alle nuove forme di addiction e di consumo.

La residenzialità rimane strategia di intervento necessaria e da valorizzare attraverso la sua revisione rispetto alla fenomenologia attuale dell'addiction al fine di renderla meno "scollata"

dalla pluralità delle espressioni problematiche del nostro tempo e dai modelli socio educativi attuali.

La popolazione trattata è quasi esclusivamente di sesso maschile, rileviamo però 4 progetti specifici dedicati a donne. Segnalo tale dato come espressione di una spinta di innovazione e di integrazione tra ambulatorio e residenzialità.

5.3 Alcuni dati socio-demografici

Alcuni dati socio-demografici per proseguire nella descrizione della epidemiologia della casistica trattata: per quanto riguarda lo stato civile, il 69% dei soggetti è celibe o nubile; il 7% dei soggetti è sposato mentre il 18% separato-divorziato; si rileva infine un 6% di soggetti convivente.

Il 26% dei soggetti ha figli di minore età (nella presa in carico non si può non considerare tale dato anche in relazione ad un lavoro di supporto alla genitorialità).

Venendo alla condizione abitativa: l'84% dei soggetti ha una dimora stabile mentre il 16% è senza fissa dimora.

Relativamente allo stato occupazionale: l'84% dei soggetti è disoccupato; l'11% ha una occupazione.

Per quanto riguarda la Scolarità: il 68% della popolazione ha conseguito la licenza media inferiore; il 16 % la sola licenza elementare; il 15 % un diploma professionale ed infine l'1% la laurea.

Osserviamo come sia ancora piuttosto rilevante il dato "licenza elementare" e come in generale il percorso scolastico della popolazione trattata sia problematico e si interrompa con le medie inferiori. Se assumiamo che una bassa scolarizzazione correli con basse competenze adattive, anche il dato descritto è importante per comprendere come il contesto residenziale svolga una funzione di favorire l'apprendimento anche in termini formativi e culturali .

Veniamo alla provenienza territoriale che è nella quasi totalità regionale. Solo una struttura (Comunità Papa Giovanni XXIII) lavora con utenti non lombardi, in particolare con Emilia Romagna, Umbria e Campania .

Per quanto riguarda la condizione legale come condizione presente al momento del trattamento si rileva quanto segue : il 44% dei soggetti accolti accede al trattamento residenziale sottoposto ad una condizione disposta dalla autorità giudiziaria : nello specifico il 99% di questi soggetti presenta una "misura alternativa" (affidamento, detenzione, arresto domiciliare) ed l'1% una misura di sicurezza. Il dato è rimasto pressoché invariato rispetto alla rilevazione dell'anno.

5.4 Sui trattamenti

Esaminando più specificatamente le caratteristiche dei soggetti trattati dal punto di vista della cura, il 74% dei soggetti inseriti in CT presentava un trattamento farmacologico; più specificatamente il 38% di tipo sostitutivo (MTD, Buprenorfina GHB) mentre il 62% di tipo psicofarmacologico. Si noti la incidenza del trattamento psicofarmacologico che supera nettamente quello sostitutivo.

La popolazione assistita ha beneficiato del primo trattamento per la dipendenza ad una età tra i 25 e i 30 anni.

Veniamo alle diagnosi, motivo di trattamento residenziale:

- il 39% presenta dipendenza da cocaina,
- il 34% polidipendenza (eroina e cocaina)
- il 16% dipendenza da eroina,
- l'11% dipendenza da alcol.

Diagnosi di psicopatologia: 24 soggetti presentavano una diagnosi certificata di psicopatologia, diciamo certificata perché la diagnosi in ambito psicopatologico è tuttora poco definita.

La popolazione trattata presentava una condizione di plurimi trattamenti ricevuti nel 45% dei casi; il 10% era invece al primo trattamento di CT.

Il 12% dei soggetti già trattati in CT, era già stato seguito presso altre strutture della nostra organizzazione.

In media un soggetto arriva ai servizi di cura dopo circa 5 anni e più di uso di sostanze.

La distribuzione della sostanza primaria di abuso nei soggetti trattati, è nel 27% dei casi oppiacei, nel 57% dei casi invece la cocaina, nel 12% l'alcol, nel 5% la cannabis.

Le sostanze secondarie invece si distribuiscono in egual misura tra alcol, eroina, cocaina e cannabis prevalendo ormai la modalità di policonsumo.

A quale età il primo uso di sostanze: sotto i 14 anni, il 15% della popolazione; dai 15 ai 19 anni il 61% dei soggetti, dai 20 ai 24 anni il 13%, dai 25 anni ai 30 anni il 7% dai 31 anni in poi il 3%. L'onset è precoce anche nella popolazione trattata.

La sostanza di iniziazione ovvero la prima sostanza usata permane nel 50% della popolazione la cannabis, nel 7% la cocaina, nel 6% la eroina nel 17% l'alcol.

Il 94% dei soggetti trattati fuma sigarette.

26 soggetti presentano anche condizione GAP.

Il 62% inoltre presenta anche consumo di alcol problematico (il dato potrebbe essere sottostimato per la normalizzazione di tali condotte).

5.5 Esiti dei trattamenti residenziali

Veniamo invece agli esiti dei trattamenti residenziali. Il 46% dei progetti completati lo sono con esito positivo definito quindi come fine programma con rispetto dei tempi e conseguimento degli obiettivi di cura.

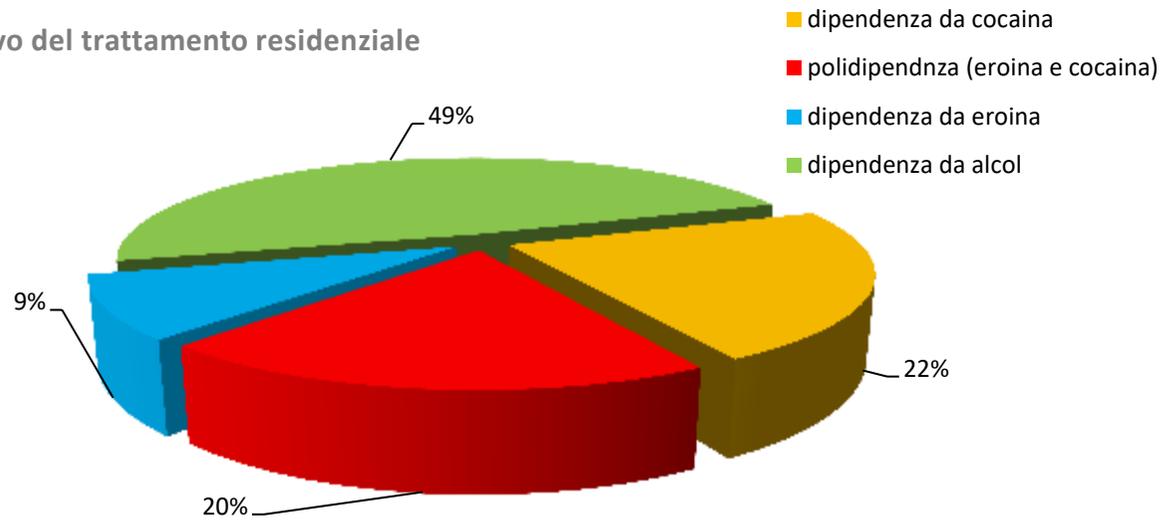
Il 39% dei progetti sono stati interrotti per abbandono. È quindi presente una discreta percentuale di drop-out che meriterebbe un'analisi specifica (il dato potrebbe riferirsi ad una inadeguatezza di invio ad esempio).

Presente un 5% di chiusura programma per espulsione, a seguito di gravi violazioni del regolamento.

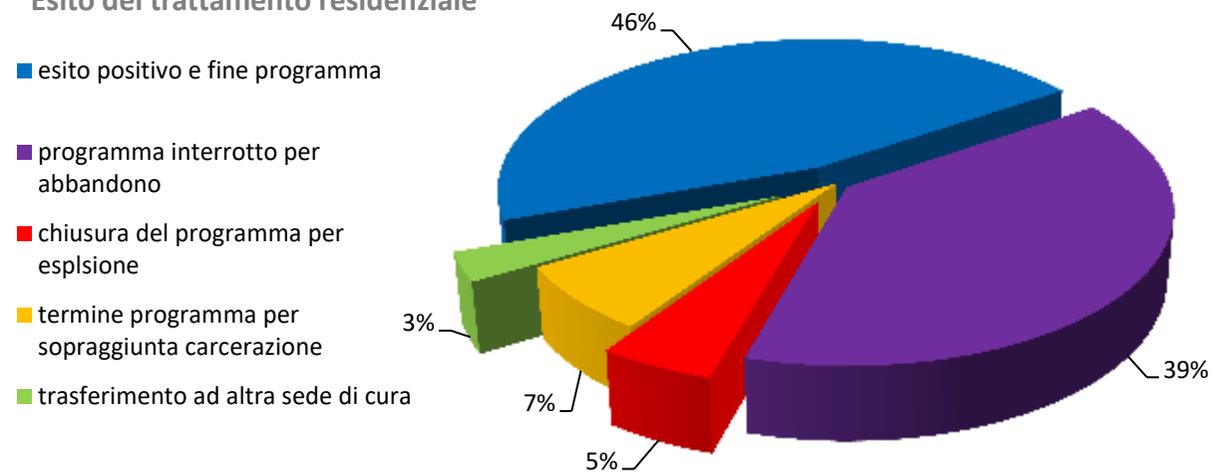
Il 7% dei progetti termina per sopraggiunta carcerazione ed infine un 3% dei progetti si conclude con trasferimento ad altre sedi di cura.

Per quanto riguarda la salute: il 28% dei soggetti presenta condizione di positività all'HCV mentre il 4% della popolazione all'HIV. Permane per lo più assente la rilevazione relativa alle MST.

Motivo del trattamento residenziale



Esito del trattamento residenziale



5.6 Fruttori Servizio Ambulatoriale SMI

5.6.1 Premessa

Il servizio ambulatoriale da 10 anni presenta una condizione di sofferenza economica per un mancato riconoscimento da parte dell'ATS della produzione prestazionale, inficiando la possibilità di avere risorse per progettare un miglioramento. Nella esperienza della pratica clinica si evidenzia la necessità di investimenti rispetto ad una apertura del servizio sulle 12 ore giornaliere, per venire incontro a tutti i cittadini con impegno lavorativo o scolastico, in modo da facilitare il tempo per la cura con gli impegni obbligatori per l'adeguatezza sociale. È auspicabile l'aggiunta in equipe di un medico psichiatra per rispondere adeguatamente all'aumento importante di pazienti con doppia diagnosi. È necessaria una revisione strutturale della sala d'attesa che possa diventare anche luogo di socializzazione e di buone prassi di azioni educative informali con la possibilità di utilizzo di materiali e strumenti informatici. Abbiamo organizzato una piccola biblioteca che è stata occasione di diversi scambi con gli utenti contribuendo a creare un ambiente positivo, luogo di esperienze e di relazioni propositive.

Il piano progettuale non può non tenere conto quindi di una condizione di crisi economica di queste dimensioni.

Anche l'anno 2018 è stato chiuso con un saldo negativo dovuto al mancato riconoscimento da parte dell'ATS Brianza della produzione del servizio.

Si auspica nella trattativa per la budgetizzazione per il 2018 che venga riconosciuta la produzione, in modo da poter mettere in sicurezza l'attività dei professionisti coinvolti e consentire di innescare un trend migliorativo delle azioni svolte.

Va infatti sottolineato che il riconoscimento della piena attività del servizio risulta fattore indispensabile ai fini di una valorizzazione del lavoro dei professionisti e ai fini di una pianificazione con risorse fruibili di progettualità migliorative del servizio.

5.6.2 Epidemiologia della popolazione di soggetti assistiti: rilevazione utenza anno 2018

Nel corso dell'anno 2018 il numero totale dei soggetti assistiti è stato pari a 256; di questo numero totale, il 31% rappresenta la numerosità delle nuove prese in carico.

Il dato evidenzia una stabilità nella attività del servizio, in linea con l'anno precedente .

Anche per quanto riguarda la distribuzione suddivisa per sesso, non si rilevano sostanziali difformità dalla rilevazione dell'anno precedente: si evince infatti che l'84% della popolazione è di sesso maschile e il 16% di sesso femminile.

Si rileva, per quanto le nuove prese in carico dell'utenza femminile , l'abbassamento dell'età di accesso ai servizi ma con livelli di gravità già di grado elevato, in relazione alla precocità di iniziazione dell'uso e allo sviluppo di quadri comorbili molto più rilevabili proprio nel genere femminile. Gli studi nell'ambito delle neuroscienze, hanno ampiamente dimostrato come appunto esistano differenze di genere che concorrono allo sviluppo della dipendenza e al suo profilo di gravità.

5.6.3 La distribuzione territoriale

La distribuzione territoriale dell'utenza è principalmente afferente al bacino dell'ATS Monza Brianza, rappresentata nell' 80% dei casi trattati.

L'area limitrofa ovvero i territori della ATS della Montagna (5%), dell'ATS dell'Insubria (1%) e dell'ATS di Bergamo (4 %), sono rappresentati per il 10% complessivo dei soggetti.

Isolati casi su altre ATS per lo più legate a rapporti di relazione forte con l'organizzazione Famiglia Nuova (soprattutto per strutture terapeutiche residenziali).

5.6.4 Alcuni dati sociali relativi all'utenza

Il 73% dei soggetti è di stato civile celibe/nubile; il 10% coniugato/a; l'9% convivente; il 2 % divorziato/a, il 5% separato/a e l'1% vedovo/a

Il 97% degli assistiti ha una dimora stabile; l'1% è senza fissa dimora, circa il 2% vive in istituto

Il 12% della popolazione assistita ha figli minori e di questi il 56% vive con i figli.

Con chi vivono i soggetti assistiti: il 17% dei soggetti vive da solo, il 41% con i genitori; il 14% con partner, l'11% con partner e figli; il 10% con amici ; l'1% da solo con figli .

nella nostra popolazione si rileva come la maggior parte della popolazione viva quindi nella famiglia di origine e come "l'ambito" della famiglia possa essere centrale nella cura e/o nel mantenimento della condizione patologica.

Per quanto riguarda il livello di istruzione, il 65% dei soggetti ha conseguito la licenza media inferiore; il 15% un diploma superiore, il 14% un diploma professionale, il 2% un diploma universitario, il 2% una laurea, permane un 2% dei soggetti che ha conseguito solo la licenza elementare.

Il livello di scolarizzazione è basso nella popolazione osservata, anche soggetti giovani presentano una condizione di analfabetismo; tale condizione produce basse competenze adattive, che osserviamo nella nostra pratica clinica con il venir meno del linguaggio, strumento di definizione e regolazione delle informazioni in chiave adattiva.

Per quanto riguarda lo stato occupazionale: il 45% della popolazione assistita è disoccupato; mentre il 55%.

Più nello specifico esaminando le professioni, il 57% degli occupati fa l'operai, il 26% ha un lavoro autonomo come artigiano o libero professionista, il 9% fa l'impiegato; il 6% fa l'imprenditore e il 2% è dirigente.

Per quanto riguarda la condizione di disoccupazione, questa è distribuita in tutte le fasce di età.

5.6.5 Distribuzione per età dell'utenza

Veniamo alla distribuzione di età:

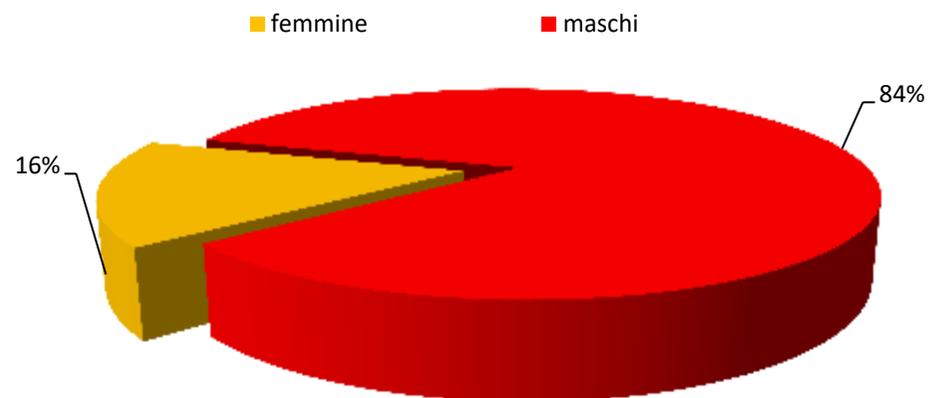
Il 47% della popolazione totale degli assistiti si colloca nel range di età dai 15 ai 34 anni.

Nello specifico la distribuzione della popolazione è la seguente: il 5% dei soggetti assistiti è nella fascia di età 15-19 anni; il 12% si colloca nella fascia di età 20-24 anni; il 12% nella fascia di età 25-29 anni; il 18% nella fascia di età 30-34 anni; il 16% die soggetti nella fascia 35-39 anni; il 12% nella fascia dei 40-44 anni; la fascia 45-49 anni è rappresentata dall'8% dei soggetti mentre quella 50-54 anni dall'11% e infine il 6% dei soggetti si colloca nella fascia di età 55 anni ed oltre.

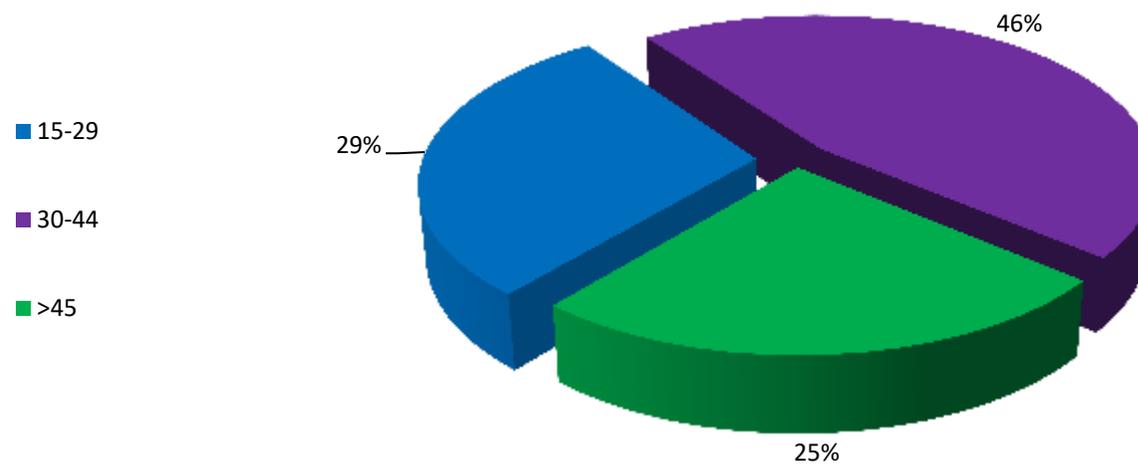
Esaminando le variazioni nelle fasce di età si rileva che la fascia 15-19 anni si è mantenuta stabile come numero di soggetti assistiti (gli invii sono per lo più diretti, mediati dai familiari e sulle fasce minori anche attraverso il canale di invio nell'area penale).

Presenti anche fascia di età di soggetti sopra i 54 anni, per età definibili "cronici" (15 soggetti) questo dato con lieve deflessione.

Genere dei fruitori SMI



Età fruitori SMI



5.6.6 Condizione legale

L'8% della popolazione assistita presenta una condizione di presa in carico come persona sottoposta a misura alternativa alla detenzione.

Non vi sono prese in carico di soggetti sottoposti a misure di sicurezza.

Nella popolazione di soggetti assistiti categorizzabile come minori in comunità educativa Don Guanella (LC), il 100% dell'utenza presenta MAP (circuito penale minorile).

5.6.7 Condizione sanitaria HIV e HCV

la numerosità dei pazienti che presentano una condizione HCV è pari al 30% dei soggetti trattati; mentre la condizione HIV è presente nel 5%.

Il servizio non rileva MST anche sia per la scarsa compliance dei soggetti sia per la assenza di centro specialistico sul territorio.

Segnaliamo che al fine di migliorare la compliance dei soggetti assistiti a sottoporsi agli accertamenti sanitari, il servizio da tempo vincola l'avvio della terapia sostitutiva proprio alla acquisizione degli esiti di accertamenti prescritti.

Inoltre per quanto l'HIV il servizio si è dotato di test di screening rapido al fine di facilitare l'accesso all'accertamento infettivologico.

5.6.8 Le principali sostanze d'abuso

La distribuzione delle sostanze d'abuso (analisi sostanza primaria) è la seguente:

il 37% dell'utenza chiede un trattamento per consumo cocaina mentre il 36% per consumo primario di eroina.

Come si evince le due sostanze si equivalgono per percentuale segnalando la ormai più frequentemente osservata polidipendenza.

L'alcol è rappresentato nel 19% dei soggetti .

L'11% delle domande di cura sono relative all'uso di cannabis; il 7% al consumo di Ketamina o BDZ. Segnaliamo tale dato in quanto sta emergendo più chiaramente rispetto alle rilevazioni precedenti.

Analizzando la distribuzione delle sostanze secondarie, si rileva il 35% dei soggetti presenta uso di cocaina concomitante , il 33% di cannabis, il 17% di oppioidi e il 15% di alcol.

Segnaliamo un aumento nella popolazione giovane con condizione di dipendenza da oppiacei e cocaina, della modalità d'uso EV che per quanto ancora inferiore a quella fumata, tuttavia si è osservata nella nostra popolazione.

La sostanza di iniziazione nella nostra popolazione è nel 67% dei casi la cannabis, segue l'alcol nel 9%, il 7% la cocaina, il 6% l'eroina, il 3% MDMA / Ketamina

L'Onset con le sostanze è precoce: sotto i 14 anni si colloca il 70% della popolazione, tra i 14 e i 25 anni il 20% circa e oltre i 25 anni il 10%.

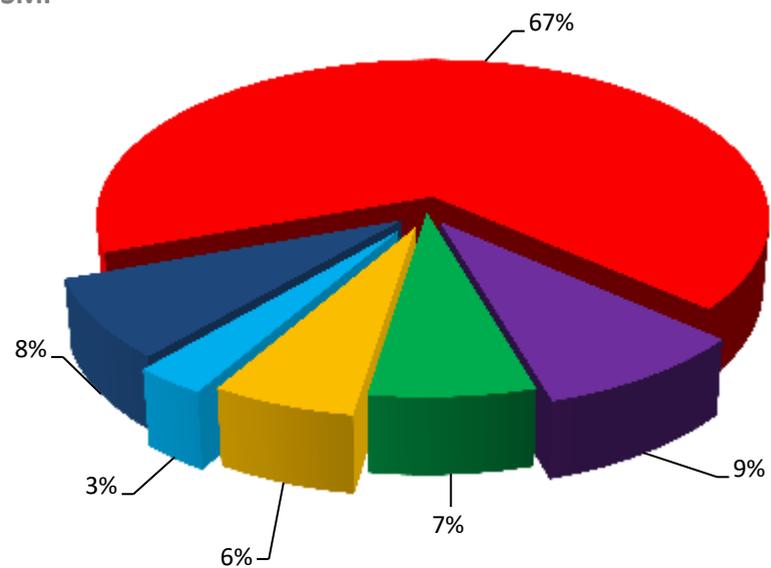
L'uso di tabacco è presente nel 90% dei casi presi in carico.

Il consumo di alcol tra le condotte di addiction è rappresentato nel 26% dei casi (dato che potrebbe essere sottostimato). La rilevazione delle condotte di addiction comprese gioco o internet, risente della "normalizzazione" delle condotte stesse nella cultura della popolazione trattata. Si assume infatti che la società stessa in cui viviamo produce e genera dipendenza.

Per quanto riguarda le dipendenze senza sostanza, il 5% dei soggetti porta una domanda di cura per gioco d'azzardo: il dato permane esiguo e stabile rispetto all'anno precedente (rimane critica la conoscenza del servizio sul territorio rispetto ad altri centri di cura territoriali più consolidati da politiche di sensibilizzazione e di pubblicizzazione. Gli accessi in questa popolazione, sono stati mediati dal passaparola di altri soggetti che conoscevano il servizio o da altri servizi, soprattutto la psichiatria).

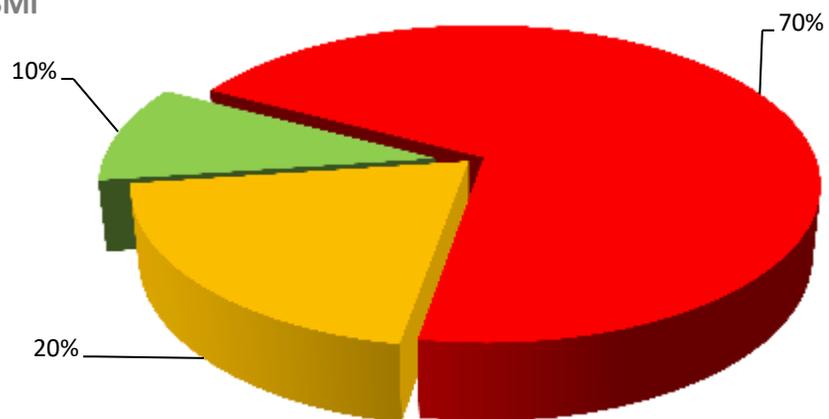
Sostanza di iniziazione fruitori SMI

- cannabis
- alcol
- cocaina
- eroina
- MDMA/Ketamina
- altre sostanze



Età al primo onset fruitori SMI

- 14-24
- >24
- < 14



5.6.9 Analisi della tipologia dei trattamenti erogati

Venendo alla analisi della tipologia dei trattamenti erogati:

Il 51% dei trattamenti erogati al servizio in regime ambulatoriale sono stati dedicati alla dipendenza da sostanze; mentre il 16% all' alcolismo, il 3% alla dipendenza da gioco

Il 20% dei trattamenti per dipendenza da alcol e sostanze sono di tipo residenziale: rileviamo in linea con l'anno precedente, esaminando la tipologia degli utenti negli invii, la presenza sia di soggetti giovani e mirati su tempi brevi (da 3 a 6 mesi) sia di soggetti cronici con bassi livelli di resilienza.

Dei soggetti trattati nelle strutture socio-sanitarie a bassa intensità assistenziale, il 70% è rientrato in cura residenziale ad alta protezione per riacutizzazione del quadro patologico

I trattamenti per soggetti affetti da gioco sono per lo più trattamenti a lungo termine, con presa in carico psicologica, presentando per lo più quadri comorbili.

5.6.10 Tipologia dei trattamenti

Il 20% dei soggetti in trattamento ha in essere un trattamento farmacologico sostitutivo (metadone, buprenorfina, alcover); il 6 % dei soggetti in cura ha in essere un trattamento psicofarmacologico.

I trattamenti anche con prevalenza di presa in carico sanitaria ad esempio per soggetti cronici, pluri trattati e poco complianti, sono comunque accompagnati da interventi minimi di counselling socioeducativo: il servizio infatti richiede come modalità di presa in carico, l'accesso dei pazienti anche alle figure psicosocioeducative ovviamente declinando intensità e specificità di intervento a seconda del caso clinico e della finalità progettuale perseguita.

Appare sempre più chiaro come il servizio debba fronteggiare situazioni più complesse e variegate, assieme alla concezione che le dipendenze patologiche attraversano la società intera e le diverse fasce di età, non solo particolari categorie, e quindi richiedano interventi sempre più tagliati su misura di bisogni differenziati.

5.6.11 Analisi prestazioni erogate: prima lettura degli interventi del servizio

..

Si tratta di una analisi grezza relativa all'esame della attività del servizio al fine di valutare l'effettivo orientamento in relazione alla mission del servizio e alla forte impronta psicosociale , basandosi sulla cultura della accoglienza e dell'approccio biopsicosociale della dipendenza con connotazione del servizio più sbilanciata su interventi psicopedagogici.

Dal computo totale delle prestazioni erogate , si rileva che : il 59% delle prestazioni fanno capo alla figura professionale dell'infermiere; il 9% sono prestazioni eseguite dal medico; il 23% sono prestazioni afferibili alle figure psicologico, sociali ed educative, il 9% sono prestazioni di tipo organizzativo (relazioni, riunioni ecc.) .

Si evince come le prestazioni di tipo infermieristico (soggetti che assumono quotidianamente la terapia) sono rappresentate nella percentuale maggiore. Segnaliamo tuttavia, che anche nelle prestazioni di tipo sanitario il costante coinvolgimento delle figure psicosociali è sempre presente.

Il servizio assume come obiettivo l'incremento del carico prestazionale psicosocioeducativo, comunque fortemente superiore agli interventi medici in senso stretto.

Va anche detto che il livello di richiesta del servizio, proprio alla luce di tale impianto e di tale attenzione, è consistente.

5.7 Servizio residenziale a bassa intensità riabilitativa

La struttura Terra Blu presenta un progetto a bassa intensità assistenziale dedicato a soggetti definiti cronici e pluritrattati che si dipana su un tempo di cura di 18 mesi.

La popolazione trattata nell'anno 2018 è stata di 10 soggetti.

Di questi 6 sono stati nuovi utenti.

Le età della popolazione sono le seguenti: 50% dei soggetti di età maggiore a 50 anni, 20% di età sotto i 30 anni e il 30% di età tra i 30 e 40 anni. Tutta l'utenza è di sesso maschile. Si veda come, nonostante la specificità del progetto, anche soggetti giovani siano già definibili come cronici.

Il 60% dei soggetti è di stato civile celibe mentre il 40% ha stato civile separato/divorziato.

Per quanto riguarda la provenienza territoriale. La maggior parte dell'utenza è dell'area lecchese (40%), seguita da quella bergamasca (20%). Tale dato si configura come espressione del canale di invio dell'ambulatorio SMI, dato il permanere dello scarso sfruttamento da parte della provincia della unità di offerta.

Venendo alla condizione abitativa: il 50% ha dimora stabile mentre il 50% è senza fissa dimora.

Per quanto riguarda lo stato occupazionale: 3 soggetti sono occupati saltuariamente, 1 stabilmente, 6 sono disoccupati.

Il livello di istruzione, come per la popolazione delle altre strutture, è rappresentato da un 70% con licenza media inferiore, da un 20 % di soggetti con licenza elementare e da un 10% con diploma di media superiore.

Nessun utente è stato in programma con misura giudiziaria.

Esaminando le caratteristiche della popolazione dal punto di vista dell'addiction: l'80% dei soggetti ha un trattamento farmacologico in essere, di cui nello specifico un 20% metadone con programma a mantenimento ed un 60% psicofarmacologico.

Fortemente rappresentato anche in questa popolazione il dato relativo al trattamento psicofarmacologico.

I soggetti hanno quindi beneficiato del primo trattamento residenziale tra i 21 e i 30 anni (nell'80%) mentre solo un 20% tra i 36 e 40 anni.

La diagnosi di dipendenza motivo di cura è così rappresentata: 50% dei soggetti ha una diagnosi di alcoldipendenza (anche espressione di una evoluzione di una condizione di dipendenza da eroina e cocaina), il 30% di dipendenza da cocaina ed il 20% dipendenza da oppiacei. Tutti i soggetti non alcoldipendenti, hanno comunque presente una problematica di abuso di alcol.

Un soggetto ha diagnosi psicopatologica con presa incarico CPS.

Tutti i soggetti hanno beneficiato di più trattamenti pregressi sia di tipo residenziale sia di tipo ambulatoriale e sono assistiti da più di 7 anni.

Tutti i soggetti erano già stati trattati in CT di Famiglia Nuova, tranne uno.

Esaminando la storia di addiction: la sostanza primaria di abuso è per il 50 % alcol, per il 20% oppiacei e per il 30% cocaina.

Le sostanze secondarie usate: 40% la cocaina, 20% allucinogeni, 20% alcolici.

Polidipendenza in un 30% di soggetti.

L'utenza trattata ha usato la prima sostanza nel 40% dei casi sotto i 14 anni, nel 50% dei casi tra i 15 e i 19 mentre un 10% oltre i 20.

La prima sostanza usata rimane nel 60% dei casi la cannabis, nel 20% la cocaina e nel 20% l'alcol.

Il 90% dei soggetti fuma sigarette.

Venendo agli esiti dei trattamenti: sono stati chiusi 5 progetti nell'anno 2018. Specificatamente, 3 progetti si sono conclusi con il reinserimento in CT per riacutizzazione tossicomane, 1 progetto si è concluso con esito positivo in quanto completato (intendendo passaggio a condizione di piena autonomia) ed 1 progetto si è interrotto.

Buona nel complesso la ritenzione in cura in un contesto a bassa intensità riabilitativa. Non si sono verificate espulsioni.

Infine per quanto la area salute: 3 soggetti sono positivi all'HCV.

5.8 Casa alloggio ad alta intensità assistenziale

5.8.1 Premessa

La casa alloggio i Tulipani, nata nel 1994, è una struttura di riabilitazione funzionale extra-ospedaliera in fase estensiva post acuta Hiv in regime residenziale per 11 ospiti.

La filosofia che caratterizza la casa alloggio i Tulipani è quella di accogliere le vite delle persone con Aids, con tutte le loro fragilità, partendo da un profilo assistenziale di bassa soglia, che si fonda sulle loro esigenze individuali e i sui loro vissuti. L'accoglienza si realizza nel trattare con ciascun ospite un sostegno e un supporto condiviso, valorizzando le risorse disponibili, incentivando le attitudini personali, sdrammatizzando alcuni retaggi culturali.

La casa si presenta come un luogo aperto, perché si è voluto un servizio aperto al territorio, con l'attenzione protettiva contro la strumentalizzazione della diversità data dall'essere malato, dove gli ospiti e gli operatori a prima vista non sono distinguibili. Questo a sottolineare l'importanza del contesto di cura e della capacità di accogliere il dolore del singolo e non solo la patologia da cui è affetto.

5.8.2 Gli ospiti

La casa ha seguito nell'anno 2018, 14 soggetti. Di questi 5 sono stati nuovi utenti.

La distribuzione dell'età della popolazione assistita è la seguente: 4 soggetti nel range 45-50 anni, 4 soggetti nel range 51-55 anni, 4 soggetti nel range 56-60 anni.

L'utenza è per 8 soggetti di sesso maschile e 6 soggetti di sesso femminile, 9 soggetti sono celibi-nubili, 5 soggetti coniugati. Nessun soggetto ha figli minori.

La provenienza territoriale è per 10 ospiti umbra. Per 9 ospiti hanno dimora stabile, 5 sono senza fissa dimora.

Il livello di istruzione è rappresentato per 8 ospiti dalla licenza media inferiore, per 2 dalla licenza elementare, per 1 dal diploma di media superiore e infine per 1 dalla laurea.

La presenza di una misura alternativa alla detenzione è di 2 soggetti.

Il 42% assume un trattamento con sostitutivo mentre il 71% psicofarmacologico.

Per i soggetti con diagnosi anche di dipendenza (43%): la sostanza primaria è nel 67% dei casi l'eroina mentre nel 33% la cocaina. Il 50 % era polidipendente. L'età di primo uso si attesta sotto i 18 anni, anni per tutti i soggetti considerati nella popolazione trattata. La prima sostanza usata è nell'83% eroina e nel 17% cocaina.

Tutti i soggetti fumano sigarette e il 37% dei soggetti assume alcolici.

Venendo agli esiti di programma tenendo conto della natura della struttura. Progetto concluso per 1 caso; chiuso per decesso o abbandono 3.

Tempo di cura: la maggior parte dei programmi ha durata superiore ad 1 anno.



6 AREA ADULTI AMBITO SOCIALE

6.1 Accoglienza richiedenti asilo

I cambiamenti normativi, dal Decreto Minniti in poi, hanno avviato modifiche di contesto che si paleseranno in tutta la loro incisività nei prossimi anni.

Per il 2018, a fronte del calo degli sbarchi iniziato nella seconda metà del 2017, le attività di accoglienza di Famiglia Nuova sono proseguite senza modifiche significative, a causa della lungaggine burocratica necessaria all'elaborazione delle domande di protezione internazionale che ci portano ad accogliere persone che hanno fatto ingresso presso le nostre strutture già due, talvolta tre anni fa.

Il modello è rimasto quello della piccola accoglienza diffusa, l'unica sostenibile a nostro modo di vedere, sia perché garantisce e restituisce dignità alle persone accolte, sia perché risulta meno impattante sulle comunità che ospitano, agevolando il processo di integrazione.

Nel 2018 Famiglia Nuova ha dato ospitalità ad un totale di 107 tra richiedenti asilo e rifugiati in 14 unità abitative in Lombardia (59 persone nelle strutture di Fontane, La Collina, Approdo e nelle 3 case di Utopia), Emilia Romagna (12 persone nei 3 appartamenti di Casa don Leandro) e Umbria (36 persone nei 5 appartamenti di Erranze): si tratta in prevalenza di maschi adulti.

La piccola componente femminile degli ospiti è rappresentata da una madre e le sue due bambine ospitate, insieme al resto della famiglia, in un appartamento in provincia di Piacenza.

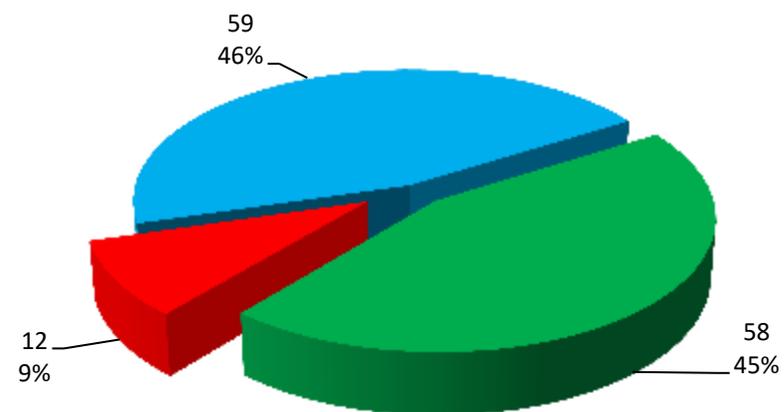
Di queste persone, solo 23 hanno fatto ingresso nelle nostre accoglienze nel 2018, mentre tutti gli altri erano già arrivate negli anni precedenti.

92 persone sono state accolte nel circuito dell'accoglienza straordinaria mentre le restanti 15 hanno trovato ospitalità ad Approdo, struttura sede dello SPRAR dell'Unione dei Comuni dell'Oltreadda Lodigiano.

Circa la metà delle persone accolte nel 2018 sono giunte presso le nostre strutture direttamente dopo lo sbarco sulle coste italiane (55 persone). Si tratta degli ospiti arrivati negli anni precedenti, quando il numero di arrivi era più consistente. L'altra metà (52 persone), invece, ha soggiornato presso un altro centro di accoglienza prima di arrivare in Famiglia Nuova. Questo aspetto particolare racconta della chiusura di numerosi centri di accoglienza straordinaria avvenuti a partire dalla fine del 2017, a seguito dei controlli più severi e delle sanzioni più pesanti delle Prefetture, da una parte, e dello sfilarsi di alcune organizzazioni da un servizio che si prospettava essere sempre meno redditizio, dall'altra. Questo ha creato un consistente movimento interno alle strutture, coordinato dalle Prefetture, che ha imposto alle equipe un lavoro supplementare di inserimento dei nuovi ospiti, abituati a regole di gestione diversa, talvolta assenti, in sistemi organizzati molto spesso in maniera profondamente differente da quelli di provenienza.

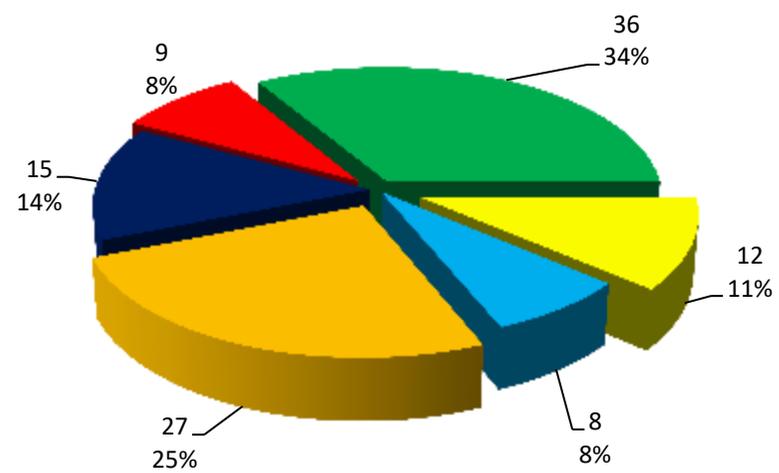
Distribuzione per regione

- Emilia
- Lombardia
- Umbria



Distribuzione per accoglienze

- Don Leandro
- Fontane
- Utopia
- Approdo
- La Collina
- Erranze



6.1.1 Percorsi

Nel 2018 Famiglia Nuova ha accolto persone provenienti da 17 Paesi diversi.

Il Paese maggiormente rappresentato resta la Nigeria con 30 persone, seguono Costa d'Avorio (15), Gambia (14) e Mali (13)

La religione Musulmana resta la più rappresentativa (69 persone). Tuttavia è presente una consistente quota di cristiani (35 persone).

Il lavoro delle equipe in forza alle accoglienze di Famiglia Nuova, insieme all'imprescindibile impegno degli ospiti, ha portato a risultati significativi nei percorsi di integrazione. Molti dei nostri ospiti hanno raggiunto livelli di padronanza della lingua italiana più che soddisfacenti e hanno avviato percorsi di inserimento formativo, sociale e lavorativo di rilievo.

La maggior parte degli ospiti ha conseguito l'attestato di livello A1 o A2 di lingua italiana. È verosimile che gli ospiti ancora presenti che hanno conseguito il livello A1, continueranno il percorso di studi, quanto meno per conseguire il livello A2. Presi dal desiderio di immergersi nel mercato del lavoro per raggiungere l'autonomia economica nel più breve tempo possibile, sono pochi gli ospiti che invece scelgono di continuare il percorso di studi: nel 2018, in sei hanno conseguito la licenza media inferiore.

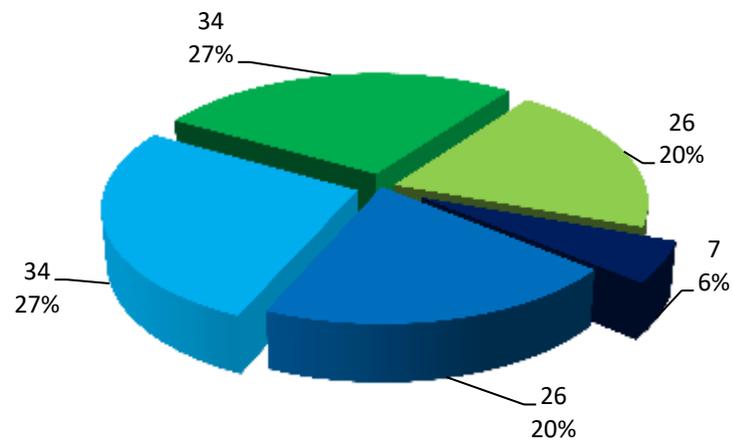
Ogni buon processo di integrazione, tuttavia, non può prescindere da un esito positivo dell'iter della domanda di protezione internazionale. Purtroppo però la maggior parte dei nostri ospiti si trovano ancora nell'incertezza, con domande non ancora esaminate dalle Commissioni Territoriali o rigettate e per le quali è stato presentato ricorso ai Tribunali competenti. Solo il 22% dei nostri ospiti hanno ottenuto il riconoscimento di una delle possibili forme di protezione previste dalla normativa. Per tutti gli altri la Cooperativa si adopera affinché ciascuno possa ricevere assistenza legale necessaria per i ricorsi.

Assegnando qualità rappresentative al campione composto dal gruppo dei nostri ospiti e prendendo atto che solo una domanda su cinque ha ottenuto nel 2018 una risposta positiva, non possiamo non tenere conto della presenza del 51% degli altri richiedenti che, verosimilmente sono portatori di storie e vissuti in cui non sono stati riscontrati elementi sufficienti per il rilascio di un permesso.

Stiamo parlando, nella maggior parte di questi casi, dei cosiddetti migranti economici.

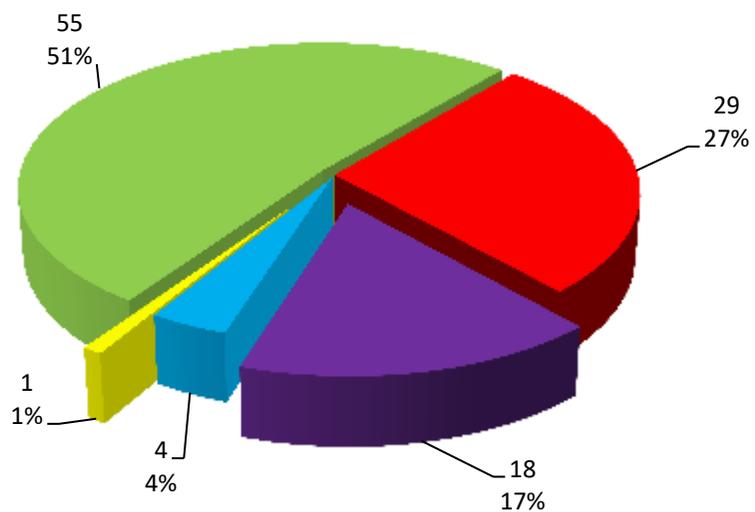
Livello di conoscenza raggiunto della lingua italiana

- nessuno
- pre a1
- a1
- a2
- b1



Status giuridico

- richiedenti asilo
- protezione umanitaria
- protezione sussidiaria
- protezione internazionale
- ricorrenti nei vari gradi



6.1.2 Conclusioni

Questo scenario, unito ai mancati rimpatri di coloro che ricevono un esito negativo in via definitiva, non può non suscitare in chi è deputato a governare questi fenomeni una riflessione su nuove politiche di immigrazione atte a regolare dei flussi che non possono essere etichettati e archiviati come irregolari.

Tuttavia, il 2018 si è chiuso con l'entrata in vigore del Decreto Sicurezza che cambierà radicalmente le regole dell'accoglienza, sia dal punto di vista dei richiedenti, abolendo il permesso per motivi umanitari, restringendo le libertà di movimento sul territorio dei nuovi arrivati e tagliando la spesa per l'integrazione, sia dal punto di vista dei gestori che si vedranno una drastica riduzione delle risorse a partire dai prossimi bandi per il 2019.

Tutto questo ci obbliga a profonde riflessioni sul futuro di Famiglia Nuova nel settore, sul futuro degli ospiti che seguiamo e su quello dei lavoratori dei nostri servizi.

Si tratta di riflessioni che riguardano la sostenibilità economica dei servizi, ma soprattutto questioni etiche legate ai valori con cui abbiamo sempre gestito le nostre accoglienze, sposati formalmente con la sottoscrizione della Carta della Buona Accoglienza, e che sembrano assenti nelle logiche del nuovo Decreto.

Continuare a fare accoglienza, con nuove risorse e nuove forme, mantenendo gli standard qualitativi che abbiamo sempre cercato di offrire, sarà la vera sfida che ci aspetta nel 2019.

.

6.2 Piattaforma don Leandro Rossi

6.2.1 Il centro di ascolto

Nel 2018 il Centro di Ascolto della Piattaforma Solidale Don Leandro Rossi ha intercettato e sostenuto 56 famiglie per un totale di 176 persone, che presentavano le seguenti caratteristiche:

- ISEE ≤ 8000 €
- Residenza nei quartieri della Parrocchia Cabrini (Lodi)

Al di là di questi due criteri, 30 famiglie, pur non rispettando il criterio della residenza, sono state prese ugualmente in carico dalla Piattaforma, in accordo con i Centri di Ascolto parrocchiali di riferimento, per garantire il valore della laicità, fondamentale, ad esempio, per le famiglie musulmane e non solo: sono state intercettate anche famiglie che hanno manifestato molte difficoltà ad affidarsi alla parrocchia del proprio quartiere per timore di essere stigmatizzati dal vicinato.

Nell'anno in considerazione si è avuto un turnover che ha visto 5 nuovi nuclei presi in carico e 11 dimessi.

Prima di entrare nel merito delle caratteristiche dell'utenza intercettata e dei servizi offerti, è importante definire i criteri di accesso a tale servizio:

Per quanto riguarda la provenienza, è presente una consistente quota di famiglie italiane (26

nuclei) che attraversano periodi più o meno lunghi di fragilità socio economica.

Solo una famiglia tra le 30 straniere in carico è composta da richiedenti asilo mentre tutte le altre sono radicate nel territorio lodigiano da molti anni.

Le famiglie che presentano maggiori criticità sono quelle con più di quattro componenti e quelle monoparentali.

Per quanto riguarda le prime, il fatto di essere composte da un nucleo di 4 o più persone si interseca pericolosamente con il fatto di essere famiglie monoreddito: le 15 famiglie numerose in carico alla Piattaforma hanno tutte un'unica fonte di reddito il che le ha rese o potenzialmente le rende particolarmente vulnerabili.

Di queste famiglie, tredici sono straniere con una rete sociale poco significativa.

Altra situazione di fragilità è rappresentata dalle 14 famiglie monoparentali, 5 italiane e 9 straniere.

I bisogni portati dai diversi nuclei familiari porta ad una fornitura modulare dei servizi del Centro di Ascolto: a partire dall'analisi dei bisogni raccolti, le operatrici forniscono colloqui di sostegno, orientamento alle risorse e ai servizi del territorio o, nei casi complessi, entrambi gli interventi.

Ad ulteriore dimostrazione della fragilità complessa delle famiglie intercettate, è importante sottolineare che il 47% risulta essere in carico anche ai servizi sociali. Due nuclei,

inoltre, hanno uno dei componenti in carico al CPS per patologie psichiatriche.

Per far fronte alle situazioni descritte, il lavoro delle 3 psicologhe presenti nel servizio sono un tassello fondamentale ma probabilmente non sufficiente se non inserito in una rete di servizi territoriali più ampia.

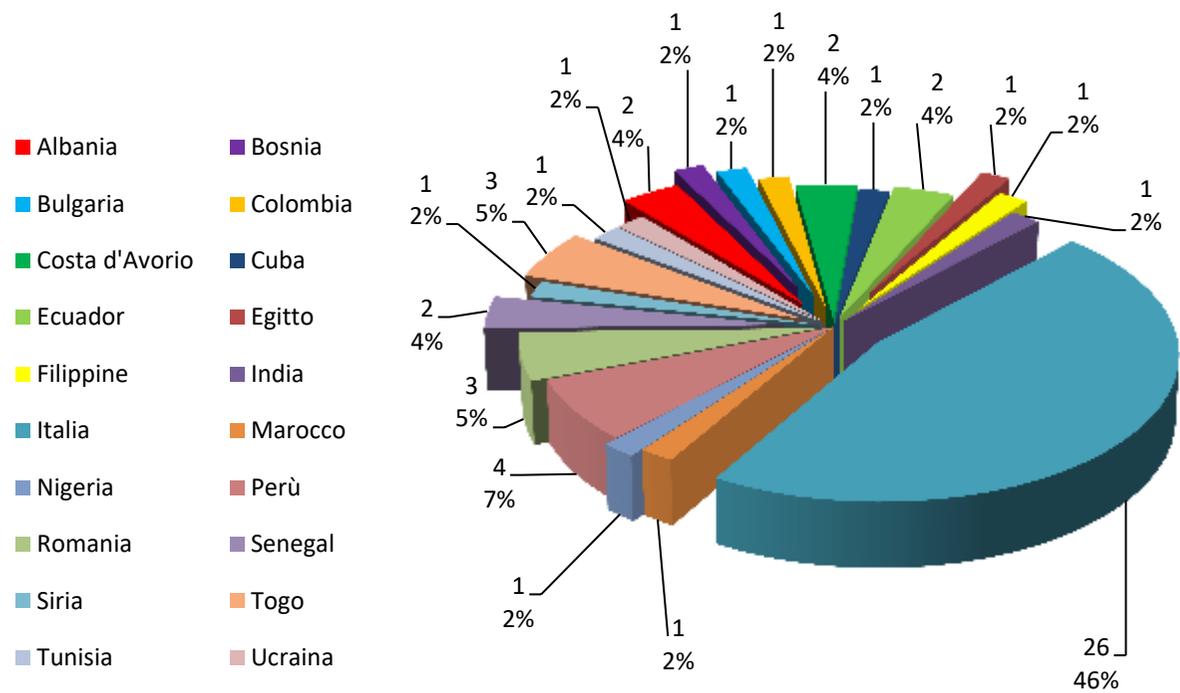
Parte del lavoro dell'equipe della Piattaforma, infatti, è stato dedicato ad allargare i contatti con altri enti del terzo settore e con quanti operano nel sociale a vario titolo.

Sono state avviate numerose collaborazioni con risorse interne a Famiglia Nuova: fondo UNNRA, corso sartoria, oceano e segreteria come sede amministrativa come sede di attività di volontariato, El Rutamé.

Anche all'esterno sono stati attivate collaborazioni con servizi sociali, rete Caritas, enti accreditati, Comitato Uguali Doveri, CAV, ufficio casa attraverso invio diretto delle famiglie.

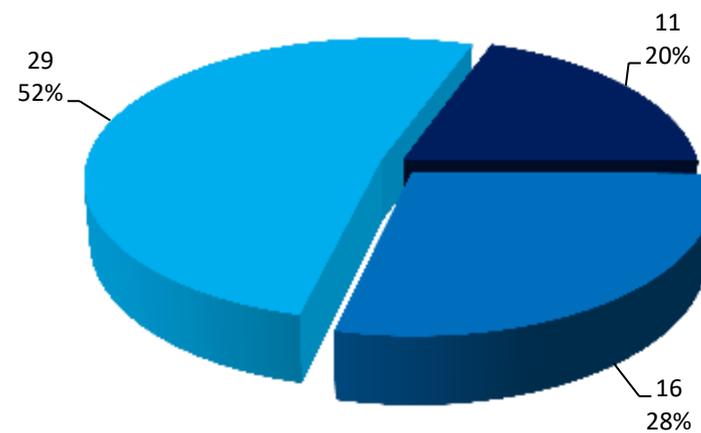
L'obiettivo di tutto il lavoro resta sempre la ricerca di riattivazione delle risorse degli utenti finalizzata ad una progressiva emancipazione.

Paese di provenienza famiglie Piattaforma



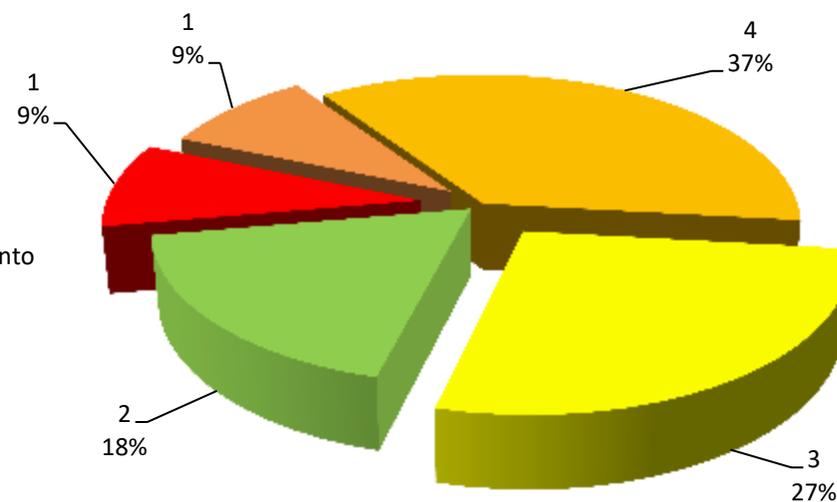
Il servizio fornito

- sostegno emotivo
- sostegno materiale
- sostegno completo



Le dimissioni

- dimissioni volontarie
- trasgressione al regolamento
- altri centri di sostegno
- cessata necessità
- superato ISEE





7 AREA MINORI

7.1 Premessa

Durante un incontro del cantiere di socioanalisi che ha visto impegnati gli operatori di Famiglia Nuova durante l'anno, una collega e un'amica, educatrice della prima infanzia nel passato e ora psicoterapeuta con gli adulti migranti, ha fatto un intervento che mi ha colpita allora e che risuona oggi mentre penso all'area minori e al suo lavoro in questo anno passato.

“Ho iniziato a lavorare con i bambini di due o tre anni e quando lavoravo con loro, siccome erano piccoli, facevo il gesto di accovacciarmi. Mi mettevo al loro livello e cercavo di guardare il mondo dal loro punto di vista. Oggi lavoro con i migranti e quell'esperienza mi è tornata utile. Anche con loro provo a guardare il mondo con i loro occhi, mettendomi dalla loro parte.”

Mettersi dalla loro parte e guardare il mondo dal loro punto di vista: questo il compito dell'educatore che accomuna l'operatore della prima infanzia, quello che lavora con gli adolescenti, quello alle prese con l'aggressività e l'apparente rifiuto (che nasconde la paura) di ogni relazione e quello che si misura con la diversità culturale dei migranti.

A tutti è chiesto lo sforzo di provare a guardare il mondo con occhiali diversi dai propri e sostenere i propri utenti nel loro cammino di crescita.

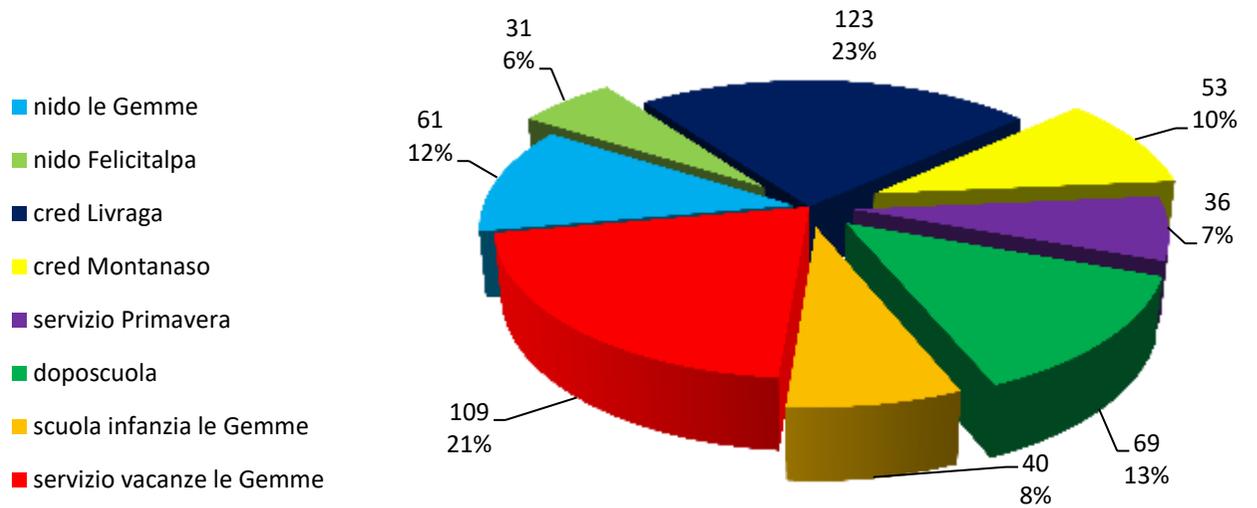
7.2 Servizi di conciliazione

I servizi per minori che hanno come focus del loro intervento l'accoglienza di un bisogno primario di conciliazione lavoro-famiglia sono stati i seguenti:

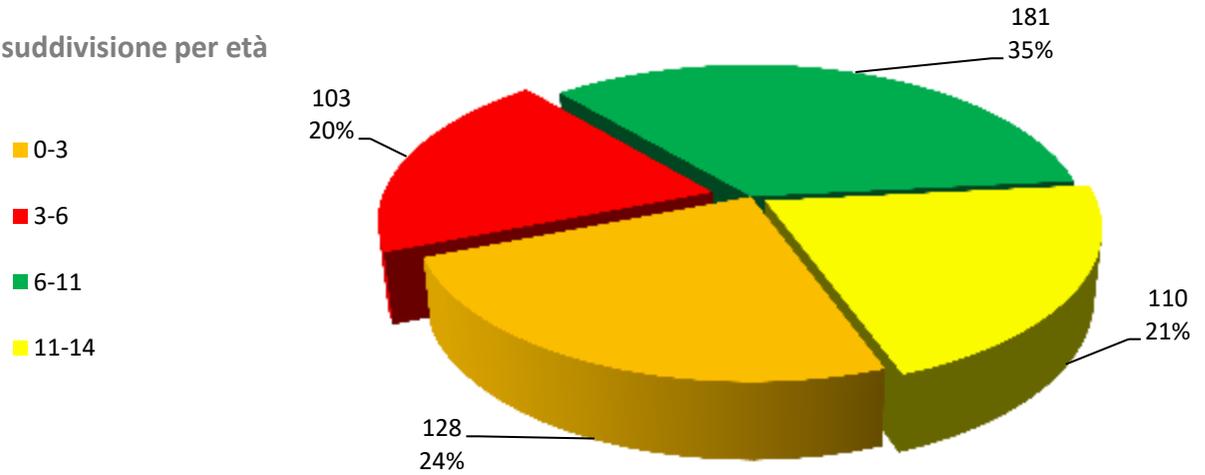
- Centro educativo Le Gemme di Baby City: asilo nido e scuola dell'infanzia a Lodi
- Asilo nido La Felicità a Montanaso Lombardo
- Sezione primavera all'interno della scuola dell'infanzia di Crespiatica
- Servizio vacanze presso il Centro educativo Le Gemme
- Centro estivo a Montanaso Lombardo e a Livraga
- Doposcuola Il Ponte a Lodi

e hanno accolto complessivamente 522 minori.

All'interno di questi servizi hanno trovato risposta ai propri bisogni di conciliazione anche 6 figli di dipendenti e 2 figli di parenti di dipendenti della cooperativa che hanno potuto beneficiare di una riduzione della retta di frequenza.



suddivisione per età



7.2.1 Servizi prima infanzia

I servizi prima infanzia di Famiglia Nuova, intendono rispondere ad un doppio bisogno: da una parte alle esigenze dei genitori, impegnati nella gestione di equilibri sempre più difficili tra i tempi del lavoro e quelli per la famiglia; dall'altra al bisogno di crescita dei bambini in contesti stimolanti, pedagogicamente qualificati e attenti alle diverse dimensioni dello sviluppo infantile. In questa logica, la mission delle strutture prima infanzia è porsi accanto alle famiglie come sostegno, aiuto e strumento di valorizzazione delle risorse genitoriali, nella prospettiva di un progetto condiviso tra nido e famiglia, che ponga al centro il benessere dei piccoli.

Dall'incrocio dei dati emerge che i bambini che frequentano i servizi per l'infanzia di Famiglia Nuova sono per lo più italiani (88%), con famiglie composte da entrambi i genitori (96%) e arrivano ai nostri servizi soprattutto a fronte del passaparola o di una conoscenza diretta del servizio; in particolare la Felicitàlpa ha accolto esclusivamente bambini italiani a causa del contesto residenziale a bassissimo tasso di immigrazione nel quale è ubicata mentre la sezione primavera di Crespiatica ha avuto una discreta presenza di figli di coppie miste (17%), segno di una realtà territoriale più variegata dal punto di vista della provenienza etnica.

Il tasso di ritiro complessivo è molto basso (7,7%) ed è legato quasi esclusivamente a problemi di salute o di carattere economico; questo dato dà indicazione di un buon livello di qualità dei servizi confermato dal gradimento delle famiglie.

7.2.2 Servizi 0-3

Bambini accolti: 128

Équipe :

- 1 coordinatrice;
- 13 educatrici;
- 3 ausiliarie;
- 1 supervisore.

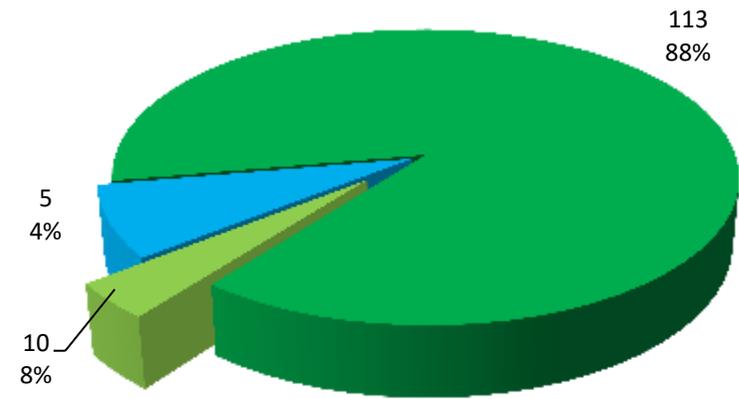
Fonte di conoscenza del servizio: il passaparola si rivela ancora una volta la fonte di conoscenza più efficace basandosi su relazioni di conoscenza e di fiducia, ritenute fondamentali per la scelta di servizi per la cura di bambini così piccoli.

Profilo di frequenza: i 2/3 delle famiglie hanno scelto il profilo full time per motivi di conciliazione famiglia-lavoro; la percentuale più alta di part-time si registra presso la Felicitàlpa (il 58%) per la sua ubicazione in una realtà rurale caratterizzata dalla presenza di molti nonni

Il tasso di ritiro nel 2018 è stato del 6% motivato da trasferimenti, motivi di salute e ragioni economiche.

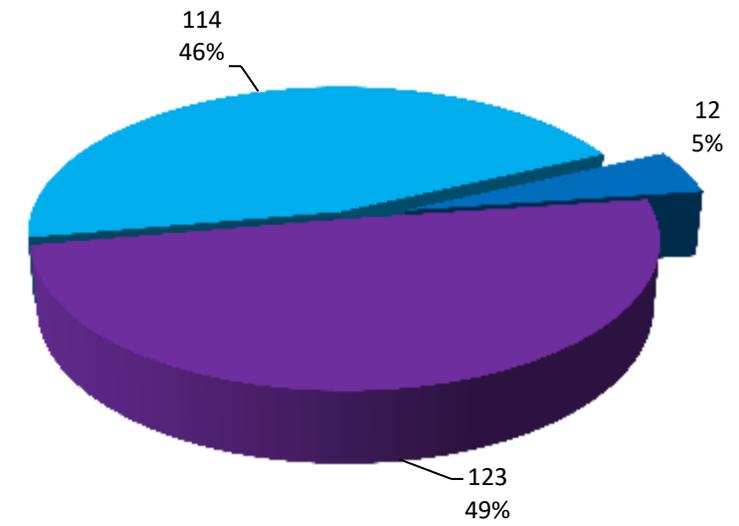
provenienza

- genitori italiani
- genitori stranieri
- coppia mista



motivazione dell'inserimento

- conciliazione
- socializzazione
- difficoltà



Asilo nido la Felicitàlpa

Il nido La Felicitàlpa è situato nel Comune di Montanaso Lombardo ed è gestito in convenzione con il Comune stesso all'interno di una struttura di proprietà dell'Amministrazione Comunale.

Bambini accolti: 31 (30 famiglie)

- 16 maschi e
- 15 femmine

Équipe:

- 1 coordinatrice
- 4 educatrici
- 1 ausiliaria

Collaborazioni e progetti avviati:

- servizi comunali (biblioteca, territorio...)
- scuola dell'infanzia

Asilo nido Le Gemme di Baby City

Il nido Le Gemme è situato a Lodi, all'interno di locali del Banco Popolare di Lodi di cui è nido aziendale, pur accogliendo anche bambini non figli di dipendenti del Banco Popolare.

Bambini accolti: 61 (59 famiglia)

- 30 maschi
- 31 femmine

Équipe:

- 1 coordinatrice
- 7 educatrici

- 2 ausiliarie

Collaborazioni e progetti: il servizio ospita tirocini, borse lavoro e ragazzi in sospensione educativa in collaborazione con il Comune di Lodi, l'Ufficio di Piano e le Università

Sezione Primavera

La sezione primavera di Crespiatica è situata all'interno della scuola dell'infanzia di Crespiatica ed è gestita su appalto del Comune.

Bambini accolti =36 (36 famiglia)

- 20 maschi
- 16 femmine

Équipe:

- 2 educatrici,
- 1 operatore servizio civile del Comune
- 1 operatore borsa lavoro

Collaborazioni e progetti avviati: servizi comunali (biblioteca, territorio...), scuola dell'infanzia; da segnalare l'inserimento di un operatore a supporto del lavoro educativo grazie ad una borsa lavoro proveniente dalla conclusione di un percorso comunitario

7.2.3 Scuola dell'infanzia

Bambini accolti: 40

Équipe:

- 1 coordinatrice,
- 2 educatrici,
- 2 consulenti esterni,
- 1 supervisore.

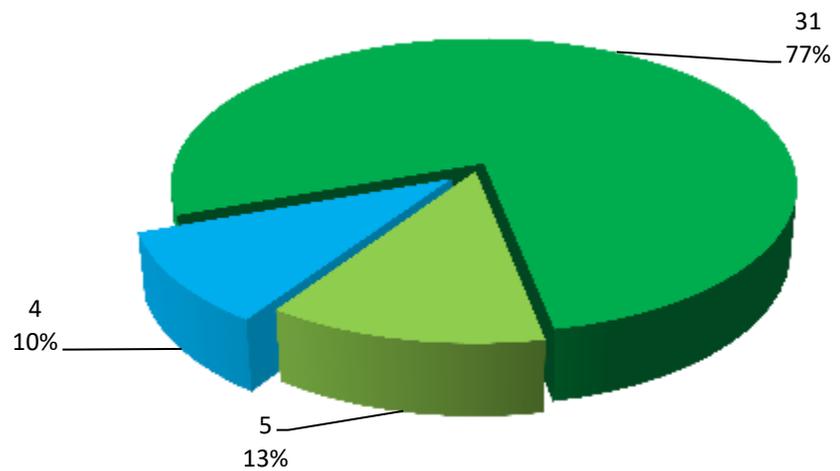
Fonte di conoscenza del servizio: la maggior parte dei bambini provengono dal servizio di asilo nido Le Gemme e decidono di rimanere avendo sviluppato fiducia nei confronti del Centro.

La scuola dell'infanzia Le Gemme si propone nel territorio come servizio educativo e sociale per la prima infanzia. Gli obiettivi prioritari rispecchiano quelli previsti dalla legislazione nazionale "la scuola dell'infanzia deve consentire ai bambini e alle bambine che la frequentano di raggiungere avvertibili traguardi di sviluppo in ordine all'identità, all'autonomia, alla competenza e al senso di cittadinanza". A questi vanno aggiunti, per lo specifico taglio che caratterizza la nostra proposta, lo sviluppo del senso di sicurezza e la realizzazione di condizioni di benessere quotidiano. La scelta è quella di offrire ai bambini esperienze reali da rielaborare poi in termini simbolici.

Nel 2018 ci sono stati 5 ritiri (12,5%) legati alla scelta da parte delle famiglie di frequentare una scuola dell'infanzia statale dopo un primo anno da anticipatori per motivazioni di carattere economico.

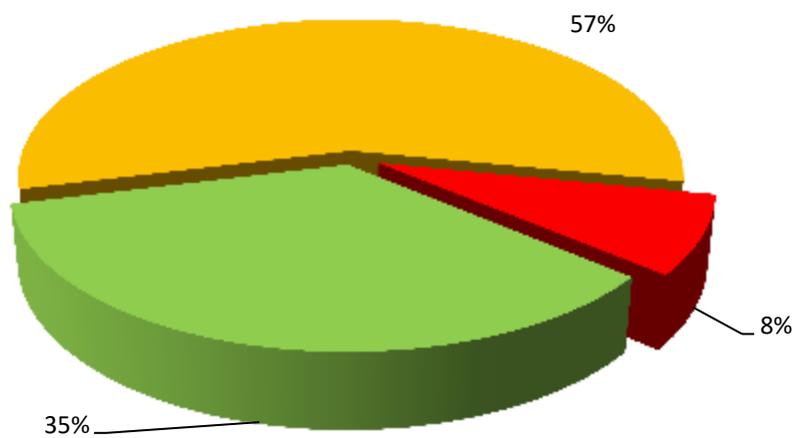
provenienza

- genitori italiani
- genitori stranieri
- coppia mista



come hanno conosciuto il servizio

- passaparola
- hanno già frequentato
- pubblicità



7.2.4 Servizi vacanze

I servizi vacanze (in tutti i periodi di chiusure delle scuole) nascono per rispondere alle esigenze di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura delle famiglie e si prefiggono di garantire ai bambini e ragazzi contesti ricreativi caratterizzati dalla presenza di educatori qualificati e di proposte diversificate e attente alle diverse aree di sviluppo.

Bambini e ragazzi accolti: 285

Équipe:

- 8 educatori,
- 10 volontari

I servizi vacanze sono stati frequentati in prevalenza da bambini e ragazzi italiani, sebbene vi sia stata una discreta percentuale (12%) di utenti stranieri o di origine straniera.

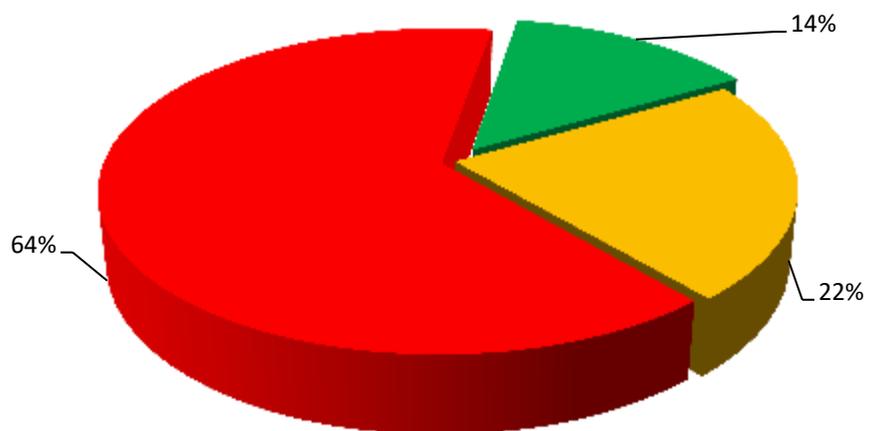
I servizi sono stati completamente gratuiti all'interno del Centro educativo Le Gemme grazie alla partecipazione del servizio alla rete territoriale di servizi che ha partecipato al bando Servizi+Tempo= Benessere finanziato da Regione Lombardia

Per il cred di Livraga e Montanaso le rette sono state contenute grazie al contributo significativo delle due Amministrazioni che hanno deciso di sostenere i bisogni di conciliazione delle proprie famiglie.

In particolare, per il terzo anno consecutivo, il cred di Livraga ha visto la stretta collaborazione tra Famiglia Nuova, amministrazione Comunale e Parrocchia nella realizzazione di un servizio a copertura totale dell'estate con la sinergia di lavoro di personale qualificato (educatori di Famiglia Nuova), operatori del servizio civile (Comune) e volontari adulti e adolescenti (Parrocchia) dando vita ad un ottimo esempio di attivazione di comunità.

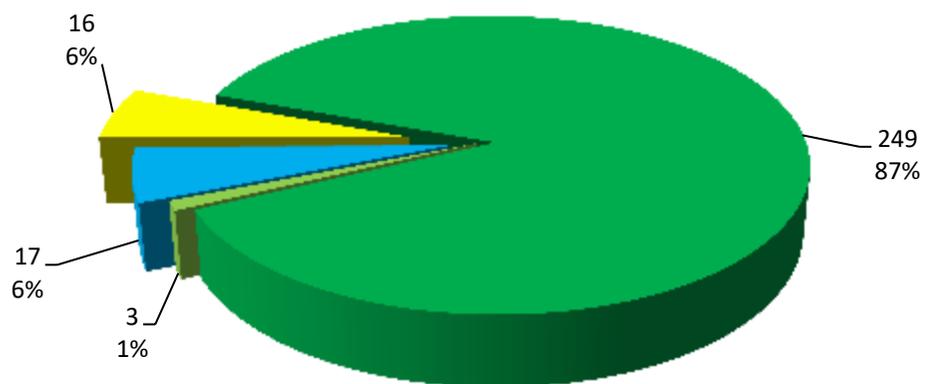
suddivisione per età

- 3-6
- 6-11
- 11-14



provenienza

- genitori italiani
- genitori stranieri
- genitori di origine straniera
- coppia mista



7.2.5 Il doposcuola

ragazzi accolti: 69

Équipe:

- 1 coordinatrice
- 4 educatori

Il servizio si pone come obiettivo primario quello di sostenere le famiglie e supportarle nell'accompagnamento dei ragazzi all'interno di un percorso scolastico, costituendo un ponte tra la scuola, la famiglia e il minore, fornendo a ciascun ragazzo un metodo di studio, supportandolo nelle sue difficoltà scolastiche, promuovendone la socializzazione e il senso di appartenenza ad un gruppo, favorendo l'instaurarsi di relazioni di fiducia con gli adulti e il confronto tra ragazzi che provengono da culture differenti.

Il servizio è ubicato a Lodi, all'interno degli edifici della scuola secondaria di primo grado afferente all'Istituto Comprensivo Lodi IV.

Il servizio di doposcuola è, tra i servizi conciliazione, quello con la percentuale più elevata di ragazzi stranieri o di origine straniera (25%).

Consolidata la collaborazione con la scuola e i servizi sociali comunali che sollecitano e sostengono, anche economicamente, il 13% delle iscrizioni al doposcuola

Il tasso di ritiro nel 2018 è stato del 10%, totalmente legato a divergenze in merito alla gestione organizzativa ed educativa del servizio, questo dato sollecita riflessioni in merito alla comunicazione servizio-famiglia

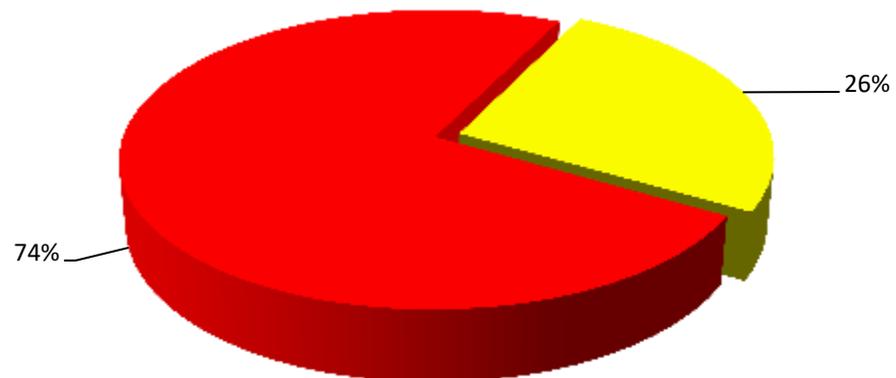
Collaborazioni e progetti avviati: il doposcuola riesce a mantenere rette di frequenza non particolarmente elevate grazie al costante lavoro di reperimento fondi attraverso partecipazione a bandi e progetti; nel 2018 ha ottenuto finanziamenti da:

- Progetto Human Social Network dell'Associazione Comunità Famiglia Nuova finanziato da Regione Lombardia
- Banca Popolare di Lodi
- Progetto Behind the Blackboard finanziato da Con i bambini Impresa Sociale
- Comune di Lodi

Lavora in collaborazione con la rete dei doposcuola di Lodi e accoglie anch'esso tirocini e borse lavoro.

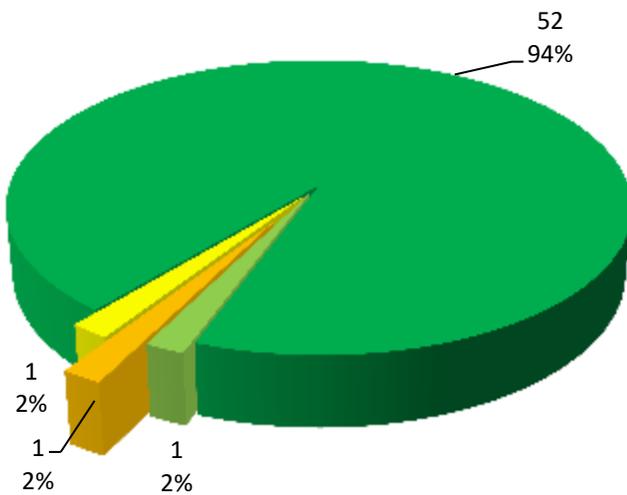
suddivisione per genere

- Maschi
- Femmine



provenienza

- genitori italiani
- genitori di origine straniera
- genitori stranieri
- coppia mista





502



MOBIDYETIA DESIGN

PM



Famiglia Nuova

AF-690 EH

7.3 Servizi di prevenzione

I servizi per minori che hanno come focus del loro intervento la prevenzione di situazioni di disagio conclamato sono stati: Servi educativi diurni (SED) a Lodi e Lodi Vecchio; Interventi educativi mirati (IEM) nella provincia di Lodi; Educativa di strada (EDS) in 5 comuni della provincia di Lodi. Hanno incontrato complessivamente 172 minori.

Dall'analisi dei dati emerge che i ragazzi incontrati sono stati in prevalenza maschi nella fascia adolescenziale fino alla giovane età adulta, per lo più italiani ma con una percentuale di quasi il 30% straniera o di origine straniera, percentuale che raggiunge il 50% nei centri diurni e il 60% negli interventi educativi mirati. Questo dato segnala un notevole incremento rispetto all'anno 2017.

La maggior parte di loro studiano o lavorano e un 10% di essi rientra nella categoria dei 'neet'.

Da un punto di vista dei bisogni riconosciuti, si evidenziano problematiche di carattere familiare (conflitti, separazioni, incuria...), difficoltà relazionali e scolastiche che costituiscono un blocco evolutivo nello sviluppo dei ragazzi, uso di sostanze nel 20% dei ragazzi (che arriva al 25% se si considera il solo servizio di educativa di strada), problematiche di carattere legale e una piccola percentuale di disturbi psichiatrici, quasi tutte presenti in situazioni per le quali sia stato attivato un intervento educativo mirato

Il lavoro di rete è rimasto nodo centrale con l'obiettivo di costruzione di relazioni di aiuto sia

specializzate che professionali intorno al minore e alla sua famiglia. Scuola, oratori e società sportive, costituendo l'ambiente di vita dei minori incontrati, sono stati gli interlocutori privilegiati mentre l'accompagnamento ai servizi specialistici ha costituito più frequentemente uno degli obiettivi del lavoro progettuale con i ragazzi.

Collaborazioni e progetti avviati: a fronte della non stabilità dei servizi di prevenzione e della difficoltà da parte dei Comuni di destinare risorse economiche, è stato possibile mantenere attivi i servizi garantendone la qualità attraverso il costante lavoro di reperimento fondi attraverso partecipazione a bandi e progetti; nel 2018 sono stati ottenuti finanziamenti da:

- Progetto Un Ponte sulla strada 2, di cui Famiglia Nuova è capofila, che costituisce il consolidamento degli interventi attivati e affinati con i precedenti Avvisi emessi da Regione Lombardia (DDG 8654 del 20/10/2015, DDG 3297 del 24/03/2017) inerenti azioni di educativa di strada e Unità Mobile Prevenzione Adolescenti
- progetto Behind the blackboard, strategie e reti innovative per il contrasto della povertà educativa, finanziato dalla Fondazione Con i Bambini

La rete progettuale dei Servizi Educativi Integrati ha visto crescere e consolidarsi la disposizione alla collaborazione ed al reciproco riconoscimento di tutti gli enti coinvolti. Ciò ha consentito di costruire occasioni di confronto e riflessioni comuni fondate su letture

complementari e più efficaci di situazioni specifiche.

Sono state costruite reti informali sui territori in cui sono attivi i dispositivi afferenti (Eds, SED, IEM): collaborazioni con l'Oratorio e la Parrocchia, associazioni sportive e locali, doposcuola.

È inoltre promosso un lavoro di rete con le scuole del territorio, in una logica di confronto e allineamento sulle progettualità educative dei ragazzi in carico. Lo sforzo è quello di applicare una dinamica il più possibile inclusiva, al fine di garantire ai ragazzi in forte difficoltà il supporto didattico ed educativo necessario.

7.3.1 SED - Servizi educativi diurni

Ragazzi accolti: 29

Équipe:

- 1 coordinatrice
- 4 educatori

Lo spazio educativo diurno nasce come servizio volto alla prevenzione del disagio ed alla promozione dell'individuo, accogliendo ed accompagnando in un percorso educativo individuale e di gruppo le situazioni più complesse per le quali si ravvisano criticità che espongono al rischio di esclusione sociale. Il sed si configura quindi come uno spazio strutturato in cui vengono promosse attività educative e costruite, anche attraverso la relazione tra ragazzi iscritti ed educatori, accompagnamenti educativi per minori particolarmente fragili ed esposti al rischio di esclusione sociale. Sviluppa un attento lavoro di rete con le diverse agenzie educative presenti sul territorio e promuove strategie e iniziative che mirano a facilitare e radicare sul territorio processi di integrazione e sviluppo.

Nel 2018 ne sono stati attivi due:

- Sed Geyser di Lodi che accoglie adolescenti. 9 minori
- Sed Lodi Vegas di Lodi Vecchio che accoglie preadolescenti e adolescenti. 20 minori

Da sottolineare la distribuzione degli invii. Il 55% viene inserito dal servizio sociale territoriale all'interno di una progettualità costruita con la famiglia, il 25% è stato segnalato dalla scuola e, a partire da essa si è dato avvio alla costruzione

della progettualità condivisa mentre ben il 20% dei ragazzi sono giunti come libero accesso, essendo interessati dalla proposta o su invito di amici e hanno poi formalizzato l'iscrizione attraverso i servizi sociali. Colpisce l'assenza di invii da parte dei servizi di tutela che, probabilmente, riflette la percezione di non adeguatezza di un contesto gruppale a bassa intensità per situazioni in cui sia stato ravvisato maggior pregiudizio.

Esiti generali: gruppi che gradualmente hanno imparato atteggiamenti cooperativi tra pari ed hanno maturato capacità critiche nei confronti di alcune azioni devianti commesse dai pari, costruito di relazioni di fiducia efficaci con gli educatori che hanno consentito di sviluppare specifiche di aiuto in particolare da parte di alcune famiglie. Relazioni sempre più efficaci e particolarmente cooperative con le famiglie

7.3.2 IEM - Interventi educativi mirati

Ragazzi accolti: 21

Équipe:

- 1 coordinatrice
- 7 educatori

L'intervento educativo mirato consiste nel complesso di prestazione di natura socio educativa rivolte a minori e famiglie che si trovano in situazioni di disagio. Gli obiettivi sono legati alla promozione e implementazione di risorse del minore e del nucleo familiare, di consentire al caregiver l'ottimizzazione delle competenze, implementando le funzioni educative e di cura, di stimolare il contesto sociale, facilitando il percorso di integrazione del minore e della famiglia nel territorio di vita.

Sono stati attivati per il 40% dai servizi territoriali in un'ottica preventiva e nel 60% dai servizi tutela a seguito di decreto del Tribunale dei Minori.

La quasi totalità degli interventi attivati ha raggiunto gli obiettivi prefissati; in due situazioni l'intervento è stato interrotto, uno perché si è valutato che non fosse il dispositivo adeguato, l'altro per mancanza di copertura economica

7.3.3 EDS - Educativa di strada

Ragazzi accolti: 122

Équipe:

- 1 coordinatrice
- 4 educatori

L'eds costituisce nel panorama degli interventi educativi di prevenzione lo strumento che più efficacemente interpreta la logica della prossimità e dell'informalità poiché rinuncia a due strumenti del lavoro educativo: la domanda di aiuto e la presenza di un setting istituzionale in cui operare. Questo tipo di intervento attiva canali di ascolto e incontro degli adolescenti nei luoghi informali di aggregazione, esplicando la sua azione preventiva quando il disagio è manifestato in forma lieve, non consapevole, o quando non colto risulta non trattato. Infine attraverso la figura educativa viene favorita l'integrazione sociale, intesa come possibilità di entrare in raccordo con la realtà e trasformarla.

Nel 2018 è stata attiva in 5 Comuni: Lodi, Lodi Vecchio, Borgo San Giovanni, Pieve Fissiraga e San Colombano

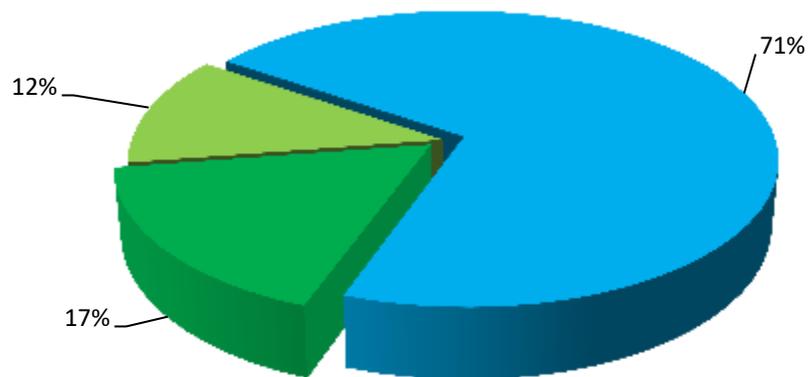
si ritiene che per la maggior parte dei ragazzi incontrati e 'agganciati' sono stati raggiunti gli obiettivi di strutturazione di uno spazio di ascolto e relazione. Ciò attraverso differenti tipologie di intervento, a titolo esemplificativo: ascolto e supporto individuale, orientamenti o ri-orientamenti mirati sul versante scuola o lavoro, ridefinizione progettualità individuale, accompagnamenti facilitati a servizi specifici, proposte mirate di impegno sociale, valorizzazione di competenze individuali. ...

Esiti generali: attivazione personale di alcuni ragazzi verso inserimento lavorativo o reinserimento scolastico, attraverso lavoro di supporto, in alcuni casi congiunto con le famiglie; problematizzazione da parte del ragazzo del comportamento di rischio, miglior capacità di permanenza in contesti strutturati, acquisita capacità da parte di alcuni di senso critico nei confronti di comportamenti devianti di coetanei

Per un 1/3 dei ragazzi il dispositivo è risultato inadeguato e si sono incontrate difficoltà nella relazione educatore-minore che hanno portato il minore a non frequentare più.

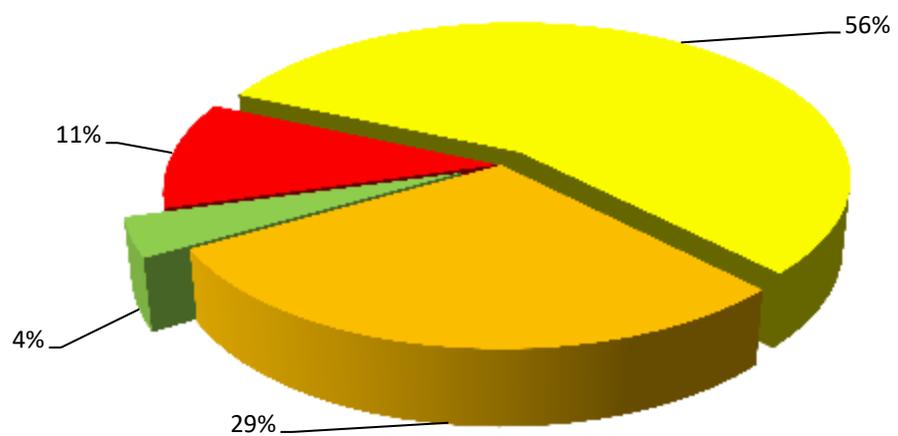
tipologia del servizio

- SED
- IED
- EDS



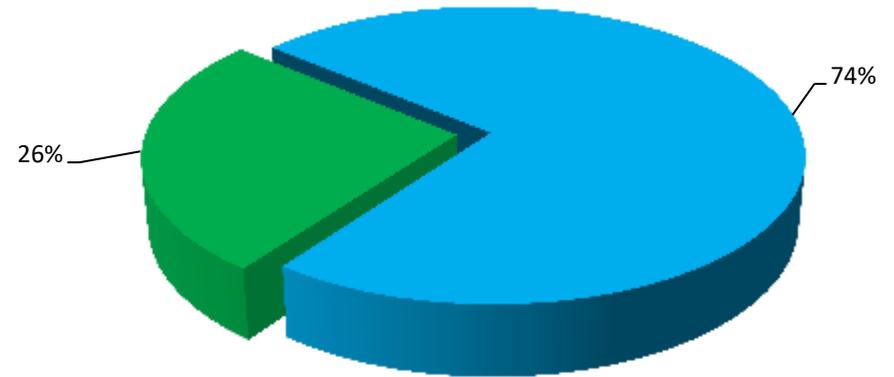
fascia d'età

- <10
- 10-13
- 14-17
- 18-21



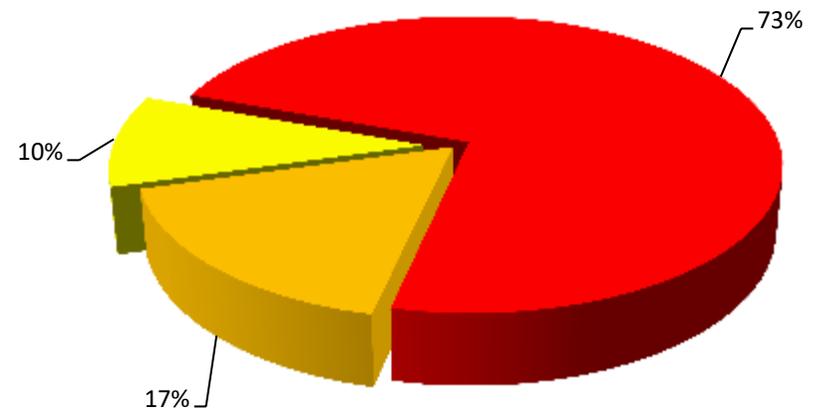
genere

- maschi
- femmine



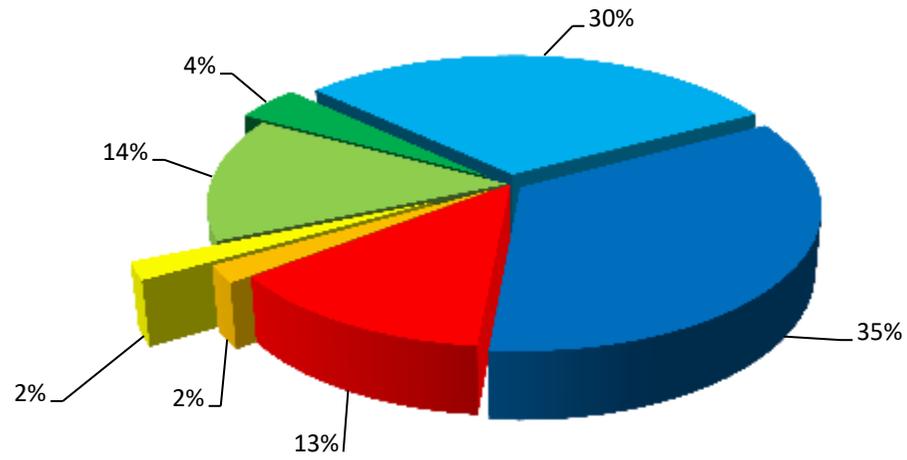
provenienza

- italiani
- di origine straniera
- stranieri



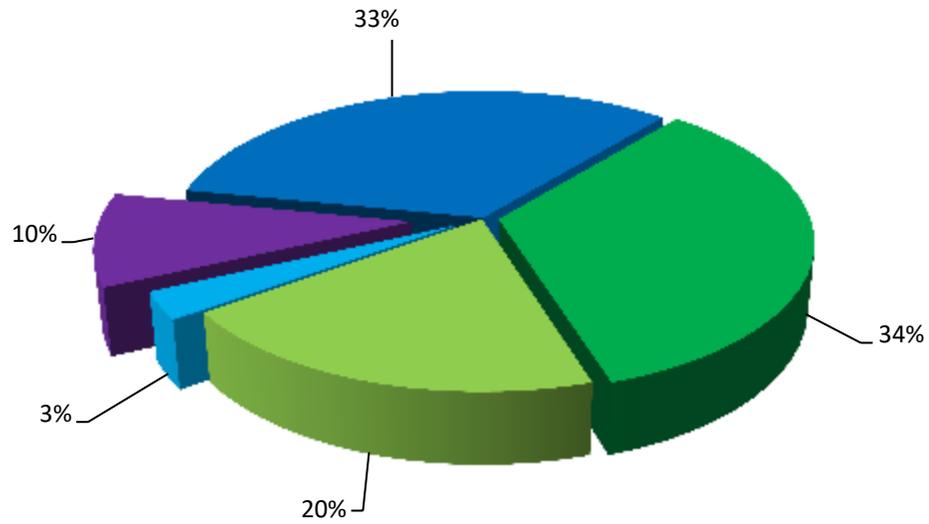
rete attivata

- Sert
- Uonpia
- servizi psichiatrici
- oratori
- scuola



bisogni riconosciuti

- problematiche familiari
- uso sostanze
- problemi psichiatrici
- problemi legali
- blocco evolutivo



7.4 Servizi residenziali

I servizi per minori di carattere residenziale sono stati nel 2018

- Alloggi per l'autonomia Casa Eg a Lodi e Crespianica
- Comunità educativa Casa Oceano a Lodi

e hanno ospitato complessivamente 57 minori.

I minori inseriti sono per la maggior parte tardo adolescenti con una quota (quasi il 40%) di ragazzi in continuità amministrativa.

Quasi il 90% sono stranieri, soprattutto di provenienza africana, per lo più minori stranieri non accompagnati (43 su 50); gli unici italiani sono stati inseriti in comunità Casa Oceano.

Essendo la formazione scolastica uno dei principali obiettivi di lavoro, tutti i ragazzi, dopo una prima fase di conoscenza sono stati inseriti all'interno di un percorso scolastico per cui il 31% ha ottenuto o sta ottenendo la qualifica di alfabetizzazione, il 28% la licenza media e il 29% sta frequentando una scuola superiore.

Quanto alla motivazione dell'inserimento, essa è legata per l'88% allo status giuridico di minori stranieri non accompagnati, mentre il rimanente 12% (tutti minori inseriti a Casa Oceano) sono stati allontanati da casa per problematiche familiari.

Anche nei servizi residenziali, la rete dei servizi territoriali (la scuola in primis) è quella maggiormente attivata ritenendo fondamentale favorire le relazioni e l'integrazione all'interno del contesto di vita, soprattutto per i minori stranieri non accompagnati. Più faticoso il contatto e la collaborazione con i servizi specialistici, specialmente quelli della salute mentale.

7.4.1 Comunità Casa Oceano

Ragazzi accolti: 21

Équipe :

- 1 coordinatore,
- 5 educatori,
- 1 ausiliaria

in linea con la convenzione di New York 1989 sui diritti del fanciullo, Casa Oceano promuove la possibilità di accedere a pieno titolo, come soggetto di diritto, nella nostra realtà sociale, economica e culturale. Per questo, affianca il minore, inserito in comunità, nell'intero percorso scolastico, lo sostiene emotivamente nell'assunzione di responsabilità verso se stesso e verso gli altri, lo assiste nel diritto alla salute, mantiene e rafforza, laddove il tribunale e i servizi sociali lo permettono, il rapporto con la famiglia d'origine, organizza e partecipa a manifestazioni sportive, ludico/ricreative e solidali, favorendo, di fatto, l'instaurarsi di relazioni significative con adulti e adolescenti esterni alla struttura; nella prospettiva di una maggior condivisione, responsabilità e bellezza.

Enti invianti

Per quanto riguarda i servizi di tutela invianti si segnala che l'86% dei minori erano in carico all'Azienda Consortile dei servizi alla persona di Lodi e solo il 14% provenivano da servizi di altre province lombarde: dato che dimostra un buon radicamento del servizio nel territorio, ma allo stesso tempo, segnala la necessità di maggior pubblicizzazione del servizio.

Esiti:

Nel 2018, dei 21 minori accolti, 1 si è allontanato volontariamente interrompendo il percorso e 4 sono stati dimessi presentando problematiche legate all'uso di sostanze e disturbi psichici che hanno reso necessario il trasferimento in altre strutture più adeguate.

Degli altri 16 minori, 11 sono ancora in carico e stanno raggiungendo gli obiettivi di formazione e acquisizione di autonomie concordati con gli educatori mentre 5 sono stati dimessi per trasferimento in appartamento per l'autonomia o per conclusione del percorso avendo raggiunto gli obiettivi prefissati.

Collaborazioni e progetti avviati: alcuni ragazzi inseriti hanno partecipato a laboratori di cucina all'interno di un progetto FAMI in collaborazione con l'Ufficio di Piano. La comunità ospita tirocini e borse lavoro.

7.4.2 Appartamenti per l'autonomia Casa Eg

Ragazzi accolti: 36

Équipe:

- 1 coordinatore educatore,
- 3 educatori,
- 3 custodi sociali

Gli appartamenti per l'autonomia si pongono come obiettivo principale quello di implementare tutte le abilità individuali al fine di permettere ad ogni ragazzo accolto di raggiungere un adeguato grado di autonomia.

Essendo gli utenti tutti minori stranieri non accompagnati il lavoro educativo verte nel promuovere percorsi che portino all'autonomia finanziaria, lavorativa e abitativa, soprattutto per i minori provenienti dal circuito di accoglienza SPRAR che possono beneficiare di un periodo di ulteriori sei mesi dopo il raggiungimento della maggiore età.

Enti inviati

I minori accolti nel 2018 provenivano dal circuito SPRAR per il 50% mentre il restante 50% erano inviati dai servizi di tutela territoriali.

Buona parte di essi (55%) è giunto al servizio senza conoscere la lingua italiana ed è stato inserito in corsi di alfabetizzazione che ha concluso (33%) o sta ancora frequentando (77%); il 33% sta acquisendo o ha acquisito la licenza media mentre 6 ragazzi stanno frequentando un istituto superiore e 1 ha ottenuto il diploma.

Esiti

Nel 2018 sono stati dimessi 17 minori; di questi solo 5 sono riusciti a raggiungere gli obiettivi di autonomia di cui sopra mentre 9 hanno raggiunto soltanto alcuni obiettivi e 3 hanno abbandonato volontariamente il servizio.

Collaborazioni e progetti avviati

All'interno dell'accoglienza SPRAR si è aderito al "Progetto RETE" ed alla Mostra Fotografica itinerante.

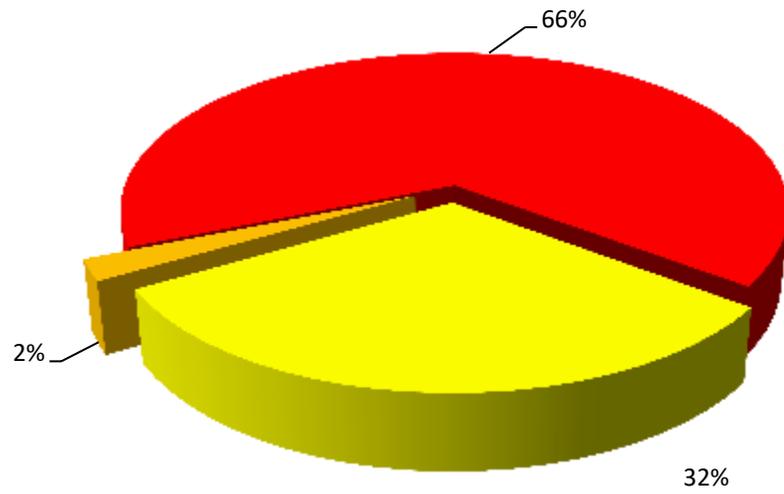
Sono state realizzate una serie di iniziative di carattere ricreativo volte all'integrazione e alla costruzione di relazioni sul territorio: manifestazioni sportive, uscite culturali e allo stadio.

Sono state attivate inoltre 4 borse lavoro/tirocini per l'integrazione sociale per beneficiari SPRAR; Si è supportato un utente già dimesso per l'avvio di un tirocinio per l'inclusione sociale.

Si è dato avvio a collaborazioni con Associazioni di volontariato: Associazione NO Limits che ha ospitato un ragazzo come volontario, Maneggio di Tormo che ha ospitato due ragazzi, uno come volontario, l'altro permettendogli di frequentare un corso di addeito alle scuderie.

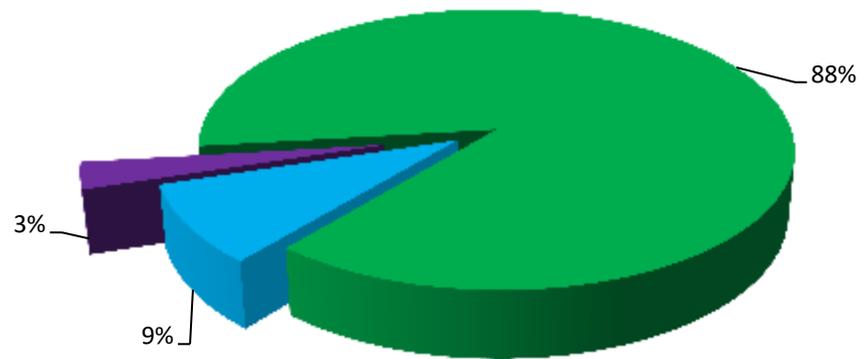
età

- 10-13
- 14-17
- 18-21



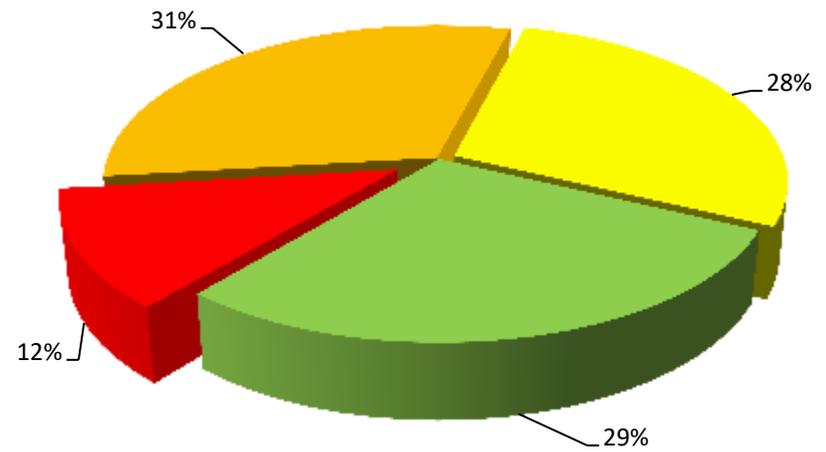
provenienza

- italiani
- di origine straniera
- stranieri



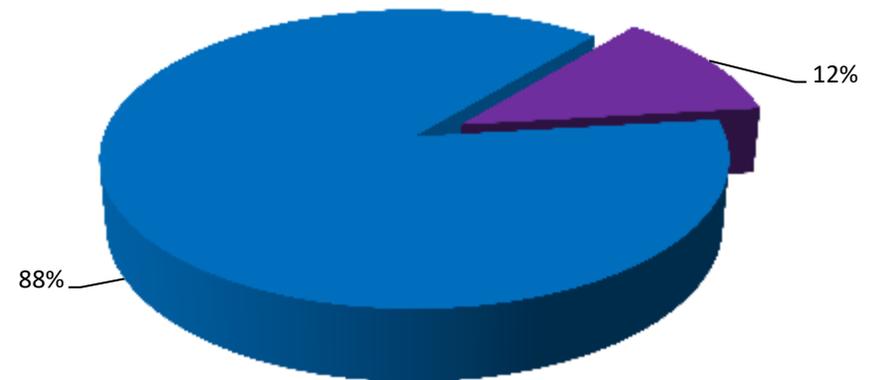
scuola frequentata

- nessuno
- corsi di alfabetizzazione
- corsi di licenzia media
- corsi professionali o di scuola superiore



motivazioni all'inserimento

- problematiche familiari
- status giuridico



8 AREA INSERIMENTO LAVORATIVO

Come già anticipato nell'edizione precedente del bilancio sociale, nel 2017 si è perfezionato il percorso di fusione per incorporazione della Cooperativa Sociale La Formica. Questo fatto rilevante ha trasformato Famiglia Nuova in Cooperativa Sociale "Mista" ed ha comportato l'adozione di un nuovo statuto che permettesse anche lo sviluppo di attività produttive non solo finalizzate alla cura della persona, ma anche all'inserimento lavorativo di categorie svantaggiate.

Si è arrivati a fine anno all'individuazione del profilo idoneo ad affrontare un settore così cruciale.

Il Consiglio di Amministrazione di Famiglia Nuova ha da subito avviato analisi e valutazioni per poter mantenere l'attività occupazionale già realizzata dalla Cooperativa La Formica.

Nell'edizione di quest'anno abbiamo ritenuto di evidenziare alcune caratteristiche della compagine lavorativa, elencare quali sono gli ambiti di attività già attivi e riportare i dati del bilancio del settore, così da offrire al lettore una prima fotografia dell'esistente .

8.1 Ambiti lavorativi

La cooperativa, nell'anno in corso, ha deciso di mantenere ed eventualmente consolidare le attività già gestite dalla Coop. La Formica che si possono così declinare:

Ambito Artigianale

- Gestione di commesse nel settore della carpenteria leggera
- Gestione di servizi di manutenzione di beni mobili ed immobili
- Gestione di attività di traslochi, sgomberi e piccole manutenzioni domestiche

Ambito servizi esterni

- Gestione di servizi di pulizia e piccole manutenzioni in affidamento dal Comune di Zelo Buon Persico
- Gestione dei servizi di pulizia del Comune di Caselle Landi

Ambito servizi interni:

- Supporto logistico e amministrativo al Servizio Multidisciplinare Integrato Broletto di Lecco
- Progettazione e messa a norma delle strutture accreditate
- Supporto ai servizi riabilitativi per tossicodipendenti in Comunità Terapeutiche
- Supporto nelle attività di pulizia e cucina dei servizi di cura

8.2 Inserimento lavorativo e stage

8.2.1 Caratteristiche

Il totale dei lavoratori impiegati nell'area è: 19 di cui 2 soci, 17 sono maschi e 2 femmine.

A questi nel 2018 si sono aggiunte 5 persone provenienti da percorsi di cura o di accoglienza per svolgere tirocini formativi o borse lavoro.

8.2.2 Ambiti di lavoro e relativi occupati

Gestione di commesse nel settore della carpenteria leggera

Nel comparto Metallica sono impiegati 3 lavoratori a tempo pieno. Durante l'anno questo comparto ha anche gestito due percorsi di tirocinio formativo che però si sono interrotti, uno per ricaduta in un percorso di dipendenza, l'altro per la presenza di una patologia psichiatrica che ha reso inopportuno l'impiego in un settore che porta con sé un rischio elevato di infortunio.

Gestione di servizi di manutenzione di beni immobili

Questo è un comparto relativamente nuovo scaturito dall'esito di un inserimento di una figura che, a fronte di un sussidio del Comune erogato con il fondo anti crisi, ha svolto un po' di volontariato presso la nostra sede. La persona aveva in precedenza una piccola attività edile che, a fronte del perdurare della crisi, ha dovuto chiudere. Abbiamo costruito intorno a questa figura una piccola squadra di lavoro che interviene sia al nostro interno per la manutenzione degli immobili di nostra proprietà che per commesse esterne. Questo comparto occupa stabilmente due lavoratori che, nelle punte di lavoro vengono supportati da personale inserito con borse lavoro attivate dai servizi in particolare quelli di accoglienza migranti.

Gestione di attività di traslochi, sgomberi e piccole manutenzioni domestiche

Questo settore di recente implementazione occupa stabilmente un lavoratore svantaggiato affiancato da un tirocinante o stagista.

Gestione di servizi di pulizia e piccole manutenzioni in affidamento dal Comune di Zelo Buon Persico

Questo comparto è frutto di un appalto assegnato attraverso gara dal Comune di Zelo. Sono 5 i lavoratori impiegati.

Gestione dei servizi di pulizia del Comune di Caselle Landi

Anche questo è un servizio affidato attraverso gara dal Comune di Caselle Landi.

Due sono i lavoratori impiegati.58

Supporto logistico e amministrativo al Servizio Multidisciplinare Integrato Broletto di Lecco

In questo servizio è impiegato un lavoratore svantaggiato con un'ottima conoscenza informatica in grado di gestire tutta la parte informatizzata di gestione delle cartelle delle persone in carico allo SMI di Lecco.

Progettazione e messa a norma delle strutture accreditate

In questo settore è impiegato un lavoratore svantaggiato che segue per la Cooperativa la progettazione e la messa a norma di strutture accreditate.

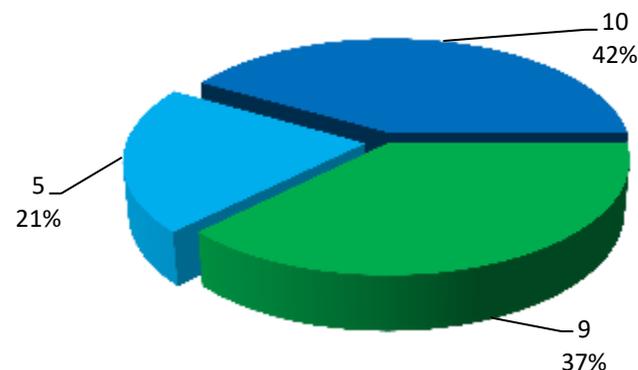
Supporto ai servizi riabilitativi per tossicodipendenti in Comunità Terapeutiche

In questo comparto lavora una persona svantaggiata che all'interno del percorso in comunità terapeutica segue la parte organizzativa della giornata.

Supporto nelle attività di pulizia e cucina e amministrativi dei servizi di cura

In questo ambito lavorano 3 persone con svantaggio che, all'interno dei servizi di riferimento, svolgono funzioni diverse da quelle educative: la figura amministrativa segue e soddisfa molti dei debiti informativi verso gli enti invianti.

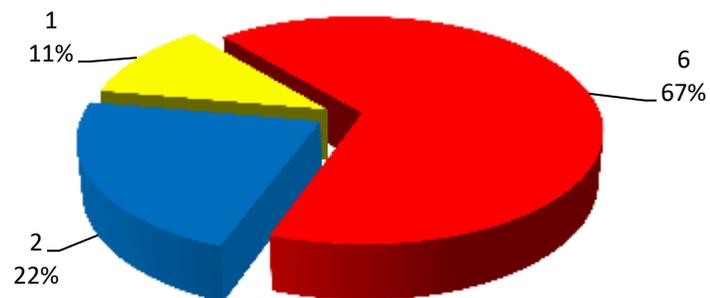
- lavoratori non svantaggiati
- lavoratori svantaggiati
- tirocini e stage



La percentuale di personale svantaggiato impiegata nel comparto di inserimento lavorativo in Cooperativa è ampiamente superiore a quella richiesta per legge.

Tipo di svantaggio

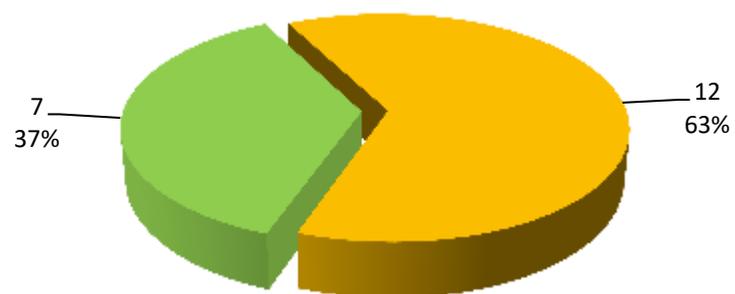
- ex-tossicodipendenti ed ex-alcoolisti
- invalidi fisici, psichici e sensoriali
- ex carcerati



La maggior parte del personale svantaggiato proviene dai nostri servizi di cura per le dipendenze. Questo elemento è significativo e restituisce il grande valore che in un percorso educativo o di cura riveste il tema del lavoro.

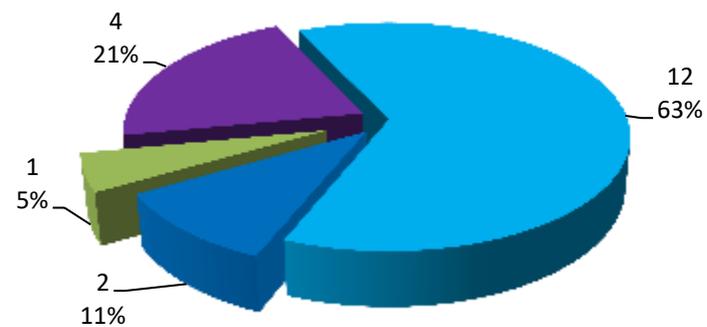
Rapporto di lavoro

- tempo determinato
- tempo indeterminato



Titolo di studio

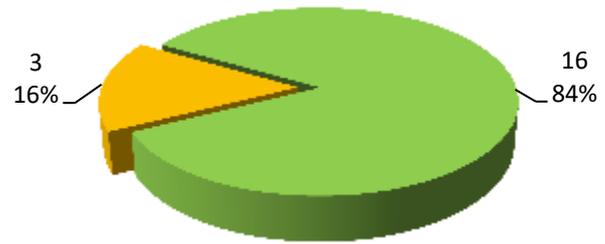
- laurea specialistica
- medie superiori
- medie inferiori
- professionale



Livello contrattuale	A	B	C	D	E
lavoratori	8	5	3	1	2
Percentuale su totale dei lavoratori	42,10%	26,30%	15,80%	5,26%	10,54%

Cittadinanza lavoratori

- italiana
- straniera



8.3 Dimensione organizzativa

Lo sviluppo di questa area rientra tra le priorità del programma triennale che il CdA sta attuando tanto che è in cantiere la possibilità di destinare una quota parte dell'utile prodotto dalla Cooperativa all'implementazione di alcuni ambiti produttivi e alla costituzione di un fondo finalizzato alla copertura di borse lavoro così da favorire sempre più una fuoriuscita dai programmi di riabilitazione e cura in una condizione di autonomia vera.

L'individuazione del Responsabile d'area rimane il primo elemento su cui puntare per lo sviluppo di attività già presenti o l'avvio di nuovi ambiti lavorativi. Ci auguriamo che la figura individuata possa rappresentare la chiave di volta per la gestione di questa area.

9 RETI

9.1 Rete sistema cooperativo

Forme di collaborazione

- Coop. Sociale "Koinè"; Co-progettazione e co-gestione in ATI di servizi integrati minori;
- Coop. Sociale "Il Mosaico"; Co-progettazione e co-gestione in ATI di servizi integrati minori Progettazione e co gestione di servizi accoglienza MSNA co-gestione eventi salute mentale
- Coop. Sociale "Le Pleiadi"; Co-progettazione e co-gestione in ATI di servizi integrati minori Progettazione e co gestione di servizi accoglienza MSNA
- Soc. Coop. Sociale "Il Pellicano"; Scambio di fruitori finali - condivisione formazioni
- Coop. Sociale «Koala»; Condivisione modelli accoglienza e servizi al lavoro
- Coop. L'Alveare; cogestione servizi educativi
- Soc. Coop. Sociale «Microcosmi»; Costituzione ATS insieme ad altri enti per sistema lodigiano di distribuzione del cibo – co-gestione di servizi educativi integrati – borse lavoro – tirocini – co-gestione eventi salute mentale
- Coop. Sociale "Emanuele"; Co-progettazione di servizi educativi e di conciliazione
- Coop. Sociale "L'officina"; Co-progettazione interventi di agricoltura sociale
- Confcooperative; Formazione ed informazione
- Coop. Sollecituduto; condivisione azioni coordinamento contro le discriminazioni
- Lega coop; Formazione ed informazione
- Coop Lombardia; accordo per conferimento del cibo

9.2 Rete territoriale

Forme di collaborazione

- Associazione "Comunità Famiglia Nuova"; Co-progettazione, cogestione servizi, condivisione spazi
- Fondazione "Don Leandro Rossi"; Co-progettazione, condivisione spazi, iniziative di sensibilizzazione, eventi
- Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi; Sostegno progetti - collaborazione per utilizzo spazi
- Comune di Lodi ; Condivisione progetti e partecipazione ATS per distribuzione cibo co-progettazione di servizi di prevenzione e di interventi di sostegno progettazione
- Azienda consortile servizi alla persona di Lodi; Co-progettazione di servizi educativi e di accoglienza
- Ufficio di Piano Lodi; Co-progettazione di servizi di conciliazione, di sperimentazione nuovi modelli di welfare, di servizi educativi di prevenzione
- Regione Lombardia Ass. Famiglia e ambiente; Ricerca azione sul sistema regionale di recupero cibo Collaborazione e sostegno attività di inclusione sociale e contrasto alle povertà
- Regione Lombardia. Ass. Inclusione Sociale; Sostegno progetti di prevenzione
- Fondazione Banca Popolare di Lodi; Sostegno progetti
- Fondazione Terre des Hommes; Attivazione di borse lavoro
- Fondazione Cariplo; Sostegno a progetti sperimentali e accompagnamento a studi di fattibilità
- Banco Popolare di Milano; Collaborazione alla realizzazione di servizi di conciliazione e sostegno progetti
- Associazione "Il Gabbiano"; Co-progettazione e co-gestione di servizi educativi e di prevenzione
- Associazione Sportiva "Wasken Boy"; Collaborazione organizzazione tornei ed eventi
- ASD "Venere" di Montanaso Lombardo; Collaborazione Eventi Sportivi
- Centro Sportivo "Spadazze"; Condivisione eventi sportivi
- Centro Ippico "la Visola" Graffignana; Organizzazione eventi ludico ricreativi
- Associazione "Progetto Insieme"; Co-progettazione sistemi accoglienza e sostegno alle povertà in ATS
- CSI Lodi; Collaborazione per eventi sportivi
- Associazione "Sport e Comunità"; Collaborazione eventi sportivi
- Associazione Borgo solidale; collaborazione su progetti di sostegno allo studio

- Associazione “Casa Barasa” S. Angelo Lodigiano; Co-progettazione sperimentazione nuovi sistemi di welfare
- Associazione “Emmaus” Lodi; Co-progettazione sistemi accoglienza e sostegno alle povertà in ATS
- Associazione “Amici di Emilio” Livraga; Collaborazione per organizzazione eventi
- Movimento Lotta alla fame nel Mondo MFLM; Co-progettazione sistemi accoglienza e di nuovi sistemi di welfare territoriale
- Fondazione Banco Alimentare; Sostegno al sistema di raccolta del cibo
- Parrocchia di San Lorenzo Lodi; Coprogettazione e co gestione servizi educativi e di sostegno alle povertà
- Parrocchia Santa Maria Addolorata; Coprogettazione e co gestione servizi educativi e sostegno alle povertà
- Parrocchia di S. Bernardo in Lodi; Partecipazione ad eventi ricreativi e co-progettazione e co-gestione servizi educativi e di sostegno alle povertà, collaborazione promozione eventi culturali
- Parrocchia Borgo Maddalena Lodi; Collaborazione servizi di sostegno povertà
- Parrocchia San Fereolo Lodi; Coprogettazione e co gestione servizi educativi e di sostegno alle povertà
- Parrocchia Pieve Fissiraga; Collaborazione in ambito di interventi educativi integrati
- Parrocchia Lodi Vecchio; Collaborazione in ambito di interventi educativi integrati
- Parrocchia San Colombano; Collaborazione in ambito di interventi educativi integrati
- Parrocchia di Graffignana; Collaborazione eventi
- Parrocchia di Cisano Bergamasco; Collaborazione ad eventi
- Caritas Lecco; Progettazione di percorsi di cura individuali
- Caritas di Perugia; Partecipazione ad eventi
- Caritas Lodigiana; Co-progettazione sistemi accoglienza ; sostegno alle povertà e servizi educativi
- Consultorio Centro per la famiglia Lodi; Condivisione di interventi educativi integrati e educativa di strada
- Comune di Graffignana; Progetti volontariato e lavori socialmente utili
- Comune di Castelnuovo Bocca D’adda; Co progettazione interventi di accoglienza e formativi
- Comune di Livraga; Progettazione di servizi di conciliazione
- Comune di Casalpusterlengo; Collaborazione servizi sostegno alle povertà
- Comune di Sant’Angelo Lodigiano; partenariato per progettazione su servizi educativi

- Comune di Pieve Fissiraga; co-progettazione servizi educativi
- Comune di Lodi Vecchio; co-progettazione servizi educativi
- Comune di San Colombano al Lambro; co-progettazione servizi educativi
- Comune di Borgo San Giovanni; co-progettazione servizi educativi
- Comune di San Martino in Strada; partenariato per progettazione su servizi educativi
- Comune di Tavazzano con Villavesco; partenariato per progettazione su servizi educativi
- Comune di Tuoro; Organizzazione eventi convenzioni attività socialmente utili
- Pro loco Graffignana; organizzazione eventi convenzioni attività socialmente utili
- Anlaid nazionale e sezione umbra; presidenza, condivisione progetti, partecipazione attiva ad eventi
- ARCI – ARCI Gay, sezione di Perugia; Co-progettazione e co-gestione di servizi – partecipazione eventi
- Coordinamento Italiano Case Alloggio; partecipazione eventi e formazioni
- ACLI Sant'Angelo Lodiagiano; partenariato su progetti di sostegno allo studio
- Associazione “Pierre lotta all'emarginazione sociale”; co-progettazione e co-gestione servizi
- Associazione equestre “Rocca Bruna”; Attivazione di percorsi di tirocinio
- Associazione “Spazio Bianco”; Partecipazione eventi e attività di prevenzione
- Associazione “Farabà”; Accordi di partenariato per servizi educativi
- Associazione “No Limits”; Collaborazione in ambito di interventi educativi integrati
- Associazione “Antigone” di Voghera; Realizzazione di laboratori teatrali
- Associazione “Curiosamente”; Co progettazione e co gestione eventi salute mentale
- Impresa sociale Con i Bambini; progetti contro la povertà educativa
- Centro di Psicologia e Psicoterapia Noesi; Co-progettazione e co gestione eventi salute mentale
- Scuola per l'infanzia parrocchiale Montanaso; Attività educative in continuità tra nido e materna
- CSV Lombardia sud sede Lodi; Collaborazione a progetti di volontariato – stages e festa
- Università Bicocca di Milano; Convenzioni per gestione tirocini
- Università Cattolica di Milano e Piacenza; Convenzioni per tirocini, partenariato su progetti
- Istituto Enrico Fermi Perugia; Convenzioni per tirocini

- Università di Perugia; Convenzione per tirocini
- Liceo Maffeo Vegio di Lodi; Convenzioni per gestione tirocini
- Istituto Einaudi Lodi; Convenzioni per gestione tirocini e accordo di partenariato per servizi educativi
- Istituto Istruzione Superiore Cesaris Casalpusterlengo; Convenzioni per gestione alternanza scuola lavoro
- Istituto Agrario Tosi Codogno; Co gestione di progetti agricoltura sociale
- Istituto Tecnico Bassi di Lodi; Convenzioni per gestione alternanza scuola lavoro
- I.I.S. di Codogno; accordo di partenariato per servizi educativi
- Istituto Comprensivo Gramsci di Lodi Vecchio; co-progettazione e accordo di partenariato su servizi educativi
- Istituto Tecnico Volta di Lodi; accordo di partenariato per servizi educativi
- Istituto Comprensivo Collodi di Aant'Angelo Lodiagno; accordo di partenariato per servizi educativi
- Liceo G. Gandini Lodi; progettazione APP migranti e accordo partenariato
- CFP Lodi; Realizzazione di laboratori formativi
- CPIA Lodi; co-progettazione percorsi formativi

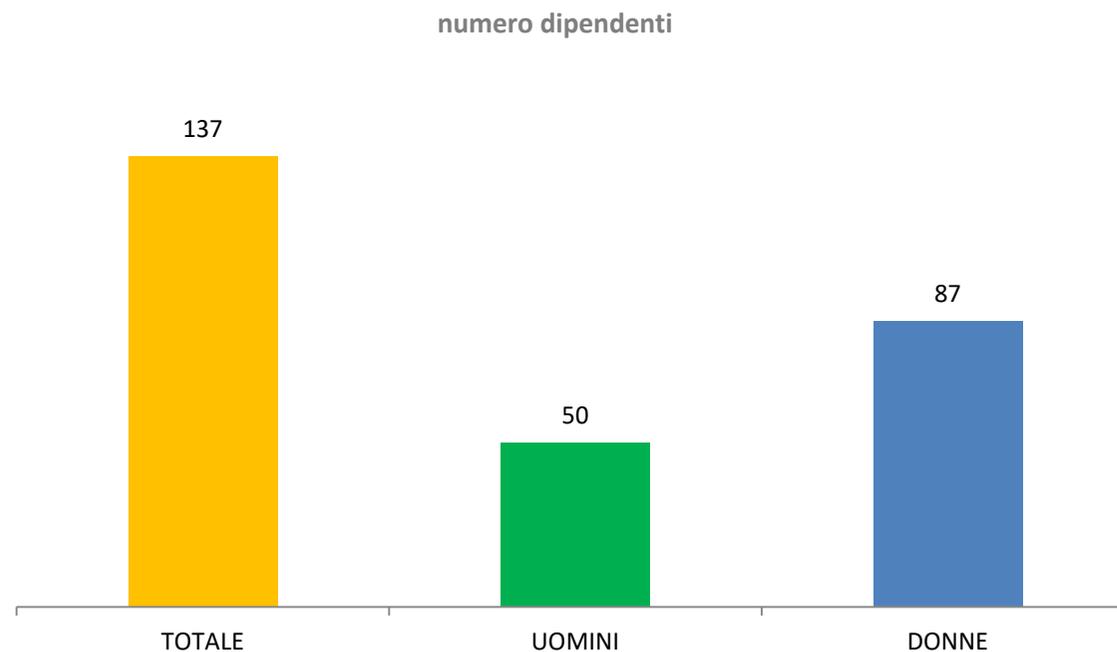
10 RELAZIONE SOCIALE

La relazione Sociale, come in ogni edizione del bilancio sociale è incentrata sui lavoratori. La Cooperativa riconosce che la più importante risorsa di cui dispone è il capitale umano in essa impiegato e si impegna a riconoscerne e

umentare sempre più il valore e la professionalità partendo da una dettagliata analisi dei dati che emergono e che sono sotto riportati.

10.1 Lavoratori

10.1.1 Genere e numero

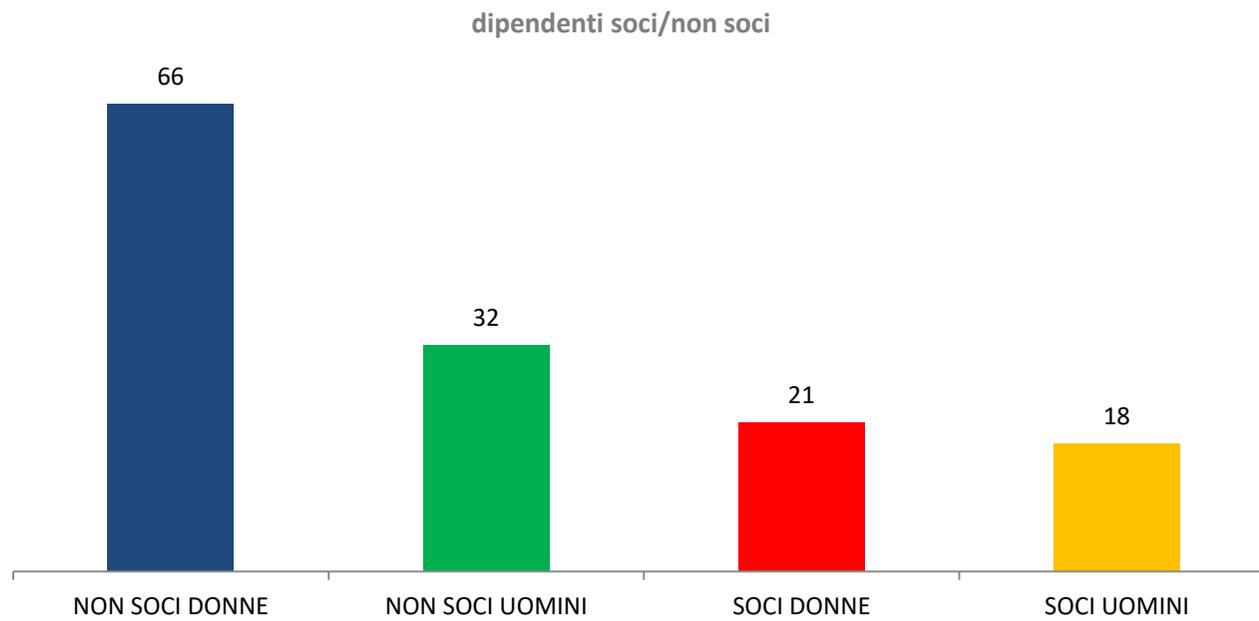


Sui 137 occupati 87 sono donne e 50 uomini. Viene confermata la tendenza nazionale che vede

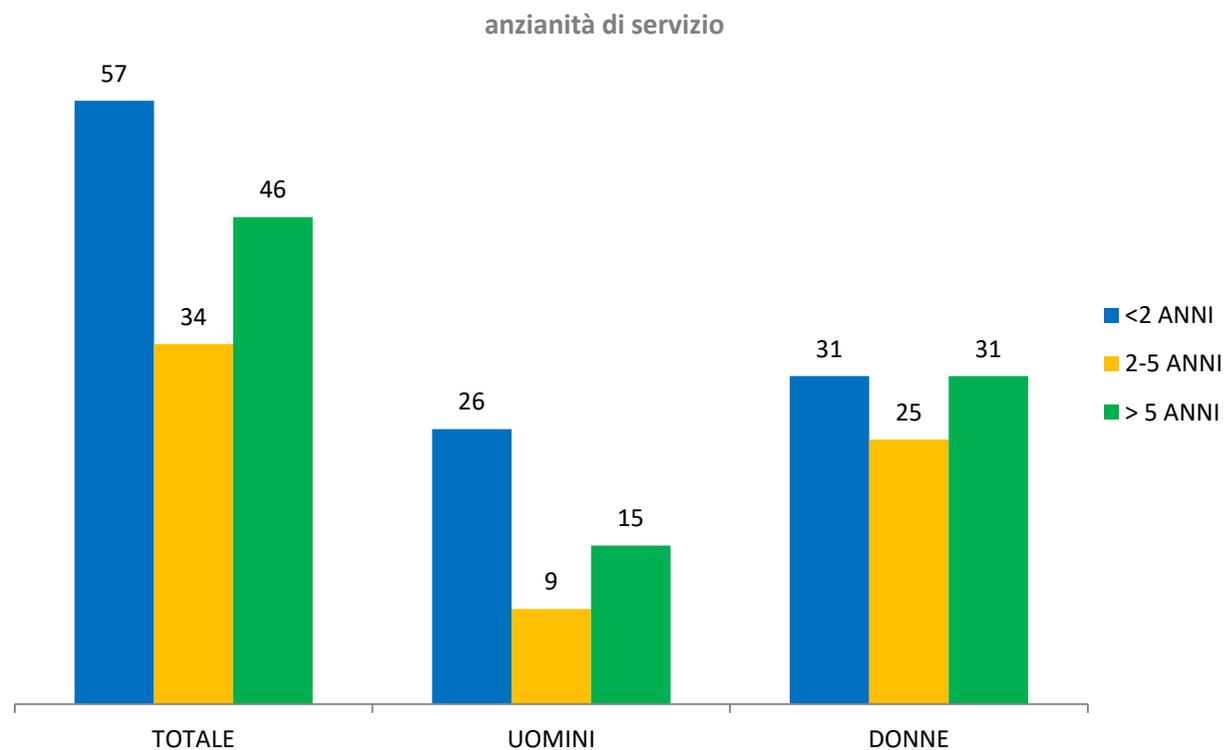
il lavoro sociale ed educativo come prerogativa femminile.

10.1.2 Soci e non soci

Il totale dei lavoratori al 31.12.2018 è:137



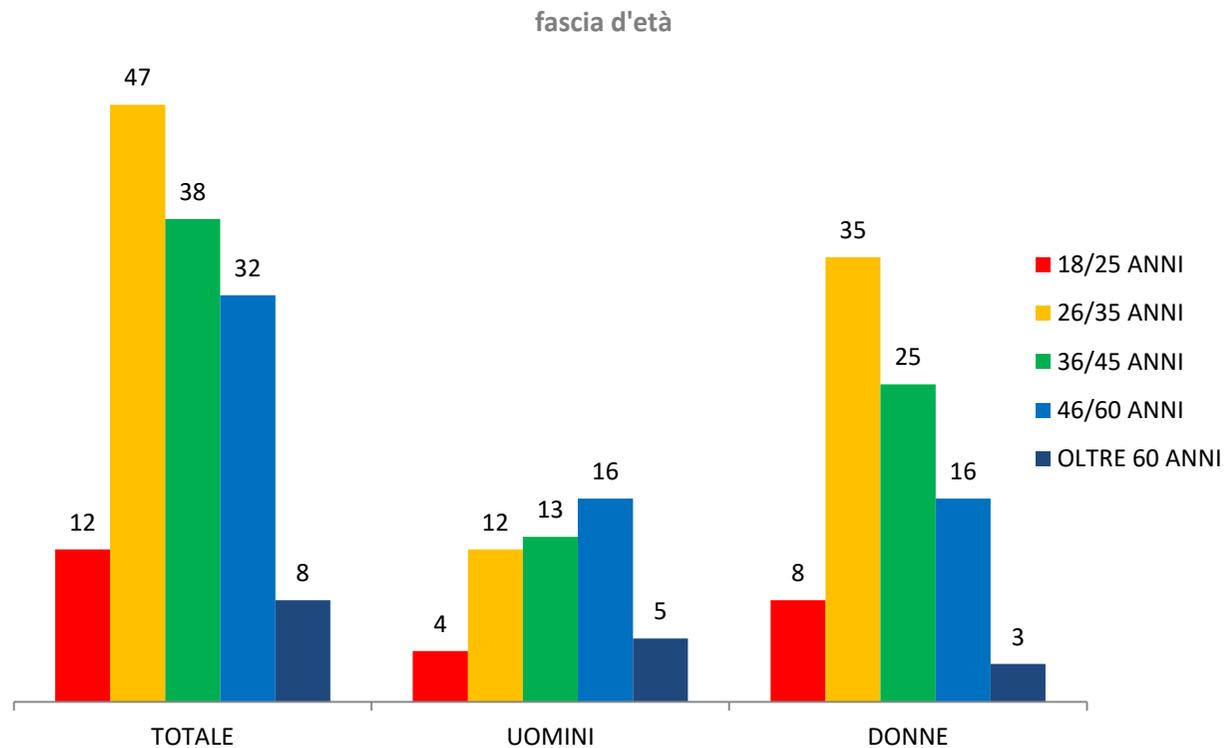
10.1.3 Anzianità lavorativa



Una maggior informazione sulla vita della Cooperativa, l'apertura di spazi di confronto e di raccolta di indicazioni hanno sicuramente reso più consapevoli e più partecipi anche i lavoratori non soci.

Sicuramente una certa influenza sul dato è portata dalla congiuntura economica difficile che non offre grandi possibilità di nuovi impieghi, ma siamo in ogni caso soddisfatti del risultato ottenuto.

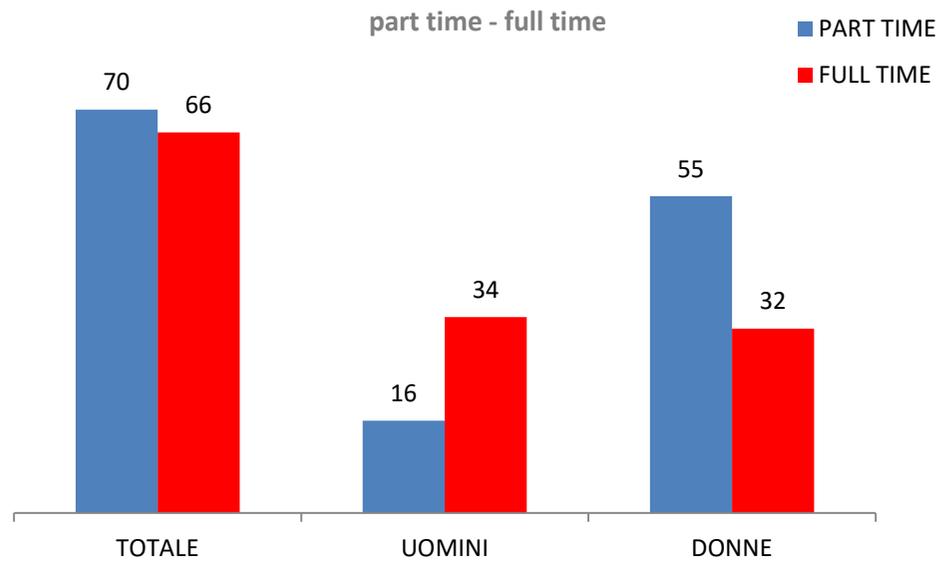
10.1.4 Classi di età



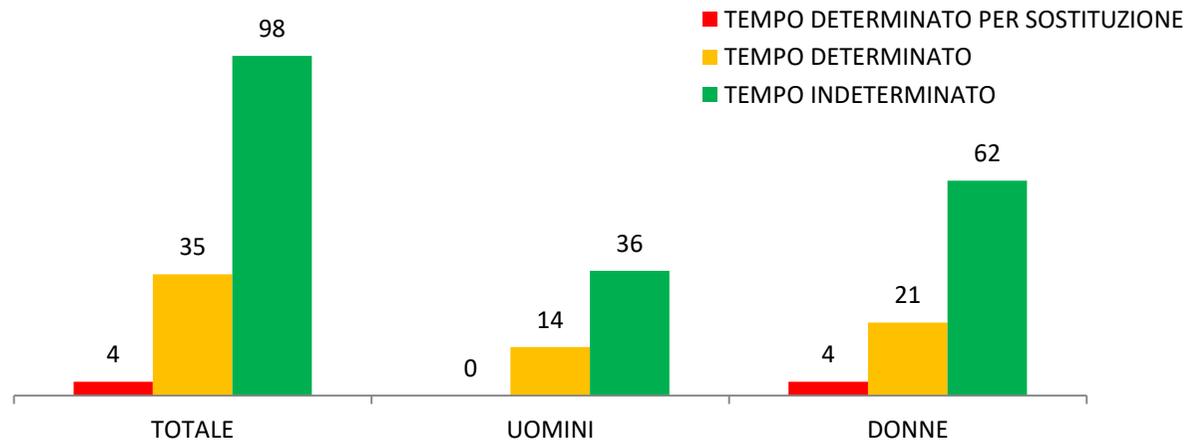
La fascia di età più consistente è quella che va dai 26 ai 35 anni, in parte composta da persone che sono al primo contratto lavorativo.

Ciò è determinato dalla politica di implementazione dei servizi in particolare quelli relativi ai servizi educativi attivati dalla co-progettazione nel Lodigiano e ai progetti messi in campo dall'Ufficio Innovazione e sviluppo.

10.1.5 Rapporto di lavoro

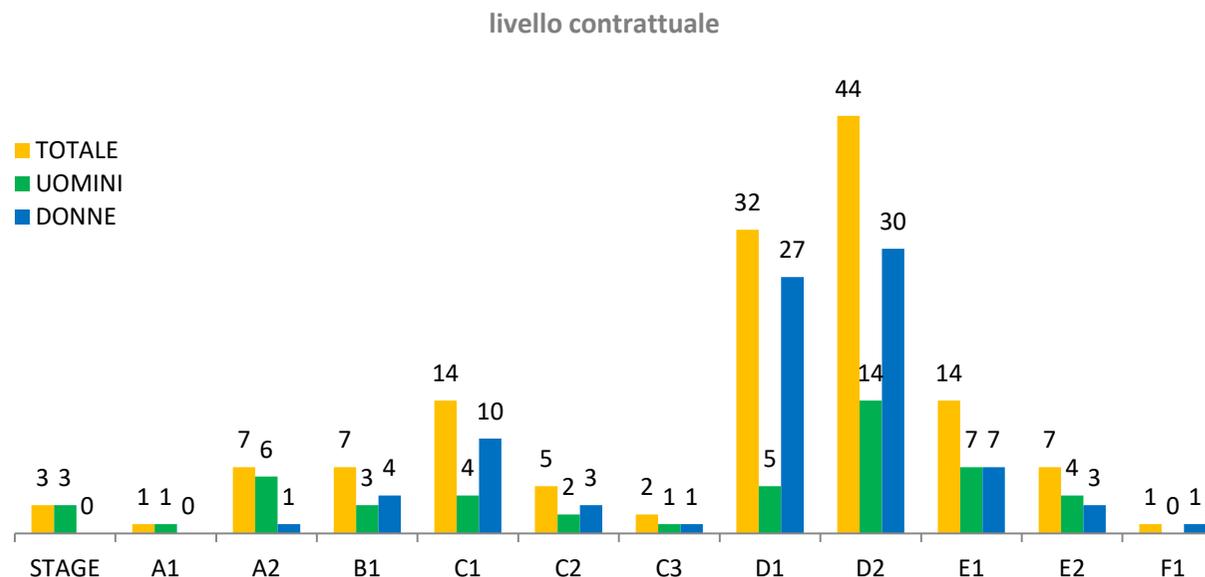


tipologia contrattuale



Il raggiungimento della stabilità dei lavoratori della cooperativa passa attraverso la garanzia del posto di lavoro. Pertanto la cooperativa persegue l'obiettivo di assumere sempre più persone con rapporti lavorativi a tempo indeterminato.

10.1.6 Livello contrattuale dei lavoratori dipendenti esclusi i co-pro



Vista la tipologia delle attività e la conseguente applicazione della normativa, risulta che la fascia maggiore dei lavoratori si trova al livello "D" che inquadra figure professionali in possesso di diploma superiore, laurea o titoli equipollenti.

Abbiamo cercato in questo anno di favorire il più possibile la conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi familiari.

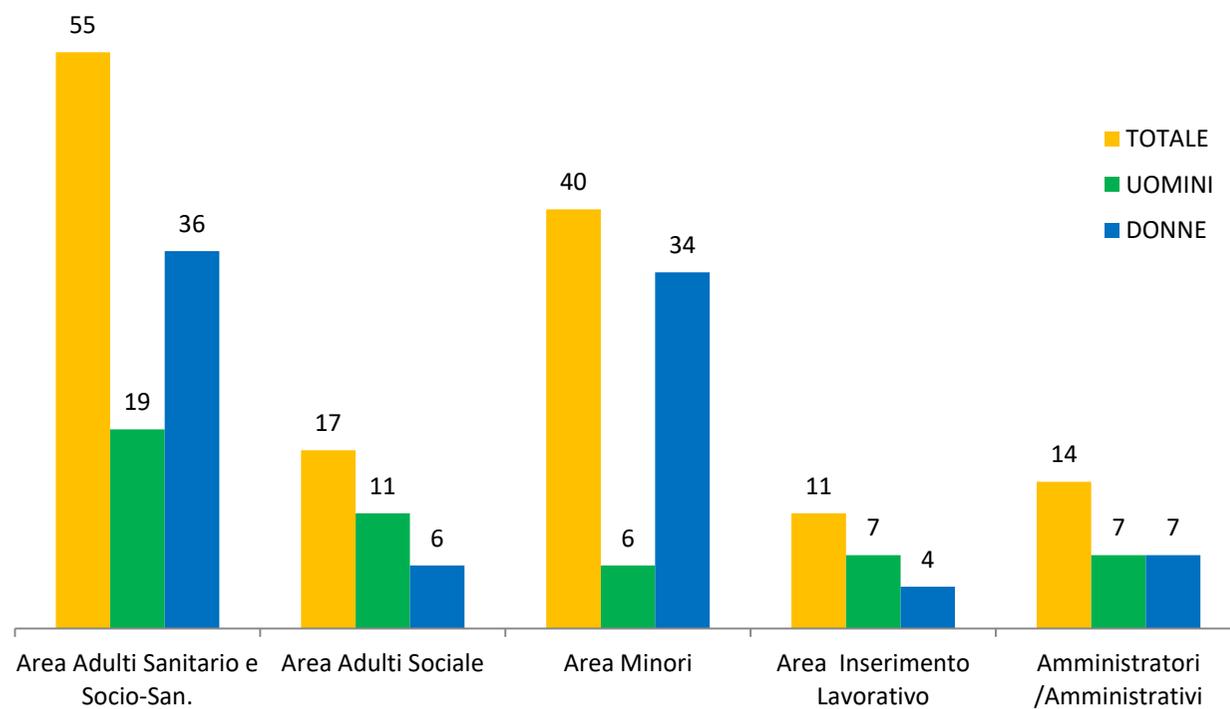
Considerato l'elevato numero di donne occupate, spesso giovani con un carico familiare importante, la Cooperativa ha promosso per le proprie lavoratrici facilitazioni relative alla

frequenza dei propri figli ai servizi educativi gestiti dalla Cooperativa stessa; in particolare ha previsto una consistente riduzione della retta (fino al 50% del costo) ai bambini che hanno frequentato i servizi.

Presso la sede, grazie alla disponibilità offerta dal Comune di Lodi con l'invio di persone titolari del fondo anticrisi, è stato sperimentato un servizio di stireria per le lavoratrici e i lavoratori. Tale dispositivo ha ottenuto un elevato gradimento e si sta studiando la possibilità di renderlo stabile e, possibilmente accessibili a più lavoratrici/lavoratori.

10.1.7 Dipendenti suddivisi per aree

dipendenti suddivisi per aree



Area Adulti Ambito Socio Sanitario e Sanitario 55 di cui 36 femmine e 19 maschi;

Area Adulti Ambito Sociale 17 di cui 6 femmine e 11 maschi;

Area Minori 40 di cui 34 femmine e 6 maschi;

Area Attività Produttive e Inserimento Lavorativo 11 di cui 4 femmine e 7 maschi;

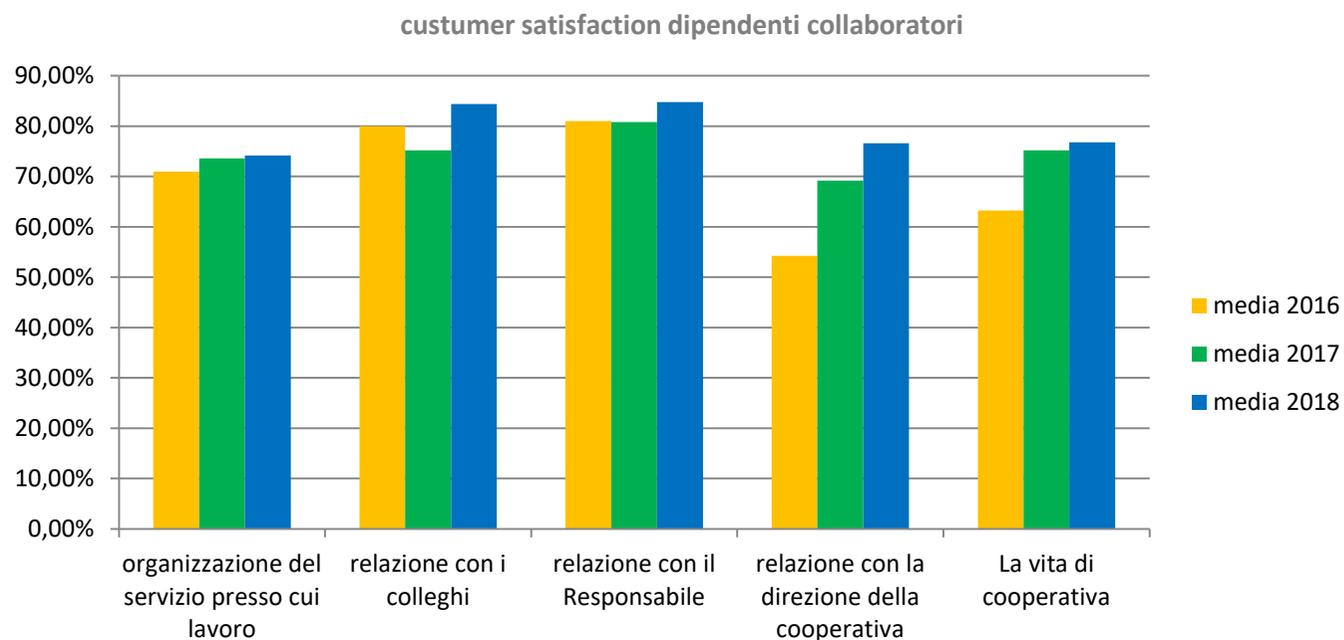
Amministratori e Amministrativi 14 di cui 7 femmine e 7 maschi.

10.1.8 Formazione

Nell'anno 2017 i lavoratori che hanno partecipato a corsi di formazione o attività di aggiornamento sono stati 98 su 110 totali.

Le ore di formazione realizzate sono complessivamente 160 comprensive delle ore dei corsi sulla sicurezza, antincendio e primo soccorso. Le ore di formazione proposte erano volte ad acquisire competenze sia in ambito professionale sia nell'ambito organizzativo gestionale del proprio servizio.

10.1.9 Customer satisfaction



Area A. Organizzazione del servizio presso cui lavoro: Indice efficacia medio 73.60% (indice medio anno 2016 71%)

Si rileva un sensibile incremento del dato che nel complesso mette in evidenza una buona soddisfazione del dipendente/collaboratore. Il lavoro svolto dalla Direzione sulle azioni di miglioramento previste per le risorse umane nel piano di lavoro 2017, l'incremento di personale in alcune strutture e una maggior attenzione alla pianificazione dell'orario di lavoro hanno a nostro avviso inciso nell'incremento della soddisfazione percepita.

Area B. Relazione con i colleghi: Indice efficacia medio 75.20% (indice medio anno 2016 80%)

Dato in leggera flessione rispetto all'anno precedente anche se nel complesso risulta essere più che soddisfacente. Dall'analisi incrociata con altri dati in ingresso alla cooperativa si rilevano criticità nella gestione di alcune equipe di lavoro in particolare le problematiche emergenti sono legate alla difficoltà di gestire alcuni conflitti relazionali. La Direzione continua a ritenere la supervisione, oltre che momento di analisi dei casi, lo strumento e il luogo dove poter portare i malesseri e le tensioni al fine di sciogliere i nodi critici e risolvere le problematiche relazionali. Si è già dato mandato, in alcune situazioni, di intensificare le supervisioni; si terrà monitorato il clima delle singole equipe al fine di intervenire tempestivamente laddove si rilevino criticità.

Area C. Relazione con il Responsabile: Indice efficacia medio 80.80 % (indice medio anno 2016 81%)

Risultato pressoché invariato rispetto all'anno precedente. Il dato appare soddisfacente. In generale viene confermata la buona capacità dei coordinatori/responsabili di Famiglia Nuova nell'essere attenti ai bisogni degli operatori e di adottare prassi di lavoro che tengano conto delle peculiarità e dei bisogni specifici dei singoli.

Area D. Relazione con la Direzione della Cooperativa: Indice efficacia medio 69.20 % (indice medio anno 2016 54,25%)

È stata l'area che ha avuto il maggiore incremento nell'ultimo anno (circa + 15%). Seppur ancora mostra alcune criticità, si rileva un assottigliarsi della "distanza" percepita tra dipendenti/collaboratori e gli organi direzionali della Cooperativa. Dall'analisi generale delle risposte emerge un clima meno diffidente da parte dei dipendenti/collaboratori, si è passati da una situazione di critica non sempre costruttiva ad un livello di relazione giocato su proposte concrete di miglioramento sia dell'Organizzazione che del clima relazionale. La Direzione ha avviato un processo di analisi interna delle critiche arrivate per cercare di "crescere" nell'ascolto e nell'attenzione ai bisogni.

In relazione a questa area indagata sottolineiamo in particolare:

I dipendenti/collaboratori che maggiormente mostrano criticità in relazione agli organi dirigenziali, sono quelli legati all'area minori servizi "leggeri" (indice efficacia 58%).

d2 - Come valuti la capacità della Direzione di gestire i conflitti: indice efficacia medio 59.80% (indice medio anno 2016 35.25 %)

L'incremento della soddisfazione percepita dal dipendente/collaboratore è di circa 25 punti percentuali. Ci preme sottolineare che nell'ultimo anno buona parte delle energie della Direzione e della Cooperativa si sono spese per cercare di superare le grosse tensioni relazionali venutesi a creare a seguito della riorganizzazione e del riassetto della Cooperativa. Pur rilevando alcune disapprovazioni in relazione ad alcune scelte di cooperativa, il clima di maggiore fiducia che si è venuto a creare consente di affrontare le conflittualità in modo più costruttivo senza la necessità di difendersi respingendo le critiche.

d6 - Come valuti la capacità della Direzione di coinvolgerti nel processo decisionale: indice efficacia medio 45.60 (indice medio anno 2016 42.75 %)

Il dato si colloca anche per il 2017, seppur con un lieve incremento, al di sotto della sufficienza e mostra la scarsa soddisfazione dei dipendenti/collaboratori nei confronti della capacità degli organi direzionali nel coinvolgere il personale nei processi decisionali. In questo senso la cooperativa ha lavorato sia nel 2016 che nel 2017 affinché si implementassero dispositivi e luoghi di incontro/confronto. Tale lavoro non è stato sufficiente per raggiungere i risultati desiderati, si terrà conto nelle azioni di miglioramento di tale rilevazione.

Area E. La vita di Cooperativa: Indice efficacia medio 75,20 % (indice medio anno 2016 63,25%)

Il dato ha avuto un discreto incremento; i dipendenti/collaboratori apprezzano in particolare l'assetto organizzativo e la capacità della cooperativa di rispondere ai bisogni sociali emergenti. Il dato che ancora evidenzia criticità è quello relativo alla circolazione delle informazioni sulla vita di cooperativa. Il dato generale si attesta al 61,40 %, anche in questo caso l'area minori è quella che raggiunge il livello più basso di soddisfazione percepita (minori "leggeri" 45 %, minori "complessi" 40%). Anche in questo caso le azioni messe in campo sono risultate scarsamente efficaci rispetto all'obiettivo che ci si era dato.

L'Ufficio di Direzione Generale di Famiglia Nuova Società Cooperativa Sociale in concerto con l'Ufficio Controllo e Qualità ha redatto una relazione contenente l'analisi dei dati e il piano delle azioni di miglioramento che è stata consegnata al C.d.A. e diffusa in tutti i servizi.

Mutualità

La Cooperativa ha utilizzato il risultato di gestione del 2016 per consolidare i progetti di rete sia nell'ambito delle nuove povertà sia nell'ambito educativo rivolto ai minori, in particolare preadolescenti ed adolescenti. Ha inoltre partecipato in cabina di regia alla gestione di un progetto sperimentale su nuove modalità di Welfare territoriale, mettendo a disposizione risorse umane e anche parte della liquidità necessaria all'implementazione delle azioni. Abbiamo inoltre cercato di rispondere al meglio alle necessità dei migranti adeguando spazi già disponibili e che necessitavano di ristrutturazioni e di attrezzature.



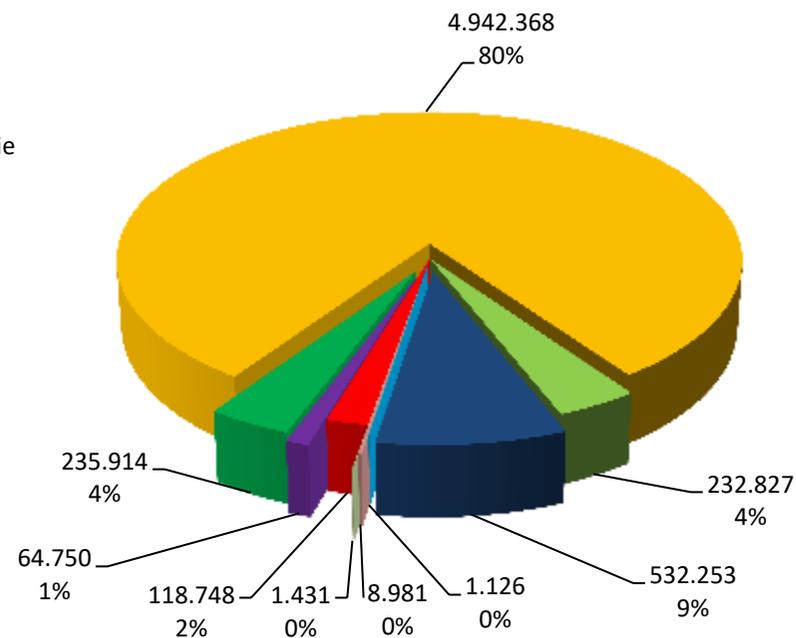
11 DIMENSIONE ECONOMICA

11.1 Valore della produzione

	2016	2017	2018
Privati e famiglie	€ 516.805,00	€ 873.651,00	€ 532.253,00
Imprese private	€ 31.135,00	€ 78.364,00	€ 232.827,00
Sistema Cooperativo	€ 212.527,00	€ 169.013,00	€ 118.748,00
Enti pubblici e aziende sanitarie	€ 4.544.468,00	€ 4.877.274,00	€ 4.942.368,00
Contributi pubblici	€ 84.989,00	€ 37.082,00	€ 64.750,00
Finanziatori	€ 0,000		_____
Liberalità e contributi privati	€ 143.794,00	€ 185.175,00	€ 235.914,00
Rimanenze finali	€ 0,00	€ 1.215,00	€ 1.431,00
proventi finanziari e diversi	€ 12.782,00	€ 7.101,00	€ 1.126,00
sopravvenienze attive	€ 11.461,00	€ 11.317,00	€ 8.981,00
Totale	€ 5.557.961,00	€ 6.240.492,00	€ 6.138.398,00

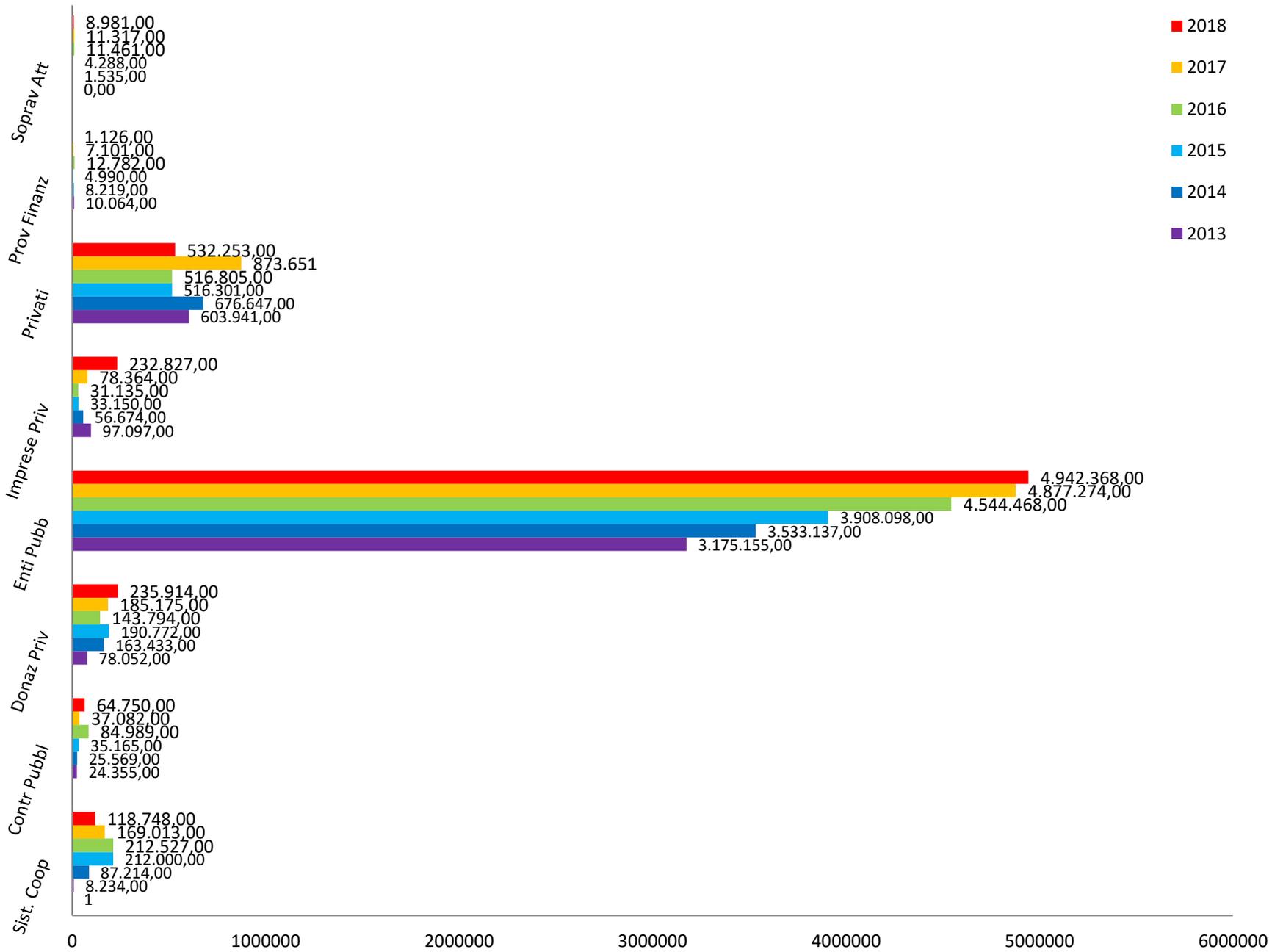
Produzione ricchezza 2018

- sistema coop
- Contributi pubblici
- Donazioni private
- Enti pubblici e aziende sanitarie
- Imprese private
- Privati e famiglie
- proventi finanziari
- sopravv.
- rimanenze



L'Ente Pubblico si conferma essere il nostro cliente privilegiato. In particolare l'incremento avuto nel 2018 si spiega sostanzialmente con la tenuta delle presenze in alcune strutture residenziali ma anche per l'acquisizione di nuovi servizi di accoglienza e il consolidamento degli

appartamenti per l'autonomia rivolti ai minori con l'incremento dello SPRAR oltre che all'ampliamento del sistema di prima accoglienza. Altro dato di un certo rilievo è il consistente incremento delle entrate da imprese private.



11.2 Distribuzione valore aggiunto

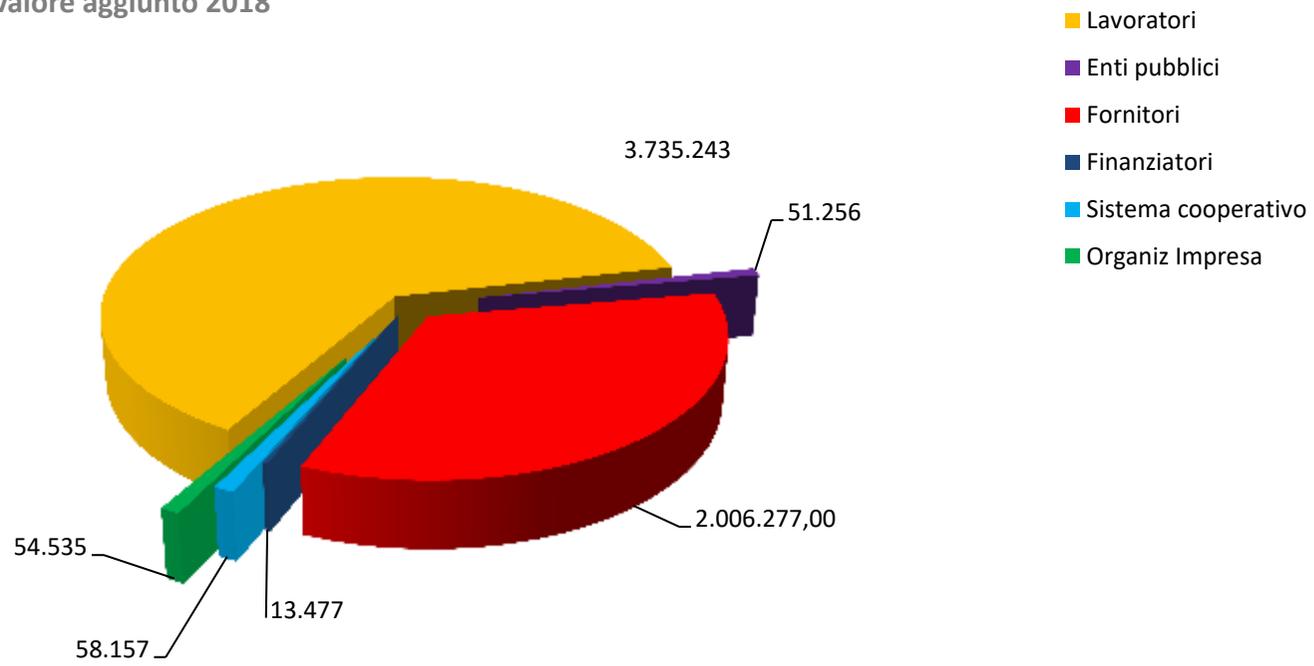
Nella tabella sotto riportata viene messa in evidenza la distribuzione della ricchezza economica prodotta:

	2016	2017	2018
Organizzazione Impresa			
Utile di esercizio/perdita	€ 253.771,00	€ 174.080,00	€ 54.535,00
Totale	€ 253.771,00	€ 174.080,00	€ 54.535,00
Enti pubblici			
Imposte e Tasse	€ 27.570,00	€ 46.171,00	€ 51.256,00
Totale	€ 27.570,00	€ 46.171,00	€ 51.256,00
Finanziatori			
Finanziatori ordinari	€ 4.731,00	€ 12.622,00	€ 13.477,00
Totale	€ 4.731,00	€ 12.622,00	€ 13.477,00

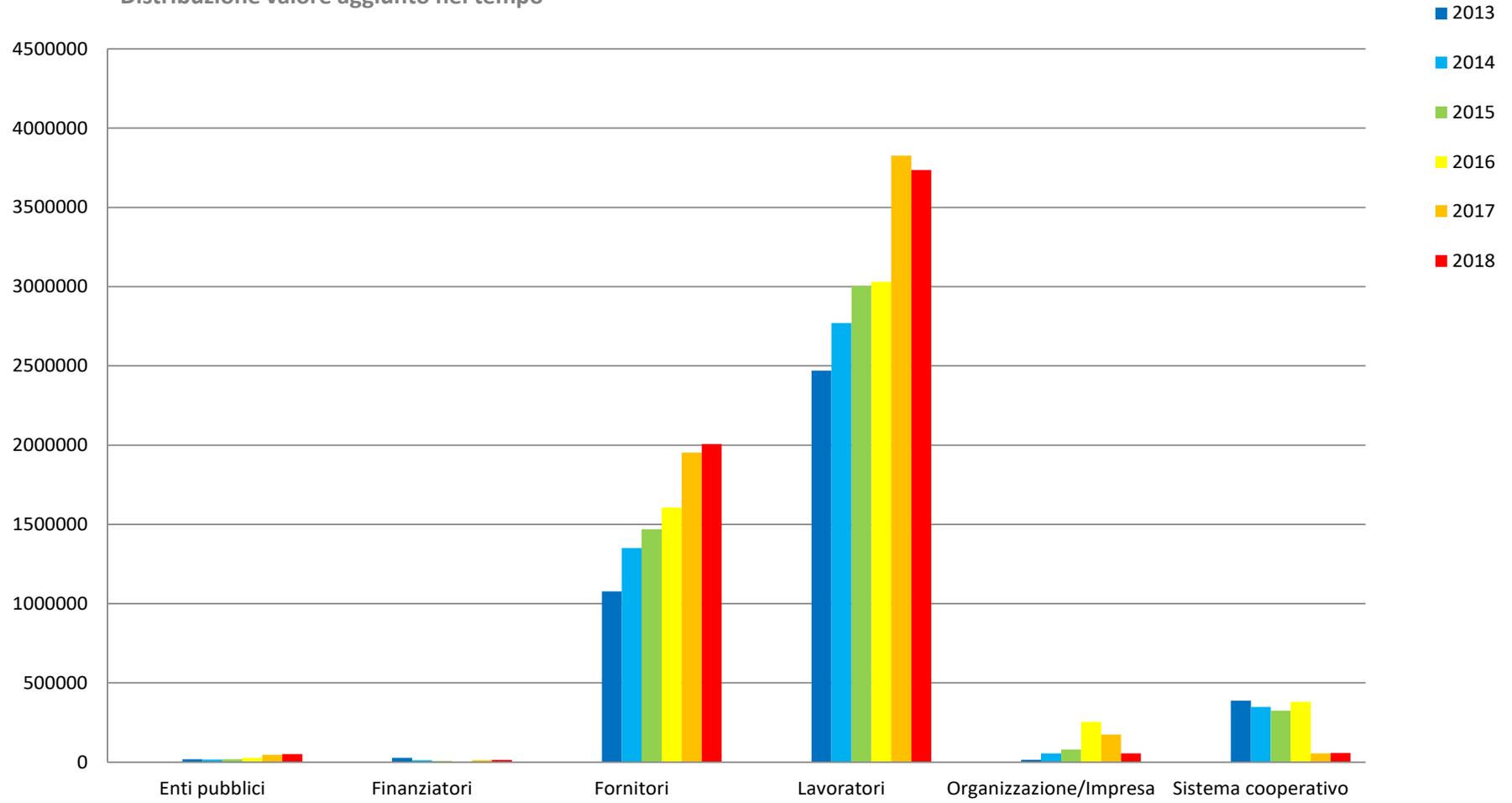
	2016	2017	2018
Lavoratori			
Dipendenti soci	€ 1.676.601,00	€ 2.040.262,00	€ 1.326.453,00
Dipendenti non soci	€ 903.544,00	€ 1.275.164,00	€ 1.923.626,00
Parasubordinati	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Collaboratori	€ 353.378,00	€ 390.711,00	€ 387.058,00
Occasionali	€ 88.433,00	€ 101.192,00	€ 80.906,00
Volontari	€ 9.118,00	€ 18.535,00	€ 17.200,00
Totale	€ 3.031.074,00	€ 3.825.864,00	€ 3.735.243,00
Sistema cooperativo			
Cooperative non sociali	€ 94.104,00	€ 45.042,00	€ 35.125,00
Cooperative sociali	€ 286.701,00	€ 9.819,00	€ 23.032,00
Totale	€ 380.805,00	€ 54.861,00	€ 58.157,00

	2016	2017	2018
Fornitori			
Fornitori di beni	€ 780.732,00	€ 966.967,00	€ 1.018.606,00
Fornitori di servizi	€ 825.508,00	€ 985.847,00	€ 987.671,00
Totale	€ 1.606.240	€ 1.952.814,00	€ 2.006.277,00
TOTALE	5.304.190,00	€ 6.066.412,00	€ 5.918.945,00

Distribuzione valore aggiunto 2018

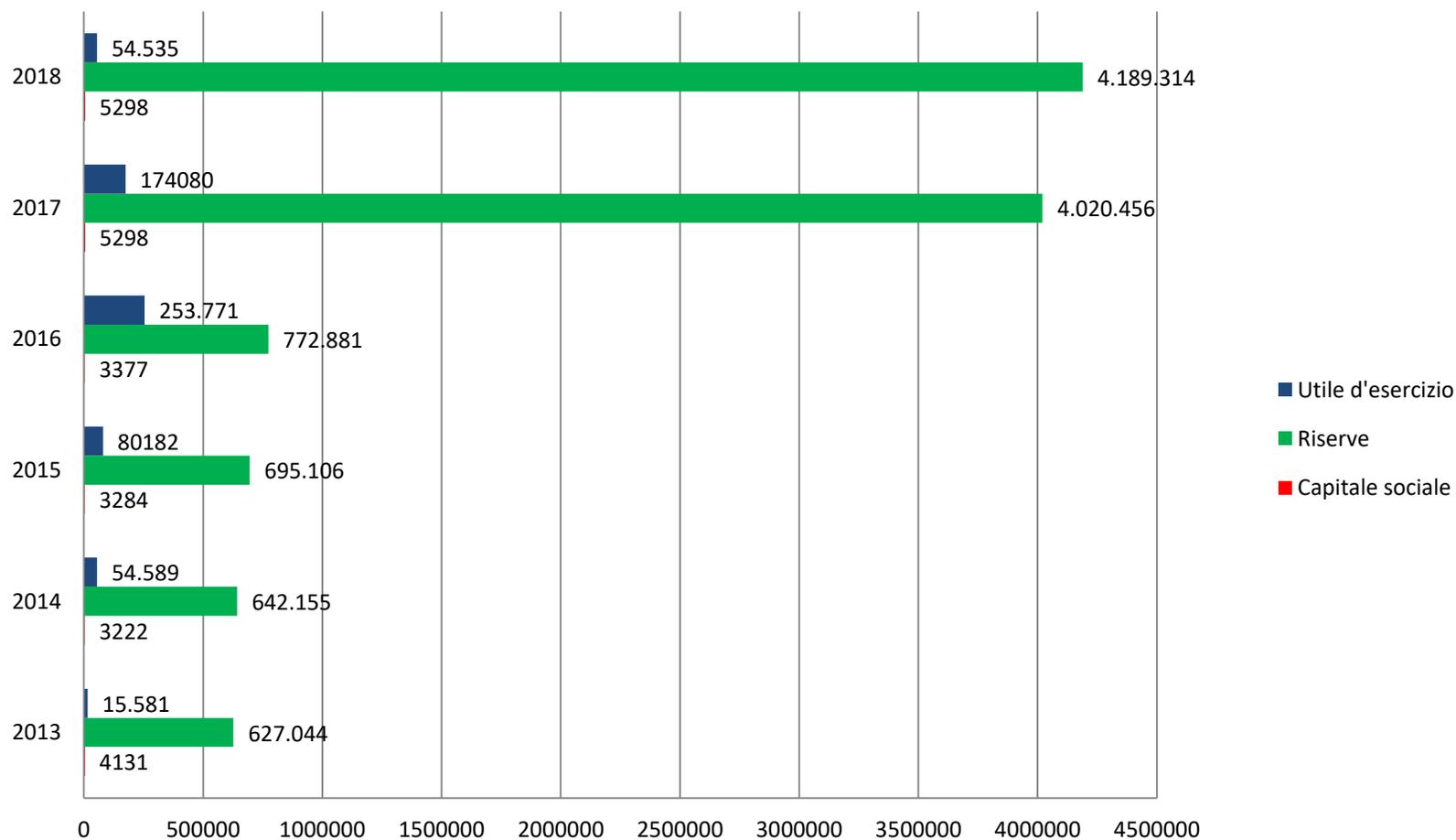


Distribuzione valore aggiunto nel tempo



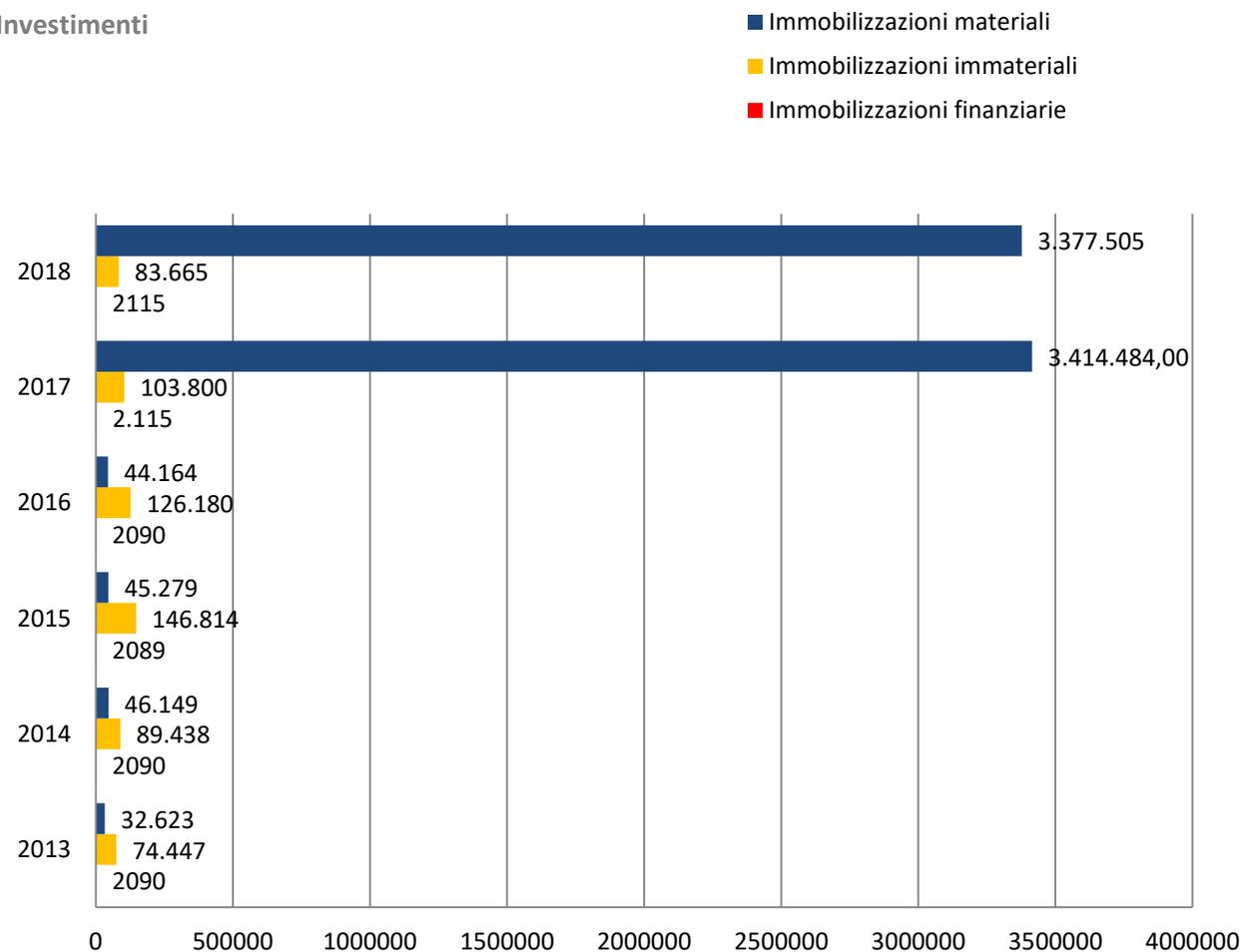
11.3 Produzione e distribuzione ricchezza patrimoniale

Patrimonio netto



11.4 Il patrimonio

Investimenti



12 PROSPETTIVE FUTURE

12.1 Prospettive cooperativa

A conclusione della stesura di questo bilancio possiamo dire che, dopo aver affrontato un lavoro impegnativo di riorganizzazione del comparto decisionale e produttivo della Cooperativa, si è avviato un percorso di partecipazione allargata ai macro processi che rendono più corrispondente al modello Cooperativo la nostra Organizzazione. Si distribuiscono le responsabilità e si creano gruppi di lavoro che rispondono alle necessità di tempestività e di efficienza che il mondo del sociale richiede.

Si confermano gli obiettivi a medio-breve termine che la cooperativa si è data e che possono essere brevemente riassunti nei punti seguenti:

Politica di territorio

Costruzione veri spazi di partecipazione e co-responsabilità attraverso il superamento del concetto di “lavoro di rete” per costruire partecipazione rispetto a un progetto di lavoro di comunità attraverso:

- Adesione a tavoli tematici
- Coordinamenti territoriali
- Co-progettazioni pubblico-privato
- Organizzazione di eventi seminari che aprano discussioni su temi cogenti

Politica dell' organizzazione

Gestione delle risorse umane

Obiettivi:

- Costruire la figura di operatore di cooperativa
- Curare il benessere del lavoratore attraverso azioni di contrasto allo stress di lavoro e azioni di conciliazione
- Curare il benessere del lavoratore attraverso azioni di contrasto allo stress di lavoro e azioni di conciliazione

Gestione dei servizi

Nell'area adulti ambito socio-sanitario e sanitario

- Uscire dall'autoreferenzialità
- Nell'area adulti ambito sociale
- Sviluppare nuove piste e nuove forme di risposta ai bisogni emergenti in particolare rispetto all'area migranti e nuove povertà

Nell'area minori

- Implementare interventi di ascolto delle famiglie e delle loro fragilità
- Sperimentare nuove strategie di aggancio e di prevenzione

Nell'area attività produttive e inserimento lavorativo

- Analizzare il comparto incorporato e valutare nuove e sostenibili attività di inserimento lavorativo

Politica economica

- Consolidamento e tenuta della sostenibilità di ciascun servizio
- Implementazione di ricerca di raccolta fondi per lo sviluppo di nuovi servizi

12.2 Il futuro del bilancio sociale

Nell'esprimere la mia personale soddisfazione al risultato ottenuto in questa edizione del bilancio sociale, non si può sottacere che è stato frutto di un percorso partecipato che ha aperto spazi di confronto e di riflessione in ciascuna area trattata. Il percorso avviato sarà sicuramente migliorato allargando ulteriormente il gruppo degli attori coinvolti nella stesura ed introducendo nuovi strumenti di rilevazione.

Il risultato che ci si attende è che il prodotto finale possa sempre più diventare uno strumento di comunicazione con l'esterno completo e restitutivo di contenuti e modalità di intervento che distinguono la nostra organizzazione, ma possa anche essere uno strumento ad uso interno che sappia offrire spunti di riflessione sia su quanto messo in campo che su come affrontare le sfide future.

Un grazie sincero a Bruno, Carla, Ciro, Gianfranco, Giorgia, Giorgio, Ilaria, Ilaria, Tommaso, per la collaborazione e la passione che hanno messo nel lavoro. Il loro sguardo tecnico e professionale non mancherà certamente nemmeno in futuro e a tutti i Responsabili dei servizi che hanno con pazienza e professionalità risposto alle richieste di raccolta ed invio dati relativi ai propri servizi.

Come sempre dico: la strada continua! Buon Lavoro e grazie a tutti.

Mery

